



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Interpretariato e
Traduzione
Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

Traduzione e commento traduttologico di alcuni capitoli del libro
“Struttura e funzioni del Tema” di Xu Liejiong e Liu Danqing

Relatrice / Relatore

Ch.ma Prof.ssa Anna Morbiato

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Bianca Basciano

Laureanda

Martina Lepraro
Matricola 854012

Anno Accademico

2019/ 2020

Indice

Indice	2
Abstract.....	4
摘要	5
Introduzione	6
Elenco delle abbreviazioni	8
CAPITOLO 1:traduzione del testo	9
1. La nozione di tema.....	9
1.1 Considerazioni e studi sul tema nei documenti accademici.....	9
1.1.1 Definizione di tema in linguistica generale.....	9
1.1.2 La funzione linguistica del tema.....	15
1.1.3 La nozione di tema nella linguistica cinese.....	20
1.1.4 Studi sulla struttura semantica del tema in lingua cinese	29
1.2 Definizione di tema.....	33
1.2.1 Come affrontare le differenti definizioni del tema	33
1.2.2 Fattori inerenti alla definizione di tema	34
1.2.3 Come definire la struttura sintattica del tema.....	40
1.3 Lingue e dialetti con struttura a tema prominente	42
7 Struttura tematica e tipi di ordine dei componenti nella lingua cinese	53
7.1 Tipologie di ordine delle parole.....	53
7.1.1 Due strutture differenti: SVO e SOV	53
7.1.2 Difficoltà nella classificazione.....	57
7.1.3 Il punto chiave nell'ordine dei componenti in lingua cinese: la struttura tematica	60
7.2 La grammaticalizzazione.....	62
7.2.1 La selettività della grammaticalizzazione	62

7.2.2 La grammaticalizzazione del tema in cinese moderno standard e nel dialetto di Shanghai	66
7.2.3 Confronto sulla grammaticalizzazione fra tema e soggetto	69
7.2.4 Il livello di grammaticalizzazione del tema	75
7.2.5 Diverse strutture di grammaticalizzazione: struttura tematica, struttura con 把 <i>bǎ</i> e struttura con 被 <i>bèi</i>	82
7.3 Tema e lingue a tema prominente: sviluppo dal punto di vista della frase	94
7.3.1 La relazione tra soggetto e predicato all'interno della frase	94
7.3.1 Ricerche e sviluppi delle lingue ergative	95
7.3.3 Tipologia soggetto-tema e approfondimento delle lingue a tema prominente ..	97
CAPITOLO 2: Commento traduttologico.....	99
1. Tipologia testuale e genere.....	99
2. Dominante	99
3. Lettore modello e macrostrategia traduttiva	99
4. Microstrategie traduttive	100
4.1 Fattori Lessicali	100
4.1.1 Nomi propri di persona	100
4.1.2. Lessico tecnico	100
4.1.3. Espressioni idiomatiche	104
4.2. Fattori grammaticali.....	104
4.2.1 Organizzazione sintattica: paratassi e ipotassi	104
4.3. Fattori testuali: struttura del testo e flusso informativo.....	105
5. Residuo traduttivo	105
Conclusione	107
Glossario	108
Bibliografia.....	118

Abstract

With this thesis I propose a translation from Chinese into Italian of two chapters of the book “Topic: Structural and Functional Analysis” by the authors Xu Liejiong 徐烈炯 and Liu Danqing 刘丹青, in which they analyse the evolution of theories related to the topic-comment structure in Chinese language and the syntactic differences between subject and topic. They also develop the specific features of the topic into the structure of Chinese sentences based on the order of constituents. Furthermore they analyse the linguistic differences between modern Chinese and Shanghai dialect.

The thesis is divided into three sections; the first one provides an overall introduction of the main arguments of the thesis, with particular stress on Li & Thompson’s theories. In this section there is also the explanation of the structure and characteristics of the thesis. The first chapter provides the translation of two chapters of the book that show the concept of topic in general linguistics, through the explanation of syntactic, semantic and pragmatic features, in order to show different points of view of topic in Chinese linguistics. There are also the analysis of the structure of Chinese sentences based on the order of constituents, focusing on differences between SVO and SOV structures, with particular emphasis on topic-prominent languages. Finally the second chapter shows the commentary explaining the main difficulties encountered during the translation process and the techniques and solutions adopted. As a part of the analysis there is also a glossary of specific terms referred to the linguistics sector.

摘要

本文拟将徐烈炯、刘丹青的《话题的结构与功能》一书的两章进行汉译意，分析了汉语话题评论结构相关理论的演变以及主语与话题的句法差异。他们还根据成分的顺序将话题的具体特征发展成汉语句子的结构。分析了现代汉语与上海方言的语言差异。全文共分为三个部分：第一部分全面介绍了论文的主要论点，重点介绍了李和汤普森的理论。本部分还对论文的结构和特点进行了说明。第一章通过对该书两章的翻译，阐述了普通语言学中的话题概念，通过对其句法、语义和语用特征的阐释，展现了汉语语言学中不同的话题观。此外，还对汉语句子的结构进行了成分顺序分析，重点分析了 SVO 结构和 SOV 结构的差异，特别强调了主题突出的语言。最后，第二章对翻译过程中遇到的主要困难以及采用的技巧和解决方法进行了说明。作为分析的一部分，还有一个涉及语言学领域的特定术语表。

Introduzione

La tesi si propone di presentare la traduzione di due capitoli del libro intitolato: “Struttura e Funzioni del tema” degli autori Xu Liejong e Liu Danqing, in cui vengono trattate diverse teorie riguardo l’evoluzione della struttura di frase in lingua cinese. In particolare vengono presi in esame l’ordine sintattico e il tema, conosciuto con il termine inglese “*topic*” e ampiamente dibattuto tra le fila di numerosi linguisti, che nel corso degli anni, hanno proposto numerose teorie. Gli autori partendo dagli studi elaborati dai teorici Li & Thompson (1981) accompagnano il lettore, attraverso il confronto e l’analisi di diversi studiosi verso nuove interpretazioni. Nel primo capitolo, infatti, viene presentato il concetto di tema in linguistica generale, per poi approfondire la funzione linguistica all’interno della lingua cinese. Vengono riprese le teorie di Li & Thompson (1976) riguardo la differenziazione in due macro-tipi delle lingue, cioè lingue *topic-prominent* e *subject-prominent*, spiegandone non solo le differenze, ma ampliando e analizzando i dubbi strutturali nati dall’utilizzo in una certa lingua. In particolare viene approfondito il dibattito riguardo le differenze di ruolo tra tema e soggetto e tra la struttura semantica-sintattica della lingua cinese. Inoltre viene ripresa l’analisi della struttura tematica, soffermandosi specificamente su due tipologie di ordine dei componenti: SVO e SOV. Vengono trattate anche le differenze tra il cinese moderno standard e il dialetto di Shanghai, presentando specifiche frasi di esempio che permettono il confronto tra le diverse tipologie sintattiche. Proprio grazie alla numerosa presenza di frasi tratte dal linguaggio moderno si possono paragonare diverse strutture al fine di comprendere l’evoluzione dell’ordine dei componenti dal cinese arcaico fino al cinese moderno. Nel secondo capitolo è presente un commento traduttologico che spiega le scelte traduttive, le difficoltà incontrate e i metodi adottati al fine di garantire un metatesto coerente e coeso.

La tesi è strutturata come segue: introduzione generale dell’argomento proposto; capitolo 1 che presenta la traduzione dei due capitoli del libro; capitolo 2 che mostra il commento traduttologico del lavoro svolto; infine conclusione e glossario dei termini specifici.

L’obiettivo della tesi è quello di rendere fruibile ad un pubblico italiano, più o meno specializzato, il lavoro svolto dagli autori che si sono impegnati a riunire le diverse teorie sviluppate nel corso del tempo, permettendo continui studi e approfondimenti riguardo l’argomento del tema, considerato non solo come ciò di cui si parla in una frase (Li & Thompson 1981) bensì messo in relazione con il soggetto, aprendo numerosi dibattiti sulle differenti funzioni all’interno della struttura di frase.

La scelta della traduzione di questo libro e in particolare del capitolo 1 “La nozione di tema” e del capitolo 7 “Struttura tematica e tipi di ordine dei componenti nella lingua cinese” è stata

dettata dal desiderio di approfondire gli argomenti trattati nel corso di linguistica cinese, in quanto fondamentali per comprendere l'evoluzione della sintassi cinese, permettendo di fatto una visione d'insieme basata sull'analisi di molteplici frasi di esempio, presentate non solo grammaticalmente corrette, ma anche sintatticamente e morfologicamente errate, con lo scopo di analizzare, confrontare e mettere in evidenza i tratti strutturali che differenziano tipi linguistici differenti. Un altro aspetto fondamentale che si ritrova nelle pagine del libro, consiste nell'approfondimento del mutamento linguistico avvenuto, nel corso del tempo, nella lingua cinese e nei vari dialetti, dovuto all'utilizzo concreto delle lingue da parte dei parlanti.

La sfida traduttiva mi ha portata ad approfondire il concetto di micro-lingua, definita da molti linguisti (si vedano Beccaria 1973, Berruto 1980, Balboni 1989) come sinonimo di "linguaggio settoriale", cioè un linguaggio tecnico o specialistico che deriva da diversi settori che possono includere la scienza, la tecnica, la medicina e molti altri. Come esempio specifico di micro-lingua, in questa tesi, si presenta un linguaggio che identifica caratteristiche tipiche sia sul piano lessicale, che sul piano morfosintattico, dell'ambito della linguistica generale e cinese. Secondo le teorie dello studioso, antropologo e pragmatista Werner Hüllen (1984) riguardo lo studio delle micro-lingue, vi è la necessità di esprimere esattezza, con particolare attenzione verso il contesto d'uso, in modo da evitare differenze interpretative all'interno di linguaggi specifici. Trattandosi di un argomento estremamente ampio e ricco di contenuti, è stato utile, ai fini traduttivi, leggere articoli e libri riguardanti la linguistica generale, per avvicinarsi alla comprensione dei termini specifici, in modo da cercare i corrispettivi traduttori in lingua inglese e cinese.

Elenco delle abbreviazioni

1	prima persona
2	seconda persona
3	terza persona
ADV	avverbio
CLF	classificatore
COP	copula
DET	determinante nominale
ESP	marcatore esperienziale
F	femminile
M	maschile
MOD	particella modale
NEG	negazione
OGG	marca dell'oggetto
PASS	marca del passivo
PFV	marcatore aspettuale
PROG	marcatore aspettuale dell'azione progressiva
SFP	particella di fine frase
SG	singolare
ST	particella strutturale indicante il complemento di grado
TOP	tema

CAPITOLO 1:traduzione del testo

1. La nozione di tema

1.1 Considerazioni e studi sul tema nei documenti accademici

1.1.1 Definizione di tema in linguistica generale

Nell'ambito della linguistica generale la nozione di "tema" è stata oggetto di innumerevoli studi condotti da diversi linguisti e ricercatori, che nel corso del tempo hanno perfezionato ed ampliato le teorie del passato.

I primi teorici che cercarono di rielaborare in modo dettagliato e completo gli studi pregressi furono Schlobinski & Schütze-Coburn (1992). Il loro lavoro di ricerca riprende la nozione di tema nel campo della linguistica generale. Tuttavia l'opera per i lettori cinesi non è considerata di facile lettura. In virtù di ciò, abbiamo deciso di riprendere la loro idea cercando di interpretarla per un pubblico più ampio. In sintesi, Schlobinski & Schütze-Coburn sconsigliano di affidarsi totalmente al termine 'tema' (话题 *huàtí*) per riferirsi a questa nozione, in quanto qualsiasi termine utilizzato implicherebbe inevitabilmente inesattezze e imprecisioni. Un altro studioso che segue questa teoria è Szwedeh (1990). Noi tuttavia non abbiamo seguito questa teoria, in quanto i nostri studi ci hanno condotto a diverse domande. Il primo aspetto da tenere in considerazione è capire se il tema rappresenti o meno informazione nota al lettore, in quanto esistono differenti teorie che dipendono proprio dalla natura dell'informazione stessa e che modificano la definizione di tema. Secondo Chafe (1976: 28) informazione data è tale quando l'oratore tiene in considerazione le conoscenze dell'interlocutore, oltre allo stato di attivazione di queste conoscenze, altri studiosi successivi ritengono invece che la divisione tra informazione data e informazione nuova sia troppo approssimativa. Copeland & Davis (1983) e Lambrecht (1988) differenziano i livelli di informazione data basandosi su due caratteristiche: informazione data perché già nota o identificabile. Al contrario, l'informazione che non è identificabile viene considerata nuova dall'interlocutore, che viene definita anche in termini di recuperabilità (*recoverability*, Halliday 1994). Si differenziano di fatto diversi livelli in base alle caratteristiche informative.

Supponendo che il tema indichi quindi un'informazione data, viene spontaneo porsi una domanda: a quale livello di informazione data viene assunta la funzione di tema?

Un'altra domanda è la seguente: se l'“identificabilità” diventasse un criterio per la determinazione del tema, allora un referente definito può assumere la funzione di tema, invece un referente indefinito non può assumere tale funzione? Se fosse così, dovremmo necessariamente escludere dalla funzione di tema tutti gli elementi che non sono sintagmi nominali, poiché solo i referenti nominali sono identificabili. Tuttavia, nel processo di definizione del tema e di tematizzazione, vi possono essere altri elementi come ad esempio il sintagma verbale e le frasi brevi.

Il secondo aspetto da considerare è che il tema possa indicare il punto di partenza di una frase, sia a livello del discorso sia dell'informazione. Questa prospettiva si è diffusa fra alcuni studiosi appartenenti alla Scuola di Praga e alle correnti funzionaliste. Essi ritengono che il ‘tema’ (话题 *huàtí*) equivalga alla nozione di tema contrapposto al rema (commento), all'interno della struttura informativa di stampo funzionalista. Un altro approccio invece limita la posizione del tema a inizio frase. Schlobinski & Schütze-Coburn (1992: 96) condividono la teoria di Chomsky (1965 : 211) riguardo il tema e la struttura di frase, sebbene non appartengano alla Scuola di Praga e nemmeno alle idee del funzionalismo linguistico. Secondo le loro teorie il punto di partenza deve essere la struttura della frase, non il concetto. Essi citano la teoria di Chomsky (1965: 211) secondo la quale non è errato considerare come tema una struttura di superficie composta da un soggetto posizionato alla sinistra di un sintagma nominale e che ne sia direttamente subordinato. L'elemento più a sinistra della frase rappresenta il punto di partenza. Questa è proprio una delle prime teorie elaborate da Chomsky. Se si considera il tema come punto di partenza del discorso inserendolo a inizio frase, da una parte vengono esclusi alcuni elementi che possono assumere questa funzione; dall'altra si rischia di non considerare tema molti elementi che sono difficilmente analizzati come tali, ma che in realtà possono assumere questa funzione. Ad esempio il soggetto (solo se vengono rispettate determinate restrizioni), alcuni elementi di natura vocativa, oppure la ripetizione di due termini uguali all'interno di una frase, proprio come l'aggettivo dimostrativo 这 *zhè* ‘questo’ nella seguente frase:

- (0) 这, 这 我 可 说 不 好。
zhè zhè wǒ kě shuō bù hǎo
 TOP TOP 1SG potere dire NEG bene
 ‘Questo, questo posso dire che non va bene.’

Il terzo aspetto da considerare riguarda il tema che sarebbe strettamente correlato all'oggetto, poiché indica ciò a cui ci si riferisce nella frase. Secondo Gundel (1985: 85), la maggior parte degli autori concordano nell'affermare che la funzione principale del tema sia stabilire una connessione con il discorso. Questa sua riflessione consiste nell'identificare quel che definisce “*aboutness topic*” cioè definire il messaggio della frase, condiviso sia dal parlante che dal ricevente dell'informazione, attraverso lo studio e l'analisi della sintassi, della tipologia di parole e dell'analisi del discorso.

Reinhart (1981) ritiene che non sia corretto identificare l'argomento della frase come strettamente connesso al tema in quanto potrebbe creare confusione nell'individuazione del tema della frase. Anche Schlobinski & Schütze-Coburn (1992), Lǐ Nè (李讷 conosciuto come Li) Li & Thompson (1976, 1981) hanno discusso ampiamente riguardo la struttura del tema nella lingua cinese. Delle teorie di Li & Thompson parleremo nei prossimi capitoli, ora ci concentreremo sulle teorie di Schlobinski & Schütze-Coburn. Essi riprendendo le teorie di Li & Thompson, affermando che la nozione di tema non sia essenziale, come succede non solo in lingua cinese, ma anche in inglese e in tedesco. Prendiamo come esempio la frase seguente in cinese:

- (1) 那 棵 树, 叶子 很 大。
 nà kē shù yèzi hěn dà
 quello CLF albero foglie molto grandi
 ‘Le foglie di quell'albero sono molto grandi.’

Analizzando la frase, 那棵树 *nà kē shù* ‘quell'albero’ è sintagma nominale in funzione di determinante (*modifier*), tuttavia non si può considerare tema se dopo il determinante viene omessa la particella 的 *de*. Li & Thompson ritengono che la presenza o l'assenza della particella 的 *de* possa alterare non solo la struttura, ma anche il significato della frase. Anche il linguista Chén Zhěngzé (陈永则) (1992), condivide questa teoria e la diffonde in ambiti accademici riguardanti proprio lo studio della grammatica cinese. Tuttavia Schlobinski & Schütze-Coburn non ritengono sia una teoria del tutto condivisibile; infatti essi criticano l'omissione della particella 的 *de* spiegando che solo gli studiosi di lingua cinese di paesi esteri possano ritenere corretta questa teoria, non sapendo forse, che oltre alla struttura della frase (1), possa comparirne un'altra più complicata, come vediamo di seguito:

(2) 那 棵 树, 人 们 只 见 树 干, 不 见 叶 子。

nà kē shù rénmen zhǐ jiàn shùgàn bú jiàn yèzi

quello CLF albero persone solo vedere tronco NEG vedere foglie

‘Di quell’albero le persone vedono solo il tronco, non le foglie.’

Non si tratta anch’essa di una frase che omette la particella 的 *de* dopo la porzione di testo 那棵树 *nà kē shù* ‘quell’albero’?. Il quarto punto riguarda la dicotomia tra tema-remà e informazione data-nuova, in cui il tema viene considerato come punto iniziale della frase, avente funzione di dinamismo comunicativo (*communicative dynamism*), in quanto promuove il movimento comunicativo. Questa teoria deriva dalla tradizione della Scuola di Praga. Ogni elemento comunicativo della frase assume funzioni diverse: alcune possono essere maggiori, altre minori. Quel che viene definito tema, tuttavia, ha il valore comunicativo più basso tra gli elementi della frase, in quanto trasmette un’informazione data, nota al parlante. Gli studiosi che supportano questa teoria ritengono che la scelta del tema e la funzione semantica siano strettamente connesse. La loro ricerca si incentra sulla comparazione tra l’agente e altre funzioni semantiche, in particolare sulla possibilità maggiore o minore che il tema possa essere considerato agente. Questa teoria, tuttavia, non è stata presa molto in considerazione. Uno studioso che si è occupato del tema nella lingua cinese è Chén Píng (陈平) (1994), i cui studi sono stati pubblicati direttamente in Cina, permettendo fin da subito una comprensione maggiore delle proprie teorie.

Schlobinski & Schütze-Coburn malgrado il loro invito ad abbandonare l’uso del termine ‘tema’ (话题 *huàtí*), non hanno ricevuto molti consensi da parte degli studiosi cinesi. Così riprendendo lo studio sull’argomento hanno aggiunto un’indicazione ulteriore a favore della loro teoria, spiegando che non in tutte le lingue è corretto considerare l’uso del tema.

Oltre agli studiosi nominati finora, vi è anche Schiffrin (1992), teorica che vale la pena nominare per la sua attenzione allo studio del tema. Si noti inoltre che queste teorie vennero pubblicate tutte sulle varie riviste di linguistica. Fin dagli inizi degli anni ’80 del XX secolo Schiffrin (1988) studiando la definizione di tema alla “*Renmin University of China*” identificò due differenze importanti, spiegando che, se è pur vero riconoscere il ruolo di tema come fulcro comunicativo della frase, bisogna sottolineare che il messaggio a cui ognuno vuole dare enfasi è diverso. Alcuni studiosi come Brown & Yule (1983) considerano il punto di vista del parlante come punto di partenza per la definizione del tema. Secondo altri studiosi come Keenan & Schieffelin (1976) è importante considerare il ruolo del narratore e dell’interlocutore per trovare l’informazione chiave. Un’altra teoria differente considera il contenuto comunicativo nell’insieme della frase, che non è necessariamente dato dal partecipante del discorso. Questa teoria porta differenti consapevolezze

riguardo il ruolo che assume il tema, in particolare per comprendere la struttura della frase bisogna capire a quali livelli di analisi corrisponde la posizione del tema, in relazione alle altre componenti della frase. Generalmente la posizione del tema viene limitata dal nome come unità dotata di funzione sintattica (sintagma nominale): il tema viene riferito in studi successivi a persone, cose, punti di vista e molto altro. Il tema in senso stretto dimostra una sintassi e un significato sintattico definito. Ad esempio: il tema spesso si trova all'inizio della frase, a volte ha un indicatore morfologico definito, può assumere la funzione di soggetto o altri ruoli semantici. Spesso è l'agente, ma non può essere considerato come paziente o come oggetto della frase. Secondo alcuni studiosi il tema può essere presente anche in una frase minima formata da soggetto e predicato (un sintagma verbale può omettere alcuni elementi della frase minima). In questo modo il tema può comprendere l'intera proposizione, posizionandosi a inizio frase. Dal punto di vista del significato semantico, secondo alcuni teorici, il tema si può paragonare all'evento che fa da sfondo alla frase, diverso quindi dall'evento in primo piano. Questa terminologia è stata ampiamente studiata da Tomlin (1985). Van Dijk (1977) definisce la struttura del tema "*text topic*", identificandola come soggetto dell'intera frase. Schiffrin (1992) in seguito a diverse discussioni e teorie continua a credere che sia meglio evitare l'utilizzo del termine tema, preferendo l'analisi del discorso.

Lambrecht (1994) dedica una parte di ricerca sulla relazione tra struttura sintattica e ambiente comunicativo della frase, riprendendo in modo specifico il discorso del tema in relazione alla sua definizione, alla posizione che occupa rispetto al soggetto, all'oggetto, alla funzione di parlante e ascoltatore e all'ordine delle parole. Lambrecht da una parte sottolinea la funzione centrale del tema all'interno dell'informazione principale e dall'altra concentra le ricerche sulle caratteristiche grammaticali del tema. Egli ritiene che la grammatica, oltre a considerare il sistema sintattico e prosodico, dovrebbe approfondire lo studio della relazione tra struttura della frase e del messaggio comunicativo, attraverso la struttura informativa, cioè sulla base di ciò che il parlante immagina siano le conoscenze dell'interlocutore. La relazione tra tema e argomento diventa quindi oggetto di studio, rendendo importante il ruolo dell'interlocutore all'interno della frase, che deve identificare il tema, in base alle informazioni del discorso. Secondo Lambrecht, alla fine dell'analisi, il tema rappresenta sia una nozione discorsiva, che una nozione grammaticale. Per certi aspetti può essere anche un segnale della forma, sebbene non necessariamente presenti un segnale sintattico specifico, come nella seguente frase in lingua inglese:

(3) *The children went to school.*

'I bambini sono andati a scuola.'

Questa è una frase formata da soggetto e predicato, ma non si tratta di una frase con struttura tema-remà. Il soggetto “*the children*” per essere considerato tema deve seguire le caratteristiche dell’informazione: entrambe le parti della conversazione devono sapere qual è il bambino che sta parlando e conoscere la situazione in cui è pronunciata la frase, in particolar modo l’interlocutore deve sapere a quali bambini ci si riferisce. La stessa frase può essere pronunciata in situazioni differenti, ma deve comunque rispettare le caratteristiche spiegate prima. Ecco un elenco di tre domande che sono tutte correlate alla frase numero (3) e che rappresentano situazioni diverse:

(4) a. *What did the children do next?*

‘Che cosa hanno fatto dopo i bambini?’

b. *Who went to school?*

‘Chi è andato a scuola?’

c. *What happened ?*

‘Cos’è successo?’

Solo utilizzando la risposta (3) a seguito della domanda (4a), la frase (3) può essere riconosciuta come struttura tema-remà.

Utilizzando sempre la frase (3) come risposta a una delle domande elencate sopra (4), il significato cambia in base all’informazione cui si dà maggiore enfasi.

Lambrecht utilizza questo metodo per segnalare un accento prosodico sulla parola:

(5) a. *The children went to SCHOOL.*

‘Sono andati a SCUOLA i bambini.’

b. *The CHILDREN went to school.*

‘I BAMBINI sono andati a scuola.’

c. *The CHILDREN went to SCHOOL.*

‘I BAMBINI sono andati a SCUOLA.’

Nella frase (5a) è posta maggior enfasi alla parola “*school*”, “scuola”, mentre il tono si abbassa sulla parola “*children*”, “bambini”. La differenza di significato non si nota attraverso la morfologia e la sintassi, bensì attraverso la diversa modulazione sonora che diventa, a tutti gli effetti, un segnale della forma. Secondo Lambrecht questa priorità del tema, nella struttura della frase in cinese, aiuta a identificare il tema come punto di partenza della frase, rispetto alla lingua in sé. Se si accetta questa

tesi, la lingua cinese viene definita come lingua *topic-prominent*, appartenente cioè alla categoria grammaticale del tema prominente.

1.1.2 La funzione linguistica del tema

Tra gli esponenti del funzionalismo linguistico vi sono due importanti teorici e ricercatori citati in precedenza: Charles Li e Sandra Thompson. Essi hanno studiato la funzione linguistica del tema in particolare nella struttura della lingua cinese. Il loro importante lavoro di ricerca ha influenzato largamente gli studi sulla linguistica e sulla grammatica cinese sviluppando notevoli progressi.

La loro tesi afferma l'esistenza di due diverse tipologie grammaticali che possono caratterizzare le strutture di frasi in lingue differenti, si tratta delle lingue *topic-prominent*, di cui il cinese ne è l'esempio principe e le lingue *subject-prominent* come l'inglese. Tuttavia vi sono lingue in cui possono coesistere entrambe le strutture, oppure lingue che non ammettono nessuna di queste strutture. Gli studi condotti sulla grammatica tradizionale e moderna ipotizzano che la struttura principale della frase cinese sia formata da soggetto + predicato, perciò Li & Thompson hanno chiarito le differenze tra struttura *topic-prominent* e *subject-prominent* attraverso delle considerazioni:

- Il tema presenta caratteristiche grammaticali specifiche, il soggetto no.
- Il tema nella lingua cinese è posto a inizio frase, mentre il soggetto non si trova sempre in prima posizione.
- Le lingue *topic-prominent* utilizzano poco la struttura passiva, se si vuole porre l'accento sull'oggetto della frase, esso deve diventare tema. Il verbo non ha bisogno della voce passiva.
- Nelle lingue *topic-prominent* ci deve essere il soggetto che precede il verbo, il verbo si accorda con il soggetto in numero. Ad esempio in lingua inglese si utilizza “*It*” come pronome personale soggetto o complemento nel caso in cui non ci sia un soggetto specificato, mentre nelle lingue a tema prominente in cui non compare alcun soggetto, non si può utilizzare un soggetto con forma impersonale. Invece in cinese il soggetto non è marcato né per posizione né per accordo e nemmeno da marche di caso e può addirittura essere omesso.
- Le lingue *topic-prominent* spesso utilizzano una struttura particolare definita “frase a doppio soggetto” che nella grammatica tradizionale consiste in frasi composte da soggetto – predicato – predicato – soggetto come ad esempio:

(6) 象 鼻子 长。
xiàng bízi cháng
 elefante naso lungo
 ‘L’elefante ha il naso lungo.’

(7) 这 棵 树 叶子 大。
zhè kē shù yèzi dà
 questo CLF albero foglie grandi
 ‘Le foglie di questo albero sono grandi.’

Le lingue *topic-prominent* utilizzano spesso, in funzione di tema, pronomi personali o categorie vuote, formando una relazione di co-referenza (*coreference*) poiché le espressioni usate si riferiscono tutte allo stesso oggetto o persona. Questa relazione può ripetersi costituendo “catene anaforiche” (*topic chains*), cioè una serie di frasi che condividono un unico tema che generalmente è menzionato all’inizio della frase e poi nelle successive frasi non viene più esplicitamente nominato. Li & Thompson spiegano che il tema è definito come ciò di cui si parla in una frase (*about*), inoltre esso occupa sempre la prima posizione nella frase e si riferisce a qualcosa che si presuppone sia noto a chi ascolta. Il tema può inoltre essere separato dal resto della frase, cioè dal commento, con una particella. Al contrario il soggetto deve sempre avere una relazione semantica diretta con il verbo (che è l’entità che compie l’azione), mentre il tema non deve seguire necessariamente queste restrizioni.

Pochi anni prima della pubblicazione degli studi di Li & Thompson, un altro studioso e teorico di nome Cáo féng Fǔ 曹逢甫, conosciuto come Tsao (1979), fa notare la mancanza di una spiegazione chiara che identifichi dettagliatamente i ruoli grammaticali del tema e del soggetto. Inoltre ritiene che le spiegazioni di Li & Thompson non siano complete, in particolare la loro nozione di tema limitata alla struttura di frase. Secondo Tsao la più grande differenza tra tema e soggetto consiste nel fatto che il significato semantico del tema spesso possa comprendere anche una frase semplice, mentre il soggetto non può avere questa caratteristica. Inoltre Tsao aggiunge alle teorie sul tema di Li & Thompson, sei caratteristiche specifiche:

1. Il tema che è identificato all’interno della catena anaforica (*topic chain*) è posto sempre ed esclusivamente a inizio frase.
2. Dopo il tema, all’occorrenza, possono essere utilizzare delle particelle modali come 啊 *ā*, 呢 *ne*, 末 *mò*, 吧 *ba* che separano il tema dagli altri elementi di frase.

3. Il tema deve essere o definito o generico.
4. Il tema è una nozione a livello di discorso, che spesso supera il significato semantico della frase.
5. Il tema controlla all'interno della catena anaforica la presenza o meno di pronomi.
6. Quando il tema non è soggetto, non può assumere la funzione di struttura riflessiva, struttura passiva, frase imperativa, proposizione ellittica oppure frase con verbi in serie.

In conclusione Tsao ritiene che il cinese sia una lingua che dà maggiore enfasi al discorso. La sua teoria sarà in seguito sviluppata e ampliata da Li & Thompson.

Negli ultimi anni sono state portate avanti molte ricerche sulla struttura grammaticale del tema della lingua cinese, in particolare da un teorico di nome Xǔyǔ Lóng (许余龙) (Xu 1995). La sua tesi di dottorato identifica i principi del tema nella lingua cinese.

Il primo principio: all'interno di una frase cinese qualsiasi sintagma nominale, posto prima del verbo, assume la funzione di tema sia di un partecipante specifico sia astratto, poiché presente nel processo di azione. In questo modo una frase può avere più temi.

Il secondo principio riguarda il “tema non marcato” cioè basilico o normale. Se in una frase è presente solo un tema, esso diventa automaticamente un tema non marcato. Se al contrario vi sono più temi, il tema più vicino al verbo è considerato non marcato. Aggiunge inoltre che il tema non marcato ha funzione di soggetto. Ad esempio nella frase (6) 象鼻子长, 象 *xiàng* ‘elefante’ e 鼻子 *bízi* ‘naso’ sono entrambi tema; inoltre 鼻子 *bízi* ‘naso’ è soggetto.

Nelle seguenti frasi: (8) 螃蟹, 有 些 人 不 吃。

pángxiè yǒu xiē rén bù chī
 granchio avere alcune persone NEG mangiare
 ‘Il granchio alcune persone non lo mangiano.’

有些人 *yǒu xiē rén* ‘alcune persone’ è il soggetto della frase (8)

(9) 有 些 人 螃 蟹 不 吃。

yǒu xiē rén pángxiè bù chī
 avere alcune persone granchio NEG mangiare
 ‘Ci sono alcune persone che non mangiano il granchio.’

螃蟹 *pángxiè* ‘granchio’ è il soggetto della frase (9)

Xu definisce il tema più liberamente rispetto agli studiosi precedentemente menzionati, diversificandone le caratteristiche informative. Da un punto di vista funzionale il tema assume una funzione “nuova” e una “vecchia”. La prima è divisa tra totalmente sconosciuta (*brand new*), già conosciuta, ma non attiva nel momento della comunicazione (*unused*) e deducibile (*inferable*) attraverso ragionamenti logici; la seconda è divisa tra richiamata alla memoria (*evoked*) ed evocata dal contesto (*situationally evoked*). Questa classificazione è più dettagliata rispetto alle proposte precedenti.

Negli ultimi anni anche molti studiosi cinesi hanno ricercato teorie riguardo la funzione del tema, ricordiamo ad esempio Zhāngbó Jiāng (张伯江) (1994) e Fāng Méi (方梅) (1994). Entrambi hanno scelto come oggetto di ricerca la lingua cinese parlata, in particolare il dialetto di Pechino confrontando le differenze di struttura di tema rispetto agli studi precedenti. Essi ritengono che il cinese sia una lingua che si focalizza sulla funzione, come già affermava Caofeng Fu nella sua teoria sul “focus del discorso”. Inoltre l’ordine dei componenti nella struttura grammaticale delle frasi in lingua cinese è generalmente SVO, SOV. Anche lo studioso Lǚ Shūxiāng (吕叔湘) ritiene che la struttura della frase sia formata dall’ordine soggetto-predicato e che ci sia una differenza tra informazione nota e nuova, teoria condivisa anche dallo studioso Zhào Yuánrèn (赵元任). Egli ritiene inoltre che vi sia una vicinanza di funzione tra tema e soggetto. La teoria di Li & Thompson riguardo la struttura tema-remata, sebbene sia molto utilizzata in lingua cinese, non è sufficiente nella comprensione grammaticale della frase secondo i teorici Zhangbo Jiang e Fang Mei, i quali hanno deciso di seguire gli studi della Scuola di Praga, definendo questa struttura come “struttura tematica”. Essi si riferiscono alle teorie di Halliday secondo il quale, il tema può avere tre funzioni differenti, riassumibili per ordine d’importanza come segue: testuale, interpersonale ed esperienziale. Il tema, quindi, può essere composto da un sintagma nominale, da sostantivi che indicano tempo e luogo, da frasi preposizionali e sintagmi verbali. I primi due temi sono analizzati come riferiti ad avverbi e parentesi (intese come segni d’interiezione).

La principale teoria di Zhang e Fang consiste nel ritenere che la posizione della particella modale segni il confine tra tema-remata, che è contrassegnato da una pausa nella lingua parlata e da una particella modale nelle frasi con struttura tematica principale. La frase seguente è un esempio di questa teoria:

- (10) 她不想拆散老师的家庭，而且不想让她爱的人哪陷人苦恼，所以她一直啊没有把这一片痴情啊告诉老师，但又无法从心灵深处呢抹掉这个人。

Ora analizziamo la frase dividendola in segmenti:

她 不 想 拆散 老师 的 家庭,
tā bù xiǎng chāisàn lǎoshī de jiāting
 3SG.F NEG volere separare insegnante DET famiglia
 ‘Lei non voleva far separare la famiglia dell’insegnante,’

而且 不 想 让 她 爱 的 人 哪 陷 人 苦恼,
érqiě bù xiǎng ràng tā ài de rén nǎ xiǎn rén kǔnǎo
 inoltre NEG volere permettere 3SG.F amare DET persona quale lasciare persona soffrire
 ‘inoltre non voleva far soffrire i suoi cari,’

所以 她 一直 啊 没 有 把 这 一 片 痴情 啊
suǒyǐ tā yīzhí a méi yǒu bǎ zhè yī piàn chīqing a
 perciò 3SG.F continuare TOP NEG avere OGG questo uno CLF infatuazione TOP
 告诉 老师,
gàosù lǎoshī
 informare insegnante
 ‘perciò non disse niente all’insegnante riguardo la sua infatuazione,’

但 又 无法 从 心灵 深 处 呢 抹掉
dàn yòu wúfǎ cóng xīnlíng shēn chù ne mǒdiào
 ma ancora assolutamente da cuore profondo dentro TOP cancellare
 这 个 人。
zhè ge rén
 questo CLF persone
 ‘ma non riuscì a cancellare questa persona dal profondo del suo cuore.’

Fang Mei (1994) spiega quindi che il tema può essere separato dal resto della frase con una pausa, oppure con una particella modale. Nel caso della frase (10) sono state utilizzate le particelle modali 啊 *a*, 呢 *ne* in funzione di tema. Essi propongono un’analisi più dinamica delle frasi, che può basarsi proprio sulla presenza o meno di marcatori come le particelle modali o le pause, permettendo di analizzare la frase su diversi livelli.

1.1.3 La nozione di tema nella linguistica cinese

La nozione di tema nella linguistica cinese è studiata da molti anni; tra gli studiosi più importanti ricordiamo Xú Lièjiǒng 徐烈炯 & Langendoen (1985), i quali hanno analizzato e descritto in modo specifico la struttura tematica. Xu Liejiong, in particolare, ha esaminato la relazione tra la teoria sulla linguistica di Chomsky e il fenomeno del tema in cinese. Il suo obiettivo specifico è rispondere ai seguenti punti: il primo è capire se la struttura di Chomsky relativa alla struttura del tema appartenga o meno al “*wh-movement*”; il secondo è capire se questa struttura possa essere considerata una variabile (*variable*) di una delle quattro categorie definite da Chomsky. L’oggetto della discussione sono le teorie dello studioso Huáng Zhèngdé (黄正德) (1982), il quale afferma che la struttura tematica cinese è simile alla struttura delle frasi interrogative in lingua inglese, che è formata proprio dal “*wh-movement*” poiché tutte le frasi interrogative inglesi cominciano con “*wh*” ad esempio “*where, when, who, what..*”. Secondo Huang, nell’ambito del framework della grammatica trasformazionale - generativa, queste due strutture sarebbero soggette grossomodo alle stesse restrizioni che si applicano ai processi di dislocazione. Anche la dislocazione è soggetta a restrizioni semantiche simili a quelle del tema, lasciando un “*gap*”, cioè uno spazio equivalente alla variabile nella formulazione logica della frase. Xu Liejiong ritiene che la teoria di Huang non sia del tutto credibile, anzi ritiene che solo la teoria di Chomsky sia corretta. Di seguito vi sono degli esempi:

- (11) 那 本 书, 我 读-过。
 nà běn shū wǒ dú-guò
 quel CLF libro 1SG leggere ESP
 ‘Quel libro, l’ho letto.’

Senza conoscere il contesto in cui viene pronunciata questa frase, si può ritenere che la frase (11) abbia lo stesso significato della frase (12):

- (12) 我 读-过 那 本 书。
 wǒ dú-guò nà běn shū
 1SG leggere - ESP quel CLF libro
 ‘Ho letto quel libro.’

Inoltre tutti riconoscono la struttura della frase (12) come la più utilizzata nella lingua dialettale di Pechino, rispetto alla frase (11). Partendo da questo presupposto si può supporre che la frase (11) sia la base della frase (12) derivante dal processo di dislocazione. Il problema è che questa struttura non appartiene al “*wh-movement*” di Chomsky, in quanto egli fornisce una lista di caratteristiche da rispettare per poter appartenere a questa categoria. Chomsky ritiene che queste caratteristiche appartengano ai principi della grammatica universale. Perciò per decidere se la struttura tematica cinese appartenga o meno al “*wh-movement*”, bisogna vedere se il dislocamento del tema segue sempre le stesse caratteristiche e restrizioni. Ad esempio la frase (8) analizzata prima, che è una frase con struttura semplice, non segue le caratteristiche elencate da Chomsky. Perciò Xu & Langendoen (1985) hanno analizzato diverse frasi complesse aventi struttura tematica e il risultato è che molte di queste strutture non corrispondono alle caratteristiche imposte da Chomsky. In conclusione o le caratteristiche essenziali delle frasi appartenenti al “*wh-movement*” non esistono, oppure si può ritenere che le strutture tematiche, in lingua cinese, non siano state create seguendo le regole di questa categoria. In altre parole si potrebbero non prendere in considerazione le teorie di Chomsky e definire le frasi (11) e (12) appartenenti a due categorie definite rispettivamente “modelli di frase interscambiabili” e “dislocamento”, in modo da non creare disaccordi.

Secondo le teorie di Chafe (1976) riguardanti la linguistica funzionale, la tematizzazione della lingua cinese è differente da quella della lingua inglese e da altre lingue, infatti, è definita “tema a stile cinese” (*topic, Chinese-style*) poiché in cinese sono ammissibili strutture tematiche che in altre lingue non sarebbero grammaticali. Anche Xu Liejiong (Xu 1986) ha discusso di tema in stile cinese, in particolare la sua tesi tratta quali tipologie di categorie vuote (*empty categories*) non appaiono nella struttura tematica. Huang ritiene che questi elementi siano variabili, mentre Xu crede che tra la categoria vuota della struttura tematica e altre strutture della lingua cinese non ci siano differenze sostanziali, in quanto entrambe, a livello sintattico, non possono essere attribuibili alla quarta categoria elencata da Chomsky, piuttosto appartenenti a una categoria definita libera e vuota (*free empty category*). Questa teoria ha portato ad altre ipotesi così come il dibattito sulle necessità di creare delle categorie descrivibili come “temi vuoti”. Huang (1982, 1987, 1991) e Lǐ Yànhuì (李艳惠) hanno collaborato a diverse teorie nel corso degli anni (Huang & Li 1996), in particolare vediamo la seguente frase (13) che secondo i due studiosi, presenta una nozione di tema che si può analizzare in più modi:

(13) 张三 说 李四 不 认识 []。

Zhāngsān shuō Lǐsì bù rènshi

Zhangsan dire Lisi NEG conoscere TOP

‘Zhangsan dice a Lisi che non lo conosce.’

Huang sostiene che il significato della frase (13) sia equivalente a quello della frase (14), ma che la struttura della frase (13) sia più simile a quella della frase (15).

(14) 张三 说 李四 不 认识 王五。
Zhāngsān shuō Lǐsì bù rènshi Wángwǔ
 Zhangsan dire Lisi NEG conoscere Wang Wu
 ‘Zhangsan dice a Lisi che non conosce Wang Wu.’

(15) 王五, 张三 说 李四 不 认识[]。
Wángwǔ Zhāngsān shuō Lǐsì bù rènshi
 TOP Zhangsan dire Lisi NEG conoscere
 ‘Di Wang Wu Zhangsan dice a Lisi di non conoscerlo.’

La differenza tra le frasi (13) e (15) consiste nella presenza del tema nella frase (15), mentre nella frase (13) il tema è invisibile. Scriviamo ora la frase (13) modificandone la struttura:

(16) []张三 说 李四 不 认识[]。
Zhāngsān shuō Lǐsì bù rènshi
 Zhangsan dire Lisi NEG conoscere
 ‘Zhang San dice a Li Si di non conoscerlo.’

Il tema invisibile della frase (16) è definito in modo più specifico con il termine “operatore vuoto” (*empty operator*). Le parentesi quadre che contengono uno spazio vuoto indicano che nella frase ci si riferisce allo stesso oggetto. Per quale motivo è utilizzato un tema nullo? Huang ritiene che aggiungendo un tema succeda quanto spiegato di seguito: nella frase (16) l’oggetto riferito a 不认识 *bù rènshi* ‘non conoscere’ non possono essere Lisi e nemmeno Zhangsan. Sicuramente l’oggetto è Wangwu oppure un’altra persona non menzionata. Per riassumere, l’oggetto di ogni proposizione è omissivo, quindi nessuno di essi può riferirsi al soggetto della frase principale. Se invece l’oggetto omissivo si riferisse al soggetto della frase principale, allora la frase (16) avrebbe un significato simile alla frase seguente:

- (17) * 张三, 张三 说 李四 不 认识[]。
Zhāngsān Zhāngsān shuō Lǐsì bù rènshi
 Zhangsan Zhangsan dire Lisi NEG conoscere
 ‘Zhangsan Zhangsan dice a Lisi di non conoscerlo.’

In questo modo la frase (17) è analizzata come segue: il tema, il soggetto della frase principale e l’oggetto della proposizione coincidono nella stessa persona. Questa struttura in lingua inglese o altre lingue non sarebbe possibile, poiché in inglese non si possono avere le seguenti strutture:

- (18) * *John_i, he_i said you would not help e_i.*
 ‘John, egli ha detto che tu non avresti aiutato’.
- (19) * *Who_i he_i said you would not help e_i.*
 ‘Chi egli ha detto che non avresti aiutato?’ .

Nelle frasi (18) e (19) la lettera “e” rappresenta l’oggetto vuoto, mentre le tre “i” poste come pedice indicano che ci si riferisce allo stesso oggetto. Aggiungendo alla frase (16) un tema vuoto indicherebbe in modo chiaro che l’unica persona che Lisi non conosce è un’altra persona, come ad esempio Wangwu, certamente non si riferisce a Zhangsan.

Xu ritiene che questa ipotesi di tema vuoto crei confusione, difficoltà e che non sia conforme alle varie tipologie di lingue. Il punto di partenza dell’ipotesi è che non necessariamente il tema vuoto della proposizione non possa riferirsi al soggetto. Di seguito l’esempio di Xu (1986):

- (20) 小 孩 以为 妈妈 要 骂 了[]。
xiǎo hái yǐwéi māma yào mà le
 piccolo bambino pensare mamma volere sgridare MOD
 ‘Il bambino pensava che la mamma lo avrebbe sgridato.’

- (21) 小偷 以为 没 人 看见[]。
xiǎotōu yǐwéi méi rén kàn-jian
 ladro pensare NEG persone guardare- vedere
 ‘Il ladro pensava che nessuno l’avrebbe visto.’

In queste due frasi l’oggetto vuoto si riferisce rispettivamente ai due soggetti “bambino” e “ladro”. Poiché l’ipotesi di tema vuoto presuppone l’inesistenza di tale teoria, non vi è alcun motivo per

soffermarsi a lungo. Huang nei suoi successivi studi afferma che, analizzando la frase (21), tra le parentesi quadre manchi non l'oggetto, bensì una frase verbale, come ad esempio: 偷东西 *tōu dōngxi* tradotto 'rubare cose'. Quest'argomentazione è infondata e non può essere applicata alla frase (20) poiché dopo il verbo 看见 *kànjian* 'vedere', può esserci un sintagma verbale oppure un sintagma nominale, tuttavia dopo il verbo 骂 *mà* 'sgridare' può essere presente solo un sintagma nominale. Un discendente cinese non si riferirebbe mai a una persona diversa che non sia il figlio nella traduzione della frase (20) 'il bambino pensava che la mamma lo avrebbe sgridato'.

Xu Liejiong (1994) spiega ulteriormente che l'ipotesi del tema vuoto sia basata sul fraintendimento del significato del discorso. Huang si è limitato a pochi esempi, una frase che utilizza spesso come riferimento è la frase (13). Molti studiosi ritengono che ci siano poche possibilità che l'oggetto della proposizione possa essere 张三 *Zhāngsān*, ma il motivo non riguarda la grammatica. In assenza di contesto, l'oggetto vuoto della frase (13) può indicare una persona, un luogo o una cosa qualsiasi, la probabilità che ci si riferisca a ogni oggetto è bassa, quindi la possibilità che l'oggetto vuoto si riferisca al soggetto 张三 *Zhāngsān* non è inferiore alla possibilità che si riferisca a qualsiasi altro oggetto, come ad esempio al Presidente francese o alla Regina d'Inghilterra. La probabilità che 张三 *Zhāngsān* ha rispetto agli altri oggetti messi a confronto è chiaramente inferiore, quindi questa teoria è irragionevole. Infatti, la possibilità che l'oggetto vuoto della proposizione si riferisca al soggetto, non dipende da fattori grammaticali. La prossima frase ne è un esempio:

- (22) 皇帝 要 他 的 大臣 朝见[]。
huángdì yào tā de dàchén cháojiàn
 imperatore volere 3SG.M DET ministro udienza
 'L'imperatore vuole un'udienza con il suo ministro.'

In questa frase l'oggetto vuoto è sicuramente riferito al soggetto cioè "l'imperatore", ma questo esempio è riferito a un'abitudine sociale poiché il ministro di uno stato monarchico può avere udienza solo con l'imperatore del proprio Paese, invece ogni monarchia può avere solo un imperatore. Supponendo che prima della frase (13) si possa aggiungere un tema vuoto, sarebbe possibile aggiungerlo anche prima della frase (22)? Se prima di entrambe le frasi si aggiungesse un tema, non sarebbe un problema. Tuttavia non può essere aggiunto solo prima della proposizione che presenta nella frase un oggetto vuoto.

Liú Fèngxī (刘风樾) (Liu 1986) concorda con l'opinione di Xu & Langendoen (1985): la struttura della frase grammaticale cinese non appartiene alla struttura "*wh-movement*" di Chomsky. Tuttavia

Liu non crede neanche alla teoria di Xu che propone di inserire le categorie vuote (*empty categories*) all'interno di una categoria definita libera e vuota (*free empty category*). Liu propone di differenziare il tema in due livelli, uno inferiore e uno superiore, per analizzare le frasi complesse.

Jiǎng Zìxīn (蒋自新) (Jiang 1990) fa notare che Xu & Langendoen (1985) nell'analisi della struttura tematica cinese spiegano solo che la porzione di frase dopo il tema è corretta grammaticalmente, ma non menzionano alcune restrizioni sulla struttura lessicale della tematizzazione. Il rema (commento) e la funzione grammaticale sono solo una condizione necessaria per stabilire la struttura tematica, anche se non è sufficiente poiché ve ne sono altre da soddisfare. Ad esempio vi sono alcuni verbi che permettono di essere seguiti da strutture tematiche come proposizioni, altri invece no. Ecco due esempi:

(23) 张三 相信 王五, 李四 去 看 了。

Zhāngsān xiāngxìn Wángwǔ Lǐsì qù kàn le

Zhangsan credere Wangwu Lisi andare vedere MOD

‘Zhangsan credeva che Wangwu e Lisi fossero andati a trovarlo.’

(24) * 张三 喜欢 王五, 李四 去 看 了。

Zhāngsān xǐhuan Wáng Wǔ, Lǐ Sì qù kàn le

Zhangsan piacere Wang Wu Li Si andare vedere MOD

‘A Zhangsan ha fatto piacere che Wangwu e Lisi siano andati a trovarlo.’

Queste due frasi presentano strutture diverse. Jiang Zixin ritiene che le proposizioni dopo il verbo 相信 *xiāngxìn* ‘credere’ e dopo il verbo 喜欢 *xǐhuan* ‘piacere’ presentino strutture grammaticali differenti.¹ Huang è lo studioso più contrario alle teorie della dislocazione del tema e, infatti, non segue le teorie di Chomsky bensì la struttura grammaticale di Bresnan. Sia Huang che Xu ritengono che la struttura delle frasi interrogative in lingua inglese non possa essere utilizzata in lingua cinese. Ritengono inoltre che questo tipo di fenomeno possa essere spiegato pienamente attraverso la funzione grammaticale - lessicale e che si possano spiegare alcune teorie che Xu & Langendoen (1985) non hanno menzionato o non hanno affrontato.

¹ Infatti ricordiamo che vengono presentate diverse analisi della struttura dei verbi 相信 *xiāngxìn* ‘credere’ e 喜欢 *xǐhuan* ‘piacere’. Il primo può essere seguito da una proposizione in funzione di oggetto. Il secondo ha bisogno sempre di essere seguito dal paziente e da un aggettivo, come nella frase: 张三喜欢李四 ‘A Zhangsan piace Lisi’. Tuttavia la struttura del sintagma verbale (SV), come nella frase 张三喜欢李四去看王五 ‘a Zhangsan piace andare a trovare Wangwu’, nella lingua cinese viene usata raramente poiché appare come una struttura grammaticale ambigua e discutibile.

Ad esempio le frasi a. in (25) e (26) oppure i componenti aggiunti possono apparire in posizione di tema, invece nelle versioni b. non è possibile:

(25) a. 你 已经 毕业 了, 我 知道。

nǐ yǐjīng bì yè le wǒ zhīdao

2SG già laureato PFV 1SG sapere

‘So che ti sei già laureato.’

b. *你 已经 毕业 了, 我 以前 认为。

nǐ yǐjīng bì yè le wǒ yǐqián rènwéi

2SG già laureato PFV 1SG prima credere

‘Ti sei già laureato, pensavo prima.’

(26) a. 王五, 我 听 说 答应 明天 来。

Wángwǔ wǒ tīng shuō dāying míngtiān lái

Wangwu 1SG sentire-dire rispondere domani venire

‘Di Wangwu, ho sentito dire che ha risposto che verrà domani.’

b. *李四, 我 劝 明天 来。

Lǐsì wǒ quàn míngtiān lái.

Lisi 1SG avvertire domani venire

‘Lisi avverto domani di venire.’

La funzione grammaticale - lessicale ha un proprio sistema formato da una serie di nozioni, termini, simboli e non ha bisogno di categorie vuote per affrontare la struttura del tema; tuttavia dato l’argomento ampio, in questa grammatica non possiamo fare i dovuti approfondimenti.

Uno studioso che ha portato avanti le teorie di Huang è Ning (1993). La sua tesi di dottorato dedica maggior attenzione ad alcuni problemi nella struttura delle frasi e solo una minima parte riguarda la struttura tematica. Proprio come Huang, egli analizza la struttura del tema definendola “struttura con argomento in movimento” (*A-movement*). Tuttavia rispetto alle nuove teorie sviluppate da Chomsky degli anni ’90 del XX secolo, Ning ha apportato alcuni miglioramenti, abbandonando le tradizionali teorie riguardo alla struttura della frase e la struttura tematica della

lingua cinese. In particolare spiega che la struttura del tema non necessita di un “operator”, cioè di determinanti con funzione interrogativa, quantitativa ecc.

Per quanto riguarda la funzione prosodica funzionale della lingua cinese, Li & Thompson utilizzano la nozione di tema principalmente all’interno della frase, mentre Cao Fengfu ritiene che lo scopo semantico del tema possa essere utilizzato anche in altri contesti, non solo limitatamente alla frase. Xu & Langendoen limitano la struttura tematica allo scopo della frase nonostante le loro teorie prendano in considerazione anche frasi complesse. Invece lo studioso Shí Dingxū (石定栩) (Shi 1992) ha ampliato la struttura del tema. Nella sua tesi di dottorato spiega che qualsiasi tema, anche una catena anaforica, può essere considerata come una struttura tematica. In questo modo assumerebbe la funzione di frase superiore cioè che può superare la struttura della frase subordinata soggettiva (*subject subordinate compound*) e anche della frase formata da giustapposizioni (*juxtaposition compound sentence*).

Da un lato se una serie di frasi condivide il tema, si può considerare come una struttura tematica ampia, dall’altro ogni tema deve avere una propria posizione all’interno della frase. A volte non si riesce a trovare il tema se non è scritta o pronunciata tutta la frase completa. Ad esempio:

那 场 大 火, 幸亏 消防队来 得 快...
 nà chǎng dà huò xìngkuī xiāofàngduì de kuài...
 quel CLF grosso incendio fortunatamente pompieri ST veloci
 ‘quel grosso incendio, fortunatamente i pompieri sono stati veloci’

Questa frase presenta un tema con struttura a metà. L’altra porzione di frase è:

...才 没 有 造成 损失
 cái méi yǒu zàochéng sǔnshī
 soltanto NEG avere causare danni
 ‘da non causare danni’

In questo modo la struttura della frase è completa e permette l’individuazione del tema.

Tuttavia sembra che non ci siano regole su come espandere la struttura tematica. Le teorie di Yuán Yùnlín (袁毓林) affrontano proprio quest’argomento. Anche lo studioso Shyu (1995) ha incentrato la propria tesi di dottorato sulla struttura tematica, dando maggiore rilievo allo studio della struttura 连....都/也.... lián... dōu/yě... ‘perfino’ posta all’inizio o a metà frase in base all’enfasi che si vuole dare al punto focale. L’autore della tesi ritiene che la struttura tematica e il focus in lingua cinese non si possano considerare solo concetti del discorso, in quanto formano la sintassi vera e propria. Nella tesi sono descritte dettagliatamente le uguaglianze e le differenze tra tema e focus nella sintassi della frase. In Cina sono state fatte poche ricerche riguardo alla prospettiva della grammatica formale, che si occupa di descrivere la struttura di frasi individuali. Le argomentazioni

di Yuan Yulin (1996) su tema e tematizzazione comprendono alcuni problemi appartenenti alla linguistica formale. Egli riconosce che alcune strutture abbiano, da un punto di vista pragmatico, una spiegazione evidente all'interno della struttura tematica, che è utilizzata ampiamente in lingua cinese. Tuttavia non condivide le teorie di Li & Thompson riguardo alla differenza tra lingua cinese definita a tema prominente e lingua inglese definita con soggetto prominente. Questa distinzione a livello sintattico non è necessaria secondo Yuan Yulin, il quale ritiene che serva un'analisi a livello pragmatico o a livello del discorso (simile alla teoria dei tre livelli: pragmatico, sintattico e semantico); da un punto di vista sintattico, l'elemento tematizzato è rappresentato da un soggetto specifico (differente dalla teoria dei tre livelli). Il suo discorso è messo in relazione alla sintassi formale, in quanto ritiene che tutti gli elementi tematizzati siano supportati da vari elementi di frase come tempo, luogo ecc. oppure da diversi livelli di collocazione (ad esempio l'argomento) che possono essere spostati in posizione di soggetto. Invece gli elementi tematizzati in lingua inglese non hanno queste caratteristiche. Pertanto egli nega l'esistenza del tema in stile cinese secondo le teorie di Chafe (1976) e Xu & Langendoen (1985). Tuttavia la sua argomentazione che spiega le caratteristiche del commento non è attinente alle procedure e alle regole richieste dalla linguistica formale. Spesso utilizza il contesto e il significato comune per costituire tanti elementi "esclusi" (simile al metodo di Shi in cui espande la struttura del tema). Di questi elementi "esclusi" spesso non ne è certo.

Ad esempio, nella struttura della prossima frase, che è stata ampiamente dibattuta anche da Shi, Yuan Yulin afferma che l'intera frase possa essere divisa in due categorie: A e B, con un massimo di quattro tipologie differenti. Invece Xu ne riconosce ben cinque.

Yuan Yulin ritiene che il tema della frase seguente, cioè "il grande incendio" possa essere considerato come predicato. Vediamo la frase d'esempio già analizzata in precedenza:

(27) 那 场 大 火, 幸 亏 消 方 队 来 得 快。
nà chǎng dà huò xìngkuī xiāofāngduì lái de kuài
 quel CLF grosso incendio fortunatamente pompieri venire ST veloci
 'Quel grosso incendio, fortunatamente i pompieri sono stati veloci.'

[diversamente, a. non si sa come possa essere la situazione dopo l'incendio / è bruciato tutto ...

b. le conseguenze sono state disastrose / i danni sono stati ingenti ...]

Questo dimostra che la sua idea di dislocazione del tema è differente rispetto alla teoria e ai procedimenti utilizzati, ad esempio nella tematizzazione (o topicalizzazione) dell'inglese, usata dalla linguistica formale, come ad esempio la grammatica generativa. Se la tematizzazione in lingua

cinese fosse veramente formata da questa dislocazione, mentre quella in lingua inglese fosse formata dalle teorie di Chomsky, la conclusione sarebbe che entrambe le lingue hanno due forme divergenti di tematizzazione, rispetto a quanto sostenuto da Yuan Yulin. Questo rappresenterebbe la differenza tra tema cinese e tema inglese. Tuttavia non vi sono ancora abbastanza prove per questa sua caratterizzazione, poiché entrambi gli studiosi basano le proprie teorie sull'arbitrarietà del giudizio personale, criteri, dunque, non sufficientemente attendibili.

1.1.4 Studi sulla struttura semantica del tema in lingua cinese

Negli ultimi anni, numerosi studiosi, soprattutto in Cina, hanno studiato la grammatica cinese prendendo in considerazione diverse teorie linguistiche, unendo caratteristiche dello strutturalismo, della semiotica e del funzionalismo linguistico. Queste tre teorie hanno in comune lo studio sul tema. Inizialmente le teorie dello studioso Chao furono le prime a diffondersi nell'ambiente della grammatica strutturale cinese; in particolare egli sviluppa l'idea che il tema rappresenti il soggetto, spiegando che la relazione semantica tra soggetto e predicato in cinese sia molto debole, quindi anche tra tema e rema. Infatti, tra soggetto e predicato possono esserci delle pause oppure delle particelle modali. Questo suo punto di vista è differente dalle teorie della grammatica tradizionale cinese che associa l'agente al soggetto, che rappresenta anche il tema nella frase cinese. Chao tuttavia ha un'opinione differente rispetto al tema. Egli ritiene che l'intera frase in lingua cinese sia equivalente alla combinazione di due segmenti di frasi uniti in un'unica risposta. Il tema (soggetto) rappresenterebbe la domanda, mentre il commento (predicato) la frase di risposta, ad esempio:

(28) a. conversazione tra due persone:

x: 饭呐?	y: 都 吃 完 了。
<i>fàn nà</i>	<i>dōu chī wán le</i>
cibo SFP	tutto mangiare finire PFV
‘E il cibo dov'è?’	‘È finito tutto.’

b. porsi domanda e risposta:

x: 饭 呐, 都 吃 完 了。
<i>fàn nà dōu chī wán le</i>
cibo SFP tutto mangiare finire PFV
‘Il cibo? È finito tutto.’

c. una frase completa:

x: 饭 都 吃 完 了。

fàn dōu chī wán le

cibo tutto mangiare finire PFV

‘Il cibo è tutto finito.’

Possiamo notare che la frase a. è un tipico dialogo formato da domanda e risposta; la frase c. è una frase completa, mentre la b. è a metà tra a. e c. poiché la domanda “dov’è il cibo?” deriva dalla frase a.; inoltre è utilizzato il tema o il soggetto della frase c. Secondo alcune teorie frase e tema condividono la stessa natura. (Per maggiori dettagli si veda Haiman 1978: 297; 6.4).

L’equivalenza tra tema e soggetto è il punto cardine della fonetica strutturale in lingua cinese, come sostiene lo studioso Zhūdé Xī 朱德熙 (1982:96) che afferma: “L’argomento dell’oratore (il soggetto) è il tema a cui è maggiormente interessato, il predicato è una dichiarazione del tema selezionato”. Identifica quindi le caratteristiche e il significato del soggetto nel tema come le teorie di Chao (1968). Lǐ Língdìng 李临定 (1985) ritiene invece che tema e soggetto siano equivalenti, in particolare spiega che la relazione tra soggetto e predicato in cinese sia approssimativa e che manchino delle caratteristiche che li distinguano. Perciò conclude che il soggetto, in grammatica cinese, non sia così importante e che quindi non sia necessario prestarci troppa attenzione. Nel concetto di equivalenza tra soggetto e tema, la relazione tra soggetto e predicato è molto debole. Inoltre non vi sono elementi sufficienti per la determinazione del soggetto. Non si tratta solo del poco valore che viene dato al soggetto, ma anche della funzione del predicato che viene riconosciuto come opposto alla funzione del soggetto e dell’intera frase grammaticale. Non è solo un problema di soggetto. Prima di tutto la nozione di tema comincia nel soggetto e il soggetto termina nel tema, che rappresenta un processo logico inevitabile e naturale. Proprio da questa spiegazione prende forma l’equivalenza del soggetto e del tema.

Senza dubbi la teoria dello studioso Li Lingding, secondo la quale il soggetto non abbia questa grande importanza dal punto di vista grammaticale, sembra essere simile alla teoria di Li & Thompson, i quali ritengono che la lingua cinese non sia una lingua a soggetto prominente (*subject-prominent language*). Tuttavia Li Lingding ritiene che il soggetto sia composto dall’unione di soggetto e tema. Possiamo affermare quindi che le due teorie differiscono poiché la prima è contraria nel considerare la lingua cinese come una lingua a tema prominente, come spiegato da Li & Thompson. Per permettere al soggetto di mantenere la propria posizione all’interno del sistema grammaticale cinese, si devono distinguere le funzioni di tema e soggetto.

Hú Yùshù (胡裕树) e Fàn Xiǎo (范晓) (1985) sono i primi importanti studiosi che hanno spiegato la differenza grammaticale tra soggetto e tema. Essi ritengono che il soggetto appartenga al livello sintattico, mentre il tema appartenga al livello pragmatico della frase. Alcuni loro colleghi hanno proposto alcuni nomi per indicare il tema in un'analisi sintattica dei componenti. A livello sintattico “il tema o coincide con il soggetto oppure costituisce uno speciale elemento della frase”. Ad

esempio nella frase: 鸡, 我 不 吃 了
 jī wǒ bù chī le
 pollo 1SG NEG mangiare MOD
 ‘Il pollo non lo mangio.’

Si tratta di una frase formata da soggetto e predicato. Il soggetto è 我 wǒ ‘io’, 鸡 jī ‘pollo’ rappresenta, a livello sintattico, un elemento direttamente collegato al soggetto, mentre a livello pragmatico rappresenta il tema. La porzione di frase 我不吃了 wǒ bù chī le ‘non lo mangio’ è il commento (rema). Hu Yushu e Fan Xiao nel 1992, spiegano inoltre che il tema rappresenta un’informazione data (definita anche come “vecchia informazione”) mentre il commento rappresenta un’informazione sconosciuta (definita anche “nuova”). Fan Xiao (1996: 384) aggiunge che a livello pragmatico, esistono due tipologie di frase: le frasi tematiche (*topic sentence*, formate da tema-rema) e frasi non tematiche (formate solamente da rema oppure senza tema né rema). Queste due tipologie definite a livello sintattico e a livello pragmatico sono definite rispettivamente “tipologia di frase” e “modello di frase”.

In Cina, il primo studioso che distinse il tema dal soggetto fu Fan Kaitai nel 1985. Proprio come Hu Yushu e Fan Xiao, anche Fan Kaitai condivide la teoria secondo la quale nell’analisi pragmatica della frase il tema rappresenta l’oggetto della frase. Dal punto di vista della pragmatica, egli divide il tema in tema del discorso e tema della struttura (cioè tema di frase) e analizza la relazione tra tema strutturale e soggetto. Ritene che i due abbiano differenze a livello di frase, in particolare possono essere in accordo o in disaccordo. Siccome le caratteristiche dei soggetti in cinese non sono così facilmente riscontrabili, sostiene che le lingue indo-europee possano avere tre tipologie di soggetto: sintattico, semantico (agente generico) e pragmatico (tema), mentre la lingua cinese è composta solo dalla distinzione tra soggetto semantico e soggetto pragmatico, mancando una vera definizione del soggetto in termini sintattici.

Lù Jiǎnmíng (陆俭明) (1986) è uno dei primi studiosi che distinse il tema dal soggetto nell’ambito della grammatica strutturale. Nelle ultime due parti del suo articolo, vengono discusse le relazioni tra tema e soggetto. Dopo aver fatto un doveroso riferimento alle teorie dei linguisti Zhao Yuanren e Zhude Xi riguardo l’equivalenza tra tema e soggetto, lo studioso Lu Jianming spiega la sua differente teoria: “per quanto riguarda la lingua cinese, il soggetto non è necessariamente tema,

viceversa il tema non è necessariamente soggetto”, poiché il soggetto è una nozione che appartiene alla sintassi, mentre il tema è appartenente alla pragmatica.

Grazie alla sua tesi, per la prima volta in Cina, si discute anche di un altro argomento importante: i marcatori del tema in lingua cinese (che sono differenti da quelli del soggetto). In particolare la teoria fornisce tre punti, tra cui dare importanza all’enfasi del significato della frase, la possibilità di aggiungere 是不是 *shì bù shì* ‘essere o meno’ alla fine della proposizione per ripetere una frase interrogativa già precedentemente posta e la possibilità di inserire congiunzioni, al fine di creare frasi complesse. Nonostante queste teorie non rappresentino una conclusione finale allo studio sul tema, bensì una riflessione più ampia, l’autore ritiene che il soggetto non corrisponda al tema nell’analisi della frase in lingua cinese. Infatti, la funzione principale degli studi condotti da Hu Yushu, Fan Xiao, Fan Kaitai e Lu Jianming è distinguere proprio la funzione del soggetto da quella del tema, che si contrappone alla teoria di Zhao Yuanren che riteneva ci fosse un’equivalenza tra i due. Le loro tesi si limitano a presentare degli esempi teorici legati all’analisi del tema, ma non sono implicati specifici corpus linguistici, di fatto, non appartengono alla categoria di articoli specialistici riguardanti il tema. Uno dei loro punti in comune è ritenere che il tema, dal punto di vista dell’analisi pragmatica, e il soggetto dal punto di vista sintattico, possano coincidere con una certa frequenza. Bisogna attendere il 1995 per avere informazioni più specifiche riguardo la relazione tra tema e soggetto, grazie alla tesi del linguista Shǐ Yǒuwéi (石有为). La sua tesi (1989) tratta proprio le caratteristiche informative del tema, poiché spiega che la funzione principale sia quella di trasmettere un’informazione data, quasi come se fosse l’oggetto di spiegazione o di affermazione piuttosto che l’enfasi dell’informazione. Si concentra inoltre sulla relazione tra tema e soggetto dal punto di vista delle caratteristiche formali, principalmente date dalle pause e dalle particelle modali. L’autore riprende le teorie dello strutturalismo del soggetto, ampiamente diffuso in Cina, aggiungendo quel che definisce “soggetto controverso”. In questo modo il tema corrisponde al soggetto, ma non vi è differenza tra quale tema possa effettivamente diventare soggetto. La sua teoria riguarda, infatti, quali soggetti possono essere tema o potrebbero diventarlo e quali non possono assumere questa caratteristica, distinguendoli in base alle pause che possono essere presenti o meno nei soggetti. Egli ritiene inoltre che le frasi in cinese possano avere due o più temi con differenti livelli di analisi. Quest’aspetto diverge molto dalla teoria secondo la quale il tema debba essere solo uno e che debba essere sempre posto all’inizio della frase. Questa teoria si relaziona all’enfasi che l’autore dà al ruolo dei marcatori del tema, poiché essi possono essere presenti in diversi componenti di frase.

1.2 Definizione di tema

1.2.1 Come affrontare le differenti definizioni del tema

Di fronte alle innumerevoli teorie legate al tema, molti studiosi ritengono che non ci sia una chiara definizione e che venga considerato non solo difficile da comprendere, ma anche senza senso. Noi, al contrario, sosteniamo sia importante approfondire questa teoria, sebbene sappiamo non ci sia una definizione universale. Sin dai primi studi della linguistica tradizionale fino alla linguistica moderna dei giorni nostri, sono stati discussi molti argomenti che non hanno una definizione specifica, proprio come il tema, che tuttavia non sono stati mai abbandonati. Un esempio è lo studio sulla stretta relazione tra tema e soggetto. Diventa difficile dire con precisione quante definizioni siano state utilizzate nel corso del tempo, e persino constatare l'esistenza o meno di una definizione univoca. Inoltre, considerando le differenze tra lingue, è difficile trovare una definizione che sia universalmente corretta e accettata. Quel che è certo è che nessuna teoria grammaticale possa eliminare il concetto di soggetto o pensare di sostituirlo (si vedano Keenan (1976) e Comrie (1981: 98)). Infatti, esistono due casi di definizioni inconsistenti, prendendo il soggetto come esempio: il primo è la diversa funzione del soggetto nelle varie lingue, che rende difficile trovare una definizione universale adatta a ogni lingua. Nelle lingue in cui il soggetto può essere determinato da marcatori formali, come il caso, è più facile trovare un'unica definizione. Tuttavia questa definizione è ovviamente difficile da far assumere al soggetto nelle lingue con soggetto non marcato, proprio come il cinese. Per questo motivo non è facile trovare un'unica definizione sulla base della morfologia e sintassi, considerando l'esistenza delle lingue ergativo-assolutive (*ergative languages*). Nelle lingue ergative viene mantenuta un'equivalenza tra l'argomento (oggetto) di un verbo transitivo e il soggetto di un verbo intransitivo. Tuttavia l'argomento del verbo intransitivo (che nelle lingue accusative è soggetto) e il paziente del verbo transitivo (che non ha funzione di agente), presentano lo stesso caso. Il soggetto, meglio definito come agente, di un verbo transitivo viene trattato, infatti, in modo differente, poiché viene identificato differentemente nelle varie lingue, rendendo difficile una definizione univoca. Per decenni si è discusso del soggetto della seguente frase in lingua cinese: 台上坐了主席团 *tái shàng zuò le zhǔxítuán* che significa letteralmente 'il presidium è sul palco'. Tuttora vi sono diverse opinioni che riflettono proprio l'indecisione nel trovare una definizione precisa e ufficiale. Per la grammatica tradizionale non crea problema, poiché molti studiosi continuano a fare ricerca nonostante la mancanza di una chiara definizione formale. Ad esempio, gli studiosi utilizzano ampiamente la definizione "frase soggetto-predicato" in assenza di una vera definizione formale che

indichi una frase formata appunto da soggetto e predicato. Per la linguistica moderna e per noi studiosi, è difficile avere un'unica e comune definizione per ogni concetto. Proprio per questo motivo ogni ricercatore deve utilizzare una definizione che sia chiara e che possa diventare preferibilmente la più utilizzata quando s'incontrano concetti controversi. La stessa regola vale per la definizione di tema, che ogni studioso deve intendere e definire in base alla propria teoria applicata alle differenti lingue oggetto di studio, in quanto si tratta di un concetto che non può essere uguale e unico per tutti. Si può dire quindi che non c'è una teoria sbagliata o corretta. Infatti, quando si commentano ricerche e studi, bisognerebbe prestare molta attenzione alla nozione di tema proposta dall'autore, staccandosi dal proprio punto di vista. Solo in questo modo si può comprendere la differenza tra le varie teorie proposte, prendendo in considerazione non soltanto la definizione del tema, ma anche tutte le problematiche incontrate durante l'analisi e lo studio. Ad esempio, per commentare la teoria "generativo - trasformativa" di Chomsky bisogna, prima di tutto, chiarire la definizione, l'utilizzo e le varie condizioni di questo suo concetto. Egli, infatti, ha spiegato in quali casi è adottata questa teoria, specificando anche i limiti d'uso. Non avrebbe senso discutere sull'esattezza o meno della sua teoria perché ogni concetto è basato su un'analisi personale che differisce in ogni lingua.

1.2.2 Fattori inerenti alla definizione di tema

Abbiamo brevemente introdotto alcuni punti di vista sulla nozione di tema con le spiegazioni di diversi studiosi. Prima di dare una nostra definizione in questo libro, analizziamo le esistenti indicazioni (in particolare del tema in lingua cinese) partendo dagli elementi che lo caratterizzano. La definizione di tema, infatti, coinvolge il fattore semantico (principalmente sintattico e semantico), il fattore sintattico (forma e struttura sintattica) e il fattore pragmatico (tra cui il contesto discorsivo). Gli elementi che presentiamo di seguito rappresentano solo le teorie condivise da alcuni studiosi, da non considerarsi ufficiali, poiché possono esservi contraddizioni tra i vari punti di vista. Presentiamo di seguito le caratteristiche del termine che viene definito soggetto da alcuni studiosi, includendo esempi e brevi spiegazioni.

Le proprietà semantiche del tema sono le seguenti:

1. Il tema rappresenta l'oggetto del commento (rema) e l'elemento semantico è rappresentato dalla descrizione comunemente riferita alla relazione tra parole (*aboutness*). Questa definizione è equivalente a quella di "soggetto" comunemente usata nei circoli accademici in Cina, quindi la teoria dell'equivalenza tra tema e soggetto è ancora molto condivisa.

2. La relazione tra tema e il sintagma verbale principale di una frase può essere rappresentata dalla funzione di agente, paziente, o dall'argomento del sintagma verbale non principale di una frase, un elemento della struttura semantica che può indicare tempo, spazio oppure il contenuto della frase stessa.

Mallinson e Blake (1981:108) ritengono che il tema possa assumere la funzione di soggetto e oggetto, ma che non possa rappresentare un componente semantico aggiunto.

Xu & Langendoen forniscono alcuni esempi di frasi con elementi differenti che assumono la funzione di tema:

(1) 曹禺 我 喜欢 他 的 剧本。

Cáoyú wǒ xǐhuan tā de jùběn.

Caoyu 1SG piacere 3SG.M DET spettacolo teatrale

'Mi piacciono gli spettacoli teatrali di Caoyu.'

Gundel (1988:217-218) sostiene che i marcatori tematici possano includere elementi di tempo, luogo e qualsiasi elemento nominale della frase, inclusi gli elementi definiti non verbali.

Nella lingua cinese, il tema può non avere una relazione diretta con il sintagma verbale principale o secondario di una frase, ma nel momento in cui esprime il contenuto della frase, deve avere una relazione stretta con il contenuto e con il significato generale dell'intera proposizione.

Ad esempio:

(2) 那 场 火, 幸亏 消防队 来 得 快。

nà chǎng huǒ xìngkuī xiāofǎngduì lái de kuài

quel CLF incendio fortunatamente pompieri venire ST veloci

'Quell' incendio, fortunatamente i pompieri sono arrivati velocemente.'

Le proprietà sintattiche del tema nella frase (2) sono le seguenti:

1. *Situato in prima posizione, all'inizio della frase.* Mallinson & Blake (1981: 100) ritengono che posizionare il tema all'inizio della proposizione sia una modalità frequentemente impiegata con funzione di tematizzazione nelle lingue accusative (lingue non ergative). Se è presente più di un tema all'interno della frase, sono posti sempre in prima posizione.
2. *Situato in posizione precedente al rema (commento).* Questo comporta la possibilità che il tema sia posto a inizio frase, ma non solo. Infatti, può trovarsi anche in altre posizioni di frase, sempre prima del commento. Se viene posizionato a inizio frase si può definire "forma

forte” (*strong form*), altrimenti viene definito “forma debole” (*weak form*). Proprio la forma debole permette l’esistenza di più temi all’interno della frase.

Entrambe le possibilità sono abbastanza comuni in diverse lingue. Anche la teoria di Tomlin (1986: 37-72) condivide lo stesso punto di vista, egli in particolare ritiene che si debba considerare “il tema come primo principio” (*The Theme First Principle*). Sebbene siano teorie comuni a molte lingue, bisogna sempre valutare le differenze teoriche e linguistiche. Givón (1988: 243-284) sottolinea che la posizione del soggetto o del tema è collegata alla “distanza referenziale” (*reference distance*) e all’importanza dell’informazione. Soggetti o temi che abbiano una distanza referenziale lunga (*long referential distance*) e una bassa prevedibilità (*predictability*), così come soggetti e temi che presentino una forte importanza, tendono a essere posizionati a inizio frase o prima del commento, mentre quelli che hanno un’alta distanza referenziale (*high referential distance*) vengono posti dopo il commento, come il caso delle lingue UTE. Givón sostiene che la posizione prima del commento sia da applicare solo ad alcuni tipi di temi, non a tutti.

Zhangbo Jiang e Fang Mei ammettono che l’ordine dei costituenti nella lingua cinese parlata sia basato sul principio “in prima posizione il tema, poi il commento”. Allo stesso tempo discutono anche sulla possibilità di un fenomeno non comune che permette al tema di essere posposto al commento (*postposition of theme*). Capita di trovare questa forma commento-tema in alcune frasi, come ad esempio 太自私了他 *tài zìsīle tā* tradotto come ‘troppo egoista per lui’. Essi ritengono che il tema posposto indichi sempre un’informazione secondaria all’intera frase.

3. *Può essere omissa*. Givón spiega che alcune lingue possono essere formate da frasi con tema nullo, (aventi solo il commento) quando la prevedibilità del tema è alta (ellissi del tema). Queste frasi a tema nullo sono definite anche “*zero anaphora*”. Fan Xiao (1996: 384) ritiene che alcune frasi in base alla diversa struttura possano essere considerate appartenenti a due tipologie: la prima è definita “struttura pragmatica” ed è formata da tema-commento. La seconda è una struttura definita “frase senza tema” caratterizzata quindi dalla sola presenza del commento, oppure da tema e commento che non vengono mai divisi. Se non si considera la struttura di frase senza tema, bisogna ricordare comunque che solamente il tema può essere omissa nella struttura tema-commento. (Anche Givón considera le strutture di frasi senza tema e anch’esso ritiene che solo e unicamente il tema possa essere omissa). Tuttavia è importante notare che ogni analisi di frase composta dall’ellissi del tema è basata sulle specificità delle diverse lingue, non si tratta di un’analisi generale.

4. *Pausa dopo il tema.* Molti studiosi tra cui Zhangbo Jiang e Fang Mei, condividono questa teoria, specificando che rappresenta una marcatura del tema. Mentre altri ritengono che si tratti di un marcatore formale unicamente del soggetto. In ogni caso la pausa può essere considerata una proprietà del tema, non una caratteristica. Ricordiamo inoltre che alcuni elementi senza tema possono presentare dopo di sé pause, come nella seguente frase:

(3) 他 慢 慢 地、慢 慢 地 走 了。

tā màn màn de màn màn de zǒu le

3SG lento lento ADV lento lento ADV andare PFV

‘Egli se ne è andato lentamente.’

5. *Con marcatore tematico.* Il marcatore tematico può essere considerato come una caratteristica presente in alcune lingue, specialmente nelle lingue a tema prominente e le lingue in cui coesistono sia il soggetto che il tema. Le particelle che marcano il tema si trovano proprio in posizione successiva a esso, come in lingua giapponese, in coreano oppure in lingua lisu. Questa caratteristica distingue le lingue con struttura Oggetto-Verbo. Mentre le lingue con struttura Verbo-Oggetto presentano prima il marcatore del tema e poi i successivi elementi di frase. Nelle frasi in lingua cinese, quando tema e soggetto coincidono, le particelle modali sono considerate come marcatori del soggetto secondo le teorie di Chao (1968) e Zhude Xi (1982). Quando invece tema e soggetto sono separati, sono presenti i marcatori sia del soggetto sia del tema. Zhangbo Jiang e Fang Mei (1994) ritengono che la particella modale sia il marcatore di tema più importante; tuttavia in cinese nonostante si possa utilizzare il marcatore di tema, è difficile che s’identifichi a priori, poiché la funzione di questa particella o ausiliare modale non è limitata al tema. Perciò questo tipo di marcatore non rappresenta una condizione sufficiente per identificare solo la funzione di tema.
6. Il tema identificato tra i vari elementi della frase, può essere soggetto a polisemia, cioè avere diversi significati lessicali o essere riferito a significati simili. Come ad esempio nella seguente frase (1) 他 *tā* ‘egli’ si riferisce al tema 曹禺 *Cáoyú*:

(1) 曹禺 我 喜欢 他 的 剧本。

Cáoyú wǒ xǐhuan tā de jùběn

Caoyu TOP 1SG piacere 3SG DET spettacolo

‘Mi piace lo spettacolo di Cao Yu.’

Naturalmente, è utile sottolineare che non tutti i temi hanno o possono avere un elemento composto.

7. *Il tema non sostituisce l'enfasi naturale della frase.* Questa è la teoria dello studioso Lu Jianming, che tuttavia non ha mai spiegato se il tema possa rafforzare il focus della frase. Gli studiosi Zhangbo Jiang e Fang Mei ritengono invece che il tema non possa essere il focus della frase. Il tema dunque non può proprio sottolineare un punto focale? Quali sono i fattori linguistici che glielo impedirebbero? Per rispondere a queste domande c'è bisogno di ulteriori discussioni e studi.
8. *Diverse frasi e persino un paragrafo intero possono condividere lo stesso tema.*

Le caratteristiche della funzione discorsiva del tema sono le seguenti:

1. *Nella lingua cinese il tema deve essere definito, non può essere indefinito oppure generico.* Questa è la caratteristica principale condivisa da moltissimi studiosi, che può essere definita anche come natura semantica del tema. Il motivo è spiegato nei prossimi punti. Tuttavia vi sono alcuni studiosi che ritengono che il tema possa essere definito o generico, evitando altri riferimenti semantici. Nel quinto capitolo di questo libro viene dimostrato come, nonostante l'elemento definito sia assolutamente dominante nel tema, l'elemento indefinito possa essere comunque usato come tema in certe condizioni.
2. *Il tema esprime un'informazione nota.* Quando si discute di tema, si utilizza maggiormente la definizione "informazione conosciuta, data" piuttosto che "informazione definita". Nonostante le due definizioni siano strettamente connesse e a tratti possano sembrare simili, non indicano un significato unisono.
3. *Il tema deve esprimere l'informazione condivisa da entrambi i parlanti (shared information).* Quando si parla d'informazione nota condivisa, si prendono in considerazione le informazioni condivise e note dal parlante (che necessariamente esprime un'informazione conosciuta) e dal suo interlocutore (che ha quindi funzione di ascoltatore e ricevente del messaggio). Questa spiegazione può essere un approfondimento del punto indagato in precedenza.
4. *Il tema è un'informazione attivata (activated information).* Definita quando il significato del componente tematico è stato menzionato poco prima, in un intervallo abbastanza ravvicinato. Un'informazione data può includere un'informazione che è deducibile dato il contesto extralinguistico, non necessariamente un'informazione che è attivata nel contesto tematico.
5. *Nell'interazione tra parlante e interlocutore il tema è il punto di partenza dell'informazione.* Tomlin (1986: 39-40) spiega questo concetto in relazione alla sua teoria di tema,

sottolineando che il tema non corrisponde a un'informazione condivisa. La condivisione si riferisce solo alla comprensione (cognizione) del messaggio da parte dell'interlocutore, poiché il tema che sia definito o indefinito, rappresenta il centro del discorso e riflette la capacità del parlante di farsi comprendere e l'attenzione mentale dell'interlocutore. In particolare ricorda che in certe lingue, alcuni elementi definiti o informazioni condivise, non sono poste in primo piano dall'oratore, per cui non assumono la posizione di tema. Dall'analisi che propone Tomlin, ci si rende conto che il suo concetto di tema è più simile alle teorie che molti altri studiosi prima di lui hanno spiegato. Egli pensa quindi che sia non obiettivo stabilire il tema solo per la natura definita o condivisa.

6. *Tema opposto al focus perché il tema non può essere il “punto focale” della frase.* Lo studioso Sgall et al. (1986: 175,216) divide la frase in due parti: tema e focus facendo diventare quindi la funzione del focus opposta al tema. Si può affermare che la struttura tema-focus equivalga alla struttura tema-remata. Secondo l'analisi dello studioso, il focus in funzione di remata (commento) non può apparire nel tema. Tuttavia, questa visione non ha l'appoggio di molti studiosi nel campo della linguistica, in quanto, generalmente si ritiene che una delle più importanti caratteristiche del focus sia il contrasto. Proprio per questo motivo il termine “enfasi del focus” (*focus stress*) è chiamato anche “contrasto del focus” (*contrast stress*).

Gundel (1988: 217) spiega inoltre che in certe lingue, i marcatori tematici sono principalmente utilizzati in strutture di temi nuove e che si differenziano totalmente dalle solite strutture tematiche. I componenti che costituiscono il contrasto hanno la funzione di focus. Alcuni linguisti, infatti, classificano il tema a seconda che sia focalizzante o meno. Ad esempio gli studiosi Ernst & Wang (1995:239) hanno commentato la teoria di Gundel (1988) e Culicover (1992) i quali dividono il tema in due tipologie: tema del discorso e tema focalizzante, spiegando che la funzione di quest'ultimo è quella di introdurre un elemento tematico che è in contrasto con gli altri elementi presenti nella frase.² Nel terzo capitolo mostriamo come nella lingua cinese e nei suoi molteplici dialetti, il tema possa contenere elementi focalizzanti, seppur differenti da altre tipologie di punti focali. Per maggiori dettagli si veda il secondo paragrafo del terzo capitolo (3.2).

² Lo scopo della loro classificazione è quella di provare che nella struttura OSV, l'oggetto abbia funzione di tema del discorso, mentre nella struttura SOV, l'oggetto sia il tema focalizzante. Questa analisi viene discussa nel secondo capitolo (2.4.2).

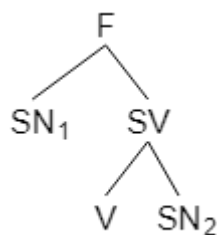
1.2.3 Come definire la struttura sintattica del tema

Noi consideriamo il concetto di tema come struttura sintattica, in quanto il tema può riferirsi a: 1. una posizione specifica all'interno della struttura sintattica; 2. parole che si trovano in una specifica posizione e altri elementi sintattici, come ad esempio, il soggetto, può avere due significati, in quanto può riferirsi alla posizione della struttura e alle parole che si trovano nella posizione corrispondente. In questo libro, la funzione di tema non è utilizzata per segnalare l'oggetto riferito alle parole che si trovano nella posizione di tema.

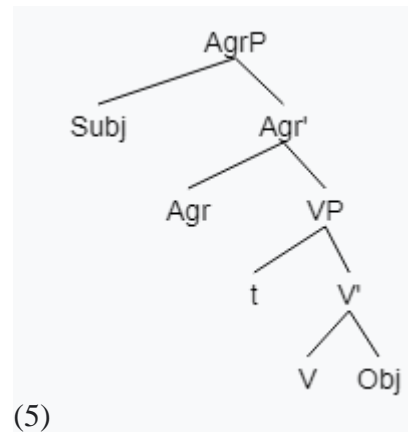
Prendiamo come esempio una frase della sezione 1.2.2. di questo capitolo, in cui viene considerato solo il nome proprio 曹禺 *Cáo yú* in funzione di tema, invece di inglobare anche la parte restante 'il contemporaneo drammaturgo Sig. Cao Yu'.

Lambrecht (1991: 127) spiega che per questa frase d'esempio, utilizza due termini per identificare il tema: la prima parte corrisponde all'"espressione del tema" (*topic expression*), mentre l'ultima parte si riferisce al "referente tematico" (*topic referent*).

Prima di dare una precisa definizione del tema, vediamo come dare una definizione ufficiale al soggetto. Agli inizi dello studio della grammatica generativa, il soggetto era definito come subordinato al sintagma nominale (SN) della frase (F), che corrisponde al sintagma nominale SN₁ nel seguente albero sintattico:



L'oggetto può essere definito come sintagma nominale direttamente subordinato al sintagma verbale, che nell'immagine corrisponde al SN₂. Oggigiorno la grammatica generativa - trasformativa non riconosce più l'uso della lettera "S" per indicare il soggetto. Chomsky (1996) utilizza il modello inglese per rappresentare il seguente diagramma ad albero:



Nonostante le abbreviazioni utilizzate e la struttura ad albero siano diverse, rimane immutato il principio di base. Ogni struttura è posizionata come nodo dell'albero e la posizione che occupa può essere scelta in base alla relazione sintattica tra i costituenti. Possono esserci quindi nodi posizionati a un livello superiore, nodi paralleli collegati con un ramo sottostante oppure nodi che appartengono alla stessa struttura.

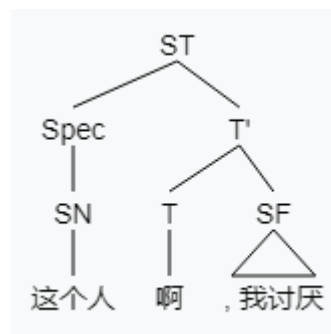
Nella figura (5) il soggetto (Subj) può essere definito come direttamente appartenente ai nodi AgrP e Agr'.

Ora analizzeremo la frase (6) utilizzando lo stesso metodo, definendo però il tema:

- (6) 这 个 人 啊, 我 讨 厌。
zhè gè rén ā wǒ tǎoyàn
 questa CLF persona TOP 1SG non piacere
 'Questa persona non mi piace.'

Ora omettiamo alcuni elementi della frase e creiamo l'albero sintattico:

(7)



Nell'immagine (7) riteniamo che il concetto di tema venga rappresentato da 这个人啊 *zhè gè rén ā* e che occupi due posizioni. Il sintagma nominale (SN) 这个人 *zhè gè rén* occupa la posizione di specificatore (Spec), mentre il marcatore tematico 啊 *ā* occupa la posizione di testa (T).

Se vogliamo definire 这个人 *zhè gè rén* tema, dobbiamo considerarlo come componente del sintagma del tempo (ST) oltre che del sintagma di flessione (SF).

In questa sezione per molti lettori potrebbe essere abbastanza difficile capire quello che intendiamo, poiché prima di tutto non abbiamo presentato una struttura standard, formata da livelli e componenti chiari e uguali per ogni lingua. Secondariamente, non abbiamo presentato i componenti della struttura, così come le abbreviazioni utilizzate. Inoltre nell'albero sintattico (7) non vi sono spiegazioni esaurienti e non abbiamo detto che il tema nella lingua cinese può occupare più di una posizione all'interno della stessa struttura. Tutte queste informazioni saranno presentate passo dopo passo nel capitolo due, compresa la spiegazione delle posizioni che il tema può occupare all'interno dell'albero sintattico. Sebbene spieghiamo il tema dal punto di vista della struttura, ci impegniamo a riflettere la struttura sintattica all'interno delle funzioni discorsive e delle proprietà semantiche del tema. Anche Chomsky (1957) ritiene che la semantica sia fondamentale per giudicare con occhio critico la grammatica di una certa lingua.

Chomsky (1957) afferma:

Il nostro intento è valutare le teorie formali con la speranza che abbiano l'abilità di spiegare e chiarire le diverse caratteristiche di frase. Ci aspettiamo, dunque, che la struttura sintattica proposta e riflessa dalla grammatica possa supportare la descrizione semantica e che la nostra proposta di una struttura ufficiale, possa chiarire maggiormente ogni dubbio teorico.

1.3 Lingue e dialetti con struttura a tema prominente

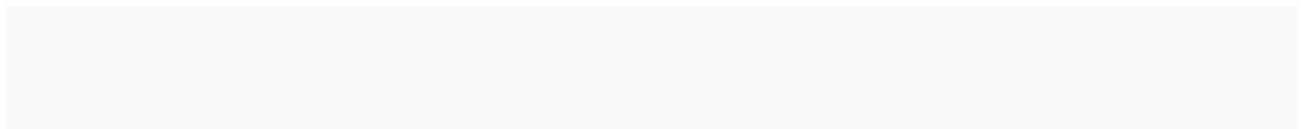
La struttura a tema prominente è una tipologia linguistica ideata dai teorici Li & Thompson, secondo la quale è possibile dividere la struttura in senso ampio e in senso stretto. In senso stretto, la lingua a tema prominente, si riferisce a un tipo di lingua che mette in primo piano il tema, non il soggetto. Mentre, in senso ampio, s'intende una lingua che prende in considerazione sia il tema sia il soggetto. In questo libro utilizziamo generalmente quest'ultima tipologia, solo in pochi casi segnalati da note, è utilizzata la teoria in senso stretto. La loro classificazione si basa sulla distinzione tra tema e soggetto, anche se non vi è un'opinione dominante su come distinguerli. Proprio per questo motivo, è comprensibile che molti studiosi abbiano diverse teorie e classificazioni a riguardo. Sebbene molte persone ritengano che questa suddivisione sia totalmente inutile, dal punto di vista linguistico, specialmente per la lingua cinese e i suoi vari dialetti, è oggettivamente vero affermare che alcune lingue mettano in primo piano il soggetto, mentre altre il tema. Tra le loro varie teorie ve ne sono alcune attuabili, come ad esempio:

1. In morfologia (incluso l'utilizzo delle particelle delle lingue agglutinanti) una lingua dà priorità al "caso" (*case*) messo in relazione al soggetto o al tema. Ad esempio nella lingua cinese non ci sono marcatori di caso, ma vi sono marcatori tematici come le pause o le particelle modali all'interno della frase, mentre in inglese ci sono solo alcuni pronomi che accettano il caso e non vi sono marcatori tematici.
2. Nelle lingue a soggetto prominente, la relazione tra soggetto e predicato rappresenta la struttura base della frase, inoltre la caratteristica principale è che soggetto e verbo hanno una stretta relazione lessicale; mentre nelle lingue a tema prominente, la relazione tra tema e rema rappresenta la struttura base della frase e non c'è bisogno che vi sia alcun tipo di relazione lessicale tra i due.

Nella struttura della frase (2): 那场火，幸亏消防队来得快 *nà chǎng huǒ, xìngkuī xiāofángduì lái dé kuài* 'quell'incendio, fortunatamente i pompieri sono arrivati velocemente', precedentemente analizzata, si nota la presenza di una struttura che può esser utilizzata solo ed esclusivamente con lingue a tema prominente. Le lingue a soggetto prominente spesso utilizzano il verbo passivo con un marcatore, ad esempio nella lingua inglese il verbo alla forma passiva è formato dal verbo essere *be* più verbo, mentre le lingue a tema prominente utilizzano raramente questa struttura di frase. Ad esempio nella lingua cinese, in particolare nel parlato, vi sono un gran numero di casi in cui non vi è una struttura passiva che esprime una relazione semantica, mentre nelle frasi passive espresse con il marcatore del passivo 被 *bèi*, il significato del verbo tende a esprimere un certo grado di "sofferenza e insoddisfazione" (ma questo riguarda l'uso delle frasi passive in lingua cinese influenzate dalle traduzioni di opere e dalle lingue occidentali). Inoltre riteniamo che il cinese moderno standard, come lingua rappresentativa in Cina, sia senza dubbio una lingua a tema prominente rispetto all'inglese. Tuttavia sappiamo che all'interno della Cina, il cinese moderno standard, non è la lingua che rappresenta di più le caratteristiche delle lingue a tema prominente, bensì il dialetto di Shanghai. Dagli studi di entrambi i dialetti, possiamo aggiungere alcune caratteristiche alle lingue a tema prominente e mostrare quindi la grande differenza con le lingue a soggetto prominente. Ora vediamo brevemente alcune caratteristiche che ci aiutano a identificare le lingue a tema prominente. 1. Il componente tematico ha un alto livello di grammaticalizzazione e invece di comparire come elemento convenzionale (marcato), è sempre un elemento speciale (non marcato)³. La grammaticalizzazione, dal punto di vista tipologico, serve a fissare il contenuto semantico o pragmatico dentro a categorie morfologiche e sintattiche, le quali diventano elementi

³In questo libro abbiamo deciso di non tradurre i termini "marcato" e "non marcato", bensì "convenzionale" e "speciale". Questo poiché il termine "marcatore tematico" è frequentemente utilizzato in questo libro come forma grammaticale per riferirsi ai morfemi 啊 *a* in cinese moderno standard, 末 *mò* in dialetto di Shanghai e 哇 *wa* in giapponese. Il significato di "marcatore" in questo caso è completamente differente dal significato originale e per cui è facile confondersi se utilizzati con gli stessi traducanti.

dell'intero sistema grammaticale. In alcune lingue, come il sanscrito e il russo antico, i numeri subiscono una grammaticalizzazione, ad esempio l'elemento semantico rappresentato dal numero "2" viene grammaticalizzato all'interno di una categoria morfologica. Per fare un altro esempio, la lingua inglese grammaticalizza gli articoli in due categorie semantiche, definendoli definiti e indefiniti.⁴ Nelle lingue a tema prominente, il tema è diventato parte del componente strutturale della sintassi, che viene considerato più convenzionale (non marcato) e meno specifico (marcato). Ad esempio nel dialetto di Shanghai, il paziente neutrale delle frasi interrogative e negative e l'argomento noto e definito, sono posti solitamente prima del verbo in funzione di tema o tema secondario (*subtopic*).⁵ per strutturare la frase rispettivamente come TSV o STV.⁶ Questo modello di frase è utilizzato sempre con più frequenza rispetto allo stesso modello SVO. Nelle lingue a soggetto prominente, nonostante vi siano anche elementi tematici e temi differenti dal soggetto, è importante sottolineare che gli elementi tematici sono da considerarsi solamente elementi pragmatici creati da bisogni temporanei di tipo pragmatico. Questa tipologia di frase presenta temi speciali (non marcati) e non crea problemi all'analisi della struttura sintattica. Ad esempio, in lingua inglese esiste una frase tematizzata con struttura TSV, tuttavia la teorica Steele (1978: 592,593) ritiene che quest'ordine di parole sia da definire come "ordine di parole veramente speciale" (*a very special word order*), poiché anche quando si esaminano varianti di ordini di parole diverse da quelle utilizzate di base nella lingua inglese, non è necessario considerare tale ordine così estraneo. In altre parole, il livello di grammaticalizzazione in lingua inglese è sicuramente inferiore rispetto al dialetto di Shanghai. La divisione tema-rema proposta dalla Scuola di Praga rappresenta solo un discorso di segmentazione. Per la lingua cinese e altre lingue, la struttura tematica è un tipo di struttura sintattica che rappresenta un'alta grammaticalizzazione del fenomeno di tema. Nella lingua cinese la struttura tematica spesso appare in alcune frasi che sono tradizionalmente classificate come rema (commento) o tema, che conferma la grammaticalizzazione della struttura tematica cinese. Ad esempio nella seguente frase, il tema 这封邀请信王先生应该拒绝 *zhè fēng yāoqǐngxìn Wáng xiānsheng yīnggāi jùjué* appare in funzione di oggetto:



⁴In linguistica la grammaticalizzazione si riferisce principalmente allo sviluppo degli elementi lessicali all'interno di elementi grammaticali, come 把 *ba* all'interno della preposizione oggettiva e la particella 了 *le* usate come marcatori aspettuali. Le due tipologie di grammaticalizzazione sono essenzialmente interconnesse. L'argomento è dettagliatamente discusso nel capitolo 7.2.

⁵ Il capitolo 2.4 del libro definisce il tema secondario (*subtopic*) come tema più specifico che deriva dal tema principale.

⁶ T indica il tema. In questo caso non abbiamo utilizzato OSV o SOV in quanto non analizziamo il componente tematico posto prima del soggetto o tra soggetto-predicato in funzione di oggetto del tema. Per maggiori dettagli si veda il prossimo capitolo e il capitolo 7.

(1) 他 一 本 正 经 地 建 议 这 封 邀 请 信
tā yī běn zhèngjīng de jiànyì zhè fēng yāoqǐngxìn
 3SG.M uno CLF onestamente ADV consigliare questa CLF lettera d'invito
 王 先 生 应 该 拒 绝
wáng xiānsheng yīnggāi jùjué
 Wang signore dovrebbe rifiutare
 'Egli ha onestamente consigliato il Signor Wang di rifiutare l'invito.'

2. Nelle lingue a tema prominente il tema è il componente principale, non un elemento aggiuntivo. Li & Thompson (1976) considerano il tema come tipologia standard, che è un concetto abbastanza originale e difficilmente condivisibile per i dubbi che comporta. In particolare ci si domanda ancora se una lingua a tema prominente come la lingua cinese sia da considerare una lingua con struttura SVO oppure SOV. Molti studiosi sostengono idee diverse e proprio Li & Thompson sono diventati i partecipanti indiscussi delle varie teorie legate alla struttura della frase in lingua cinese. Noi riteniamo che il problema principale sia dato dalla non chiarezza di questo concetto che, da una parte, contrappone le lingue a tema prominente dalle lingue a soggetto prominente evidenziando che il tema è l'elemento base della struttura delle lingue appartenenti al primo gruppo. Dall'altra quando si tratta di ordine delle parole, si considera come unica struttura V, S, O ritenuta quindi struttura sintattica di base che esclude però il tema. Ovviamente questo concetto porta a una contraddizione non conciliabile tra lingua a tema prominente e a soggetto prominente così come tra le strutture SVO-SOV-VSO. Per questo motivo alcune nuove teorie riconoscono quattro elementi base nelle lingue a tema prominente cioè: V, S, O, T. La struttura base del cinese moderno standard è formata da T, S, V, O, mentre la struttura di alcuni dialetti come ad esempio quello di Shanghai è formata da STVO oppure da TSTVO. La lingua o il dialetto che utilizzano due volte T sono conosciuti come lingue o dialetti con un alto grado di priorità del tema. La teoria secondo cui T è considerato come componente base fa dedurre una nuova teoria: nelle lingue a tema prominente, la struttura tematica è composta dallo spostamento dell'ordine delle parole. T e S, così come T e O possono coesistere giacché si tratterebbe di una condizione di base, così come omettere uno di questi elementi è possibile. Tuttavia, la struttura di base delle lingue a soggetto prominente non presenta il tema (T), e questo può essere ottenuto solo tramite uno spostamento. Questo è spiegato in dettaglio nel prossimo capitolo.

3. Nelle lingue a tema prominente vi sono molte lingue e dialetti che presentano tematizzazioni differenti. In alcune lingue questo fenomeno è molto utilizzato e anche le forme sintattiche sono notevolmente diverse. Ad esempio in cinese moderno standard, la categoria della tematizzazione è

molto ampia, non solo i sintagmi nominali (SN) possono essere tematizzati, ma anche i sintagmi verbali (SV) e le proposizioni. Nelle seguenti frasi il tema è, infatti, rappresentato rispettivamente da un sintagma nominale (SN), un sintagma verbale (SV) e da una proposizione:

(2) 中国 菜 他 最 喜欢 做 宫保 鸡丁。
zhōngguó cài tā zuì xǐhuān zuò gōng bǎo jī dīng
 cinese cibo 3SG.M il più piacere preparare kung pao pollo
 ‘Il piatto cinese che preferisce maggiormente è il pollo alla kung pao’.

(3) 请 客 他 最 喜欢 做 宫保 鸡丁。
qǐng kè tā zuì xǐhuān zuò gōng bǎo jī dīng.
 invitare ospiti 3SG.M il più piacere preparare kung pao pollo
 ‘Quando invita gli ospiti, gli piace preparare il pollo alla kung pao’.

(4) 你 请客 他 听 得 最 高兴。
nǐ qǐngkè tā tīng dé zuì gāoxìng
 2SG invitare 3SG.M sembrare ST il più felice
 ‘Quando l’hai invitato è sembrato molto felice’.

Quando il sintagma verbale (SV) è utilizzato in funzione di tema, il SV del commento può essere un altro verbo, oppure può essere nella stessa forma o parte della stessa forma del SV del tema, formando una varietà di modelli differenti di frasi. Ad esempio:

(5) 开会 他 肯定 辩论 不过 我。
kāihuì tā kěndìng biànlùn bùguò wǒ
 riunione 3SG.M certamente discutere ma 1SG
 ‘Alla riunione non può che discutere con me’.

(6) 辩论 他 肯定 辩论 不过 我。
biànlùn tā kěndìng biànlùn bùguò wǒ
 discutere 3SG.M certamente discutere ma 1SG
 ‘Non può che discutere con me’.

(7) 辩 他 肯定 辩论 不过 我。
biàn tā kěndìng biànlùn bùguò wǒ
 discutere 3SG.M certamente discutere ma 1SG
 ‘Non può che discutere con me.’

(8) 辩论 他 肯定 辩 不过 我。
biànlùn tā kěndìng biàn bùguò wǒ
 discutere 3SG.M certamente discutere ma 1SG
 ‘Non può che discutere con me.’

Nel quarto capitolo vedremo molte differenti frasi tematizzate nel dialetto di Shanghai. È difficile trovare una forma corrispondente di frase tematizzata nelle lingue a soggetto prominente come l’inglese.

4. Le lingue e i dialetti a tema prominente possono avere il tema su più livelli distinti. Gli studi di Li & Thompson, così come la definizione di tema di Chomsky, hanno limitato la posizione del tema a inizio frase. Tuttavia in alcune lingue può esserci più di un tema all’interno della stessa frase, per cui è impossibile avere tutti i temi all’inizio della frase. Proprio per questo motivo possiamo distinguere i temi su vari livelli definendoli temi su più livelli. Alcuni studiosi con lo scopo di trovare teorie logiche valide, hanno cercato di negare l’esistenza dei temi a più livelli oppure li hanno considerati temi paralleli o hanno analizzato le relazioni tra di essi come se ci fosse una condizione di subordinazione. Tuttavia resta difficile trovare una spiegazione adeguata per questi temi a più livelli presenti solo nella lingua cinese. Ad esempio:

(9) 老王， 三个女儿，最小的钱最多。
Lǎo wáng sān gè nǚ'ér zuì xiǎo de qián zuì duō
 Lao wang tre CLF figlie la più piccola DET soldi più numerosi
 ‘Lao Wang ha 3 figlie, di cui la più ricca è la più piccola’.

In questa frase, eccetto la parola 钱 *qián* ‘soldi’ che viene considerata soggetto di 最多 *zuì duō* ‘più numerosi’, i primi tre elementi nominali possono essere analizzati solamente come temi posti su più livelli paralleli, partendo da sinistra a destra. Possiamo inoltre aggiungere avverbi come 以前 *yǐqián* ‘prima, precedentemente’ posizionandolo prima di 三个女儿 *sān gè nǚ'ér* e 最小的 *zuì xiǎo de*, al fine di interrompere la subordinazione ed escludere attributi possessivi. Possiamo immaginare che il tema compaia su vari livelli, tra cui anche livelli inferiori come ad esempio nella seguente frase:

- (10) 他 零钱 用 完 了。
tā língqián yòng wán le
 3SG.M soldi usare finire PFV
 ‘È rimasto senza soldi.’

In questa frase possiamo affermare che 零钱 *língqián* ‘soldi’ sia il tema, mentre 他 *tā* ‘egli’ sia il soggetto. Con questo esempio, vediamo che, nelle lingue a tema prominente, il tema non è posizionato solo ed esclusivamente all’inizio della frase. Invece nella frase (1) del secondo punto discusso in precedenza, il tema non poteva apparire a inizio frase. Se confiniamo il tema a inizio frase, vuol dire che consideriamo il tema come un componente del discorso, piuttosto che un componente sintattico. Se invece ammettiamo che si tratti di un componente regolare e sintattico di base, sappiamo che il tema può apparire a livelli differenti nella frase. Nel secondo capitolo del libro (2.2 – 2.4) dimostriamo come il tema della frase nella lingua cinese (che chiamiamo “tema principale”) possa essere suddiviso in due sotto-livelli, creando quindi un tema secondario e altri temi a più livelli. Questo è impossibile in una lingua a soggetto prominente.

5. Nelle lingue a tema prominente può esservi il fenomeno della morfologizzazione. In alcuni dialetti la struttura del tema non riguarda solo la struttura sintattica ma porta anche a un fenomeno che la avvicina maggiormente alla natura morfologica. Passare dalla sintassi alla morfologia è effettivamente una grammaticalizzazione ulteriore. Tuttavia, questo procedimento non è ammissibile nelle lingue a soggetto prominente, come nelle seguenti due frasi in dialetto di Shanghai:

- | | | |
|--------------------------------------|---|---------------------------------|
| (11) 伊 走 也 走 脱 勒。 | ⇒ | 他 早 就 走 了。 |
| <i>yī zǒu yě zǒu tuō lēi</i> | | <i>tā zǎo jiù zǒu le</i> |
| 3SG.M andare anche andare uscire già | | 3SG.M presto proprio andare PFV |
| ‘Se ne è già andato.’ | | ‘Se ne è già andato.’ |

- (12) 小 王 开 是 开 心 得 来。
Xiǎowáng kāi shì kāixīn dé lái
 Xiaowang felice COP felice ST venire
 ‘Xiaowang è felicissimo.’

小王 可 真 是 高兴 死 啦。
Xiǎowáng kě zhēn shì gāoxìng sǐ la
 Xiaowang potere veramente COP felice morire MOD
 ‘Xiaowang è felicissimo’

Queste due frasi, anche se tradotte in cinese moderno standard sono difficili da rendere con una struttura tematica. I verbi ripetuti 走 *zǒu* ‘andare’ e 开 (心) *kāi (xīn)* ‘essere felice’ in entrambe le frasi, non hanno caratteristiche conformi alla struttura tematica sia dal punto di vista di significato, sia per quanto riguarda la funzione. Nella frase (12) il primo verbo 开 *kāi* non ha un vero e proprio significato, ma fa solo parte della forma verbale 开心 *kāi (xīn)* ‘essere felice’.

Tuttavia ricordiamo che si sviluppano entrambe da una struttura tematica a un fenomeno morfologico. Nei capitoli quattro e sette del libro faremo una descrizione e un’analisi di questo fenomeno morfologico inteso come processo formativo. Sia nella lingua cinese moderna standard, che nei diversi dialetti presenti in Cina, vi sono fenomeni simili con minori livelli di morfologizzazione rispetto alle frasi (11) e (12). Ad esempio:

(13) [frase in cinese moderno tratta dall’opera di Zhang Xiang del 1979 intitolata “regole”]

小 则 小, 心肠儿 到 狡猾, 显 出 些 情 杂。
xiǎo zé xiǎo xīnchángèr dào jiǎohuá xiǎn chū xiē qíng zá
 piccolo altrimenti piccolo cuore arrivare astuto apparire uscire alcune emozioni confuse
 ‘Appare piccolo, con cuore astuto, sovengono emozioni confuse.’

(14) [frase in cinese moderno standard]

漂亮 是 很 漂亮 就 是 太 贵 了。
piàoliang shì hěn piàoliang jiù shì tài guì le
 bello COP molto bello proprio COP troppo costoso MOD
 ‘Bello è bello, ma è troppo costoso’.

(15) [frase in cinese moderno standard]

我 提 都 提 不 起来 了, 还 说 不 重? 。
wǒ tí dōu tí bù qǐ-lái le hái shuō bu zhòng
 1SG tenere tutto tenere NEG alzarsi-venire PFV anche parlare NEG importante
 ‘Non riesco a dirlo, non è importante vero?’.

(16) [frase in dialetto cantonese di Hong Kong]

A: 你 敢 唔 敢 睇 恐怖片 啊? 。

nǐ gǎn wú gǎn dì kǒngbùpiàn a

2SG osare NEG osare guardare film horror MOD

‘Avresti il coraggio di vedere un film horror?’

[versione in cinese moderno standard]

你 敢 不 敢 看 恐怖片?

nǐ gǎn bù gǎn kàn kǒngbù piàn

2SG osare NEG osare vedere film horror

B: 敢 就 敢, 想 就 唔 想 啦。

gǎn jiù gǎn xiǎng jiù wú xiǎng la

osare proprio osare volere proprio NEG volere MOD

‘Sì, ho coraggio, ma non mi va di guardarlo’

敢 足 敢 的, 可

gǎn zú gǎn de kě

osare abbastanza osare DET potere

并 不 想 看

bìng bù xiǎng kàn

inoltre NEG volere guardare

La versione tradotta in inglese corrisponde a :

A: *Do you dare watch horror film?*

B: *I dare, but I don't want to.*

(17) [frase in dialetto cantonese di Hong Kong]

A: 你 够 唔 够 钱 用 啊? 。

nǐ gòu wú gòu qián yòng a

2SG. abbastanza NEG abbastanza soldi usare MOD

‘Hai abbastanza soldi?’

[versione in cinese moderno standard]

你 钱 够 不 够 用 啊? 。

nǐ qián gòu bù gòu yòng a?

2SG. soldi abbastanza NEG abbastanza usare MOD

B: 够 就 唔 系 几 够……

gòu jiù wú xì jǐ gòu

abbastanza proprio NEG essere alcuni abbastanza

‘Sì, ma non sono abbastanza’

说 够 也 不 是

shuō gòu yě bù shì

dire abbastanza anche NEG COP

很 够……

hěn gòu

molto abbastanza

La versione tradotta in inglese corrisponde a :

A: *Do you have enough money?*

B: *Well, it's not quite enough...*

Come possiamo notare dalle frasi d'esempio in cinese moderno e nei vari dialetti, il sistema grammaticale appare spesso non chiaro, non classificabile e indefinito. Gli esempi in dialetto cantonese con le traduzioni inglesi sono stati estrapolati dalle tesi degli studiosi Matthews & Yip (1994: 76) (nella versione originale le frasi d'esempio apparivano in pinyin, noi abbiamo preferito convertirli in caratteri). Le due frasi d'esempio sono analizzate anche nel capitolo 4.2.4 poiché le risposte (B) sono classificate all'interno della sezione "tematizzazione dei verbi", teoria piuttosto ragionevole e condivisibile. Allo stesso tempo, possiamo notare che nella traduzione inglese, non compaiono segni di tematizzazione e nemmeno i verbi ripetuti utilizzati nella versione originale 敢。。。敢 *gǎn... gǎn* 'osare', 想。。。想 *xiǎng... xiǎng* 'desiderare', 够。。。够 *gòu... gòu* 'abbastanza', bensì sono tradotti una volta sola (*dare; want; enough*). I verbi ripetuti indicano la tematizzazione ed equivalgono a un singolo verbo che viene formalizzato, tuttavia il livello di "formalizzazione" di questi esempi non è così alto come quello del dialetto di Shanghai. Nella lingua cinese moderna e nei vari dialetti, possono esserci anche dei marcatori tematici, che sono usati per formare nuovi composti e morfemi grammaticali. L'etimologia di queste parole, non è relazionata solo al fenomeno del tema, ma è legata anche alla funzione dei marcatori tematici. Questa è un'altra importante manifestazione della struttura tematica. In cinese moderno non vi sono molte parole che hanno queste funzioni, le poche che vale la pena ricordare sono 那么 *nàme* 'then, dopo' e 要么 *yàome* 'or, oppure'. Nel dialetto di Shanghai invece vi sono più composti e marcatori tematici. Risulta difficile quindi negare che esistano lingue che danno maggior importanza al soggetto e altre al tema, così come non è possibile negare l'esistenza nella lingua cinese, di dialetti che presentano caratteristiche più vicine alle lingue a soggetto prominente. Infine parliamo del punto di vista della studiosa Kiss (1994) riguardo le lingue a tema e a soggetto prominente, riprese da Li & Thompson e che reinterpreta. Kiss ritiene che il sintagma nominale all'inizio della frase sia da considerare sia soggetto che tema. Tuttavia noi riteniamo che, in una frase in cui tema e soggetto coesistono, ma non coincidono e in cui il tema precede il soggetto, siano tipiche frasi tematiche. Kiss non condivide questa teoria in quanto ritiene che solo le lingue del Sud-Est Asiatico abbiano queste caratteristiche. In particolare ritiene che la differenza derivi principalmente da come la sintassi riflette la logica struttura semantica della frase. Il punto chiave è comprenderne il giudizio categorico (*categorical judgment*) e tetico (*thetic judgment*). Queste definizioni derivano da termini logici, che non sono facili da comprendere e soprattutto da tradurre. Tuttavia il legame è molto chiaro. Il primo ha due funzioni: stabilire l'oggetto in funzione di soggetto, attribuendo a un'entità il predicato corrispondente. Il secondo stabilisce solo l'esistenza o non esistenza di un evento. In altre parole, la differenza tra i due è che il giudizio categorico necessita di stabilire il tema prima di poter essere enunciato, mentre il giudizio tetico non ha bisogno di avere il tema specificato. Kiss ritiene

che le lingue a tema prominente siano caratterizzate da una struttura sintattica che riflette direttamente due differenti predicati, legati dalla relazione logica-semantica, mentre la struttura sintattica delle lingue a soggetto prominente non considera la relazione logica-semantica. La sua definizione è ovviamente diversa dal nostro punto di vista, è quindi ovvio che la differenziazione delle lingue sia diversificata. Secondo Li & Thompson e anche dal nostro punto di vista, molte lingue europee sono lingue a soggetto prominente. Secondo lo studio di Kiss, condotto su trentacinque lingue europee, solo l'irlandese, lo scozzese e il gallese, si possono considerare lingue VSO, mentre tutte le altre sono lingue a tema prominente, compresa la lingua inglese. Nei prossimi capitoli del libro abbiamo preferito non adottare il punto di vista di Kiss, tuttavia poiché le sue teorie hanno influenzato alcuni studiosi europei, qualora vi siano accenni, vengono fornite ulteriori spiegazioni.

7 Struttura tematica e tipi di ordine dei componenti nella lingua cinese

7.1 Tipologie di ordine delle parole

7.1.1 Due strutture differenti: SVO e SOV

La “tipologia di ordine delle parole”, conosciuta anche come “ordine dei componenti” è un importante parametro della tipologia linguistica, che studia e classifica l’ordine basico in cui ogni lingua dispone il soggetto (S), il verbo (V) e l’oggetto (O). Greenberg (1963) è stato il primo studioso a classificare le lingue proprio in base alla disposizione, all’interno della frase, di questi tre elementi. Esistono sei tipologie di lingue: SOV, SVO, VSO che rappresentano l’ordine dei componenti più utilizzato nella maggior parte delle lingue del mondo e VOS, OVS, OSV che invece sono le tipologie più rare.

A seguito della formazione delle tipologie di ordine dei componenti, molti studiosi iniziarono a domandarsi quale tipologia di ordine delle parole nella lingua cinese non fosse stata ancora classificata da Greenberg. Dagli anni ‘70 fino agli anni ‘80 del ventesimo secolo, si è dibattuto a lungo di questo problema, in particolare da parte dei ricercatori cinesi negli Stati Uniti. Dài Hàoyī (戴浩一) conosciuto come Tai (1973) fu il primo a cercare tipologie da nuove prospettive. In particolare egli ritiene che la lingua cinese sia da analizzare e considerare come lingua SOV poiché solo in questo modo, si possono spiegare differenti fenomeni interni alla lingua. Li & Thompson (1973, a, b 1975) hanno proposto dal punto di vista della linguistica diacronica, una spiegazione secondo cui la lingua cinese sia passata gradualmente dalla tipologia SVO alla SOV nel corso degli ultimi anni, durante varie fasi di evoluzione e sviluppo. Anche Tai sostiene questa teoria, infatti, ritiene che la lingua cinese sia da classificare come lingua SVO, come affermano gli studi dei teorici Light (1979) e Mei (1980). A sostegno di questa tesi, vi sono le analisi dei teorici Sun & Givón (1985) che hanno raccolto materiali e statistiche a favore della teoria SVO, spiegando che la presenza di strutture OV nella lingua del cinese moderno standard è meno di un decimo. Inoltre essi hanno condotto varie ricerche sull’acquisizione del linguaggio da parte dei bambini, dimostrando che mancano le basi per affermare che la lingua cinese sia passata dalla tipologia SVO alla SOV. Si può affermare però, che vi siano caratteristiche riscontrabili di entrambe le tipologie linguistiche. Li & Thompson (1978; 230-233) propongono i seguenti tre esempi:

(1) 我 喜欢 他。

wǒ xǐhuān tā

1SG piacere 3SG.M

‘Mi piace lui.’

(2) 张三 把 他 骂 了。

Zhāngsān bǎ tā mà le

Zhangsan OGG 3SG.M sgridare PFV

‘Zhangsan l’ha sgridato’.

(3) 他 书 卖 了。

tā shū mài le

3SG.M libro vendere MOD

‘Ha venduto il suo libro’

La frase (2) ha una struttura con 把 *bǎ*, mentre la frase (3) contiene un esempio di tema secondario (*sub-topic*) di cui abbiamo parlato precedentemente. Essi hanno stilato, inoltre, una lista di sei caratteristiche appartenenti alle lingue con ordine SOV:

1. Il sintagma preposizionale precede il verbo.
2. Possono esservi posposizioni.
3. La frase relativa precede il nome.
4. La frase possessiva si posiziona prima del nome.
5. I marcatori aspettuali si posizionano dopo il verbo.
6. Alcuni determinanti verbali sono posti prima del verbo.

Hanno presentato anche una lista di tre caratteristiche tipiche dell’ordine SVO:

1. Possono esservi preposizioni.
2. L’ausiliare verbale precede il verbo.
3. La proposizione oggettiva appare di solito dopo il verbo.

Queste caratteristiche ben note non richiedono esempi specifici. Tutte queste regole linguistiche appartengono agli studi di Greenberg (1963) che ha elaborato le “universali implicazionali” (*implicational universal*) definendole come principi che collegano fra loro le posizioni di diversi elementi all’interno della frase e nei sintagmi. Il punto chiave per distinguere l’ordine delle parole consiste nel capire se la testa del sintagma si trova all’inizio o alla fine della frase. Prendiamo come esempio un sintagma verbale. In una data lingua, se il verbo in funzione di testa del sintagma si

trova all'inizio, l'oggetto e il determinante verbale sono posti dopo il verbo. Se sintagma nominale e sintagma verbale coincidono, il nome come testa del sintagma è posto in prima posizione, mentre le frasi possessive e relative seguono il nome. Se il sintagma preposizionale coincide con il sintagma verbale, allora la preposizione viene posta subito dopo il sintagma preposizionale. La lingua thai e l'italiano sono tipici casi di lingue che rispecchiano abbastanza queste caratteristiche.

Al contrario, in altre tipologie di lingue, la testa del sintagma è posta alla fine, l'oggetto e il determinante verbale sono posti prima del verbo, la frase possessiva e relativa sono poste prima del nome e la preposizione assume la funzione di posposizione. La lingua giapponese e il coreano seguono proprio questo modello di frase.


Queste caratteristiche sono tutte correlate, a ogni situazione A corrisponde B, poiché vi è una relazione logica. Ecco in cosa consiste la regola delle "universalì implicazionali". Bisogna sottolineare che molte lingue non seguono questo modello. Ad esempio in alcune lingue, la testa del sintagma verbale si presenta in prima posizione, mentre la testa del sintagma nominale si trova in seconda posizione. Questo è il caso della lingua inglese. Il nostro interesse principale è stabilire l'ordine del soggetto e dell'oggetto in relazione al verbo, quindi in questo capitolo non approfondiremo il tema nell'ordine di altri elementi all'interno della frase. Non solo gli studiosi di grammatica funzionale e tipologie linguistiche sono interessati all'ordine dei componenti della frase nella lingua cinese, ma anche gli studiosi di grammatica generativa hanno condotto vari studi a riguardo e hanno punti di vista differenti. Lo studioso Huang (1982) ritiene che la lingua cinese sia formata dall'ordine SVO, mentre Li (1985) crede che sia una lingua prettamente SOV. Gli studiosi di grammatica generativa non cercano di spiegare solo la classificazione tipologica delle lingue, ma anche le ragioni interne per cui vi è un certo tipo di ordine dei componenti. Molti teorici ritengono che una delle principali funzioni dei verbi sia assegnare relazioni semantiche (agente e paziente) e casi (soggettivo, accusativo ...) in relazione ai loro componenti. Koopman (1984), Travis (1985) e altri studiosi ritengono che la posizione dei componenti con ruolo semantico e dei casi porti a diverse interpretazioni proprio in base alla posizione che occupano e verso cui sono diretti. Ad esempio, alcuni teorici pensano che i verbi nella lingua cinese assegnino all'elemento tematico la posizione alla propria sinistra, mentre alla destra, sia posizionato il caso. Quando l'oggetto appare alla sinistra del verbo il caso non può essere espresso, perciò è necessario aggiungere la particella 把 *bǎ* per assegnare il caso al componente che si trova alla destra del verbo. Ad esempio:

(4) 他 看 了 这 本 书。
 └──────────────────┘
tā kàn le zhè běn shū

3SG.M leggere PFV questo CLF libro

‘Ha letto questo libro.’

(5) 他 把 这 本 书 看 了。



tā bǎ zhè běn shū kàn le

3SG.M OGG questo CLF libro leggere PFV

‘Ha letto questo libro.’

Questi esempi rappresentano una nuova modalità di analisi della frase, che tuttavia resta possibile solo per pochi casi. Infatti, ci si rende conto che la particella 把 *bǎ* all’interno della frase, può essere sostituita da una struttura contenente un tema secondario:

(6) 他 这 本 书 看 了。

tā zhè běn shū kàn le.

3SG.M questo CLF libro leggere PFV

‘Ha letto questo libro.’

Siccome il verbo non può presentare il caso alla sua sinistra e la particella 把 *bǎ* di per sé non ha alcun significato, quale parte della porzione di frase 这本书 *zhè běn shū* ‘questo libro’, dovrebbe assumere la funzione di caso? Gli studiosi che insistono con questa teoria potrebbero dire che è presente un 把 *bǎ* invisibile, tuttavia non si tratta di una teoria largamente condivisibile e convincente, per cui risulta ulteriormente difficile spiegare il prossimo esempio nel dialetto di Shanghai, confrontandolo con la versione in cinese moderno standard:

(7) 伊 搵 本 书 拿 伊 看 脱 勒。

yī gé běn shū ná yī kàn tuō lēi

3SG.M questo CLF libro OGG 3SG.M leggere togliere MOD

‘Egli l’ha letto su questo libro.’

他 这 本 书 把 它 看 了。

tā zhè běn shū bǎ tā kàn le

3SG.M questo CLF libro OGG 3SG.M leggere MOD

‘Egli l’ha letto su questo libro.’

Analizzando la frase (7) possiamo notare che la particella 拿 *ná*, equivale alla particella 把 *bǎ* nella versione del cinese moderno standard. Il paziente 这本书 *gè běn shū* ‘questo libro’ è posizionato prima di entrambe le particelle 拿 *ná* e 把 *bǎ* che lo introducono e a cui si riferiscono direttamente. Molti ricercatori e studiosi di grammatica generativa, durante gli anni novanta del ventesimo secolo, hanno continuato a elaborare diverse teorie riguardo l’ordine dei componenti della frase nella lingua cinese. In particolare ricordiamo gli studiosi Li (1990), Mulder & Sybesma (1992).

7.1.2 Difficoltà nella classificazione

In questo sotto paragrafo dimostriamo come non sia facile classificare una certa lingua e stabilirne quindi l’appartenenza alla categoria SVO oppure SOV. Tutte le lingue presentano criticità differenti, per questo il prossimo paragrafo si concentra maggiormente sulle difficoltà nel classificare la lingua cinese ed esplorerà le varie misure adottate dagli studiosi nel corso degli anni. Comrie (1981: 82-84) prende come esempio la lingua francese. In francese quando un pronome semi-indipendente (pronomi COD) è usato in funzione di oggetto viene posto prima del verbo, mentre altri tipi di oggetti sono posti dopo il verbo.

(8) Le garçon l’a vue. \Leftrightarrow 小 男孩 看 见 她
xiǎo nánhái kàn jiàn tā
 piccolo ragazzo guardare vedere 3SG.F
 ‘Il ragazzo l’ha vista.’

(9) Le garçon a vu la jeune fille. \Leftrightarrow 小 男孩 看 见 了 小 女孩
xiǎo nánhái kàn jiàn le xiǎo nǚhái
 piccolo ragazzo guardare vedere PFV piccola ragazza
 ‘Il ragazzo ha visto la ragazza.’

Si può affermare che i pronomi, nella frase (8), non sono sufficientemente indipendenti per essere considerati formalmente come oggetto, quindi la lingua francese dovrebbe essere considerata una lingua con ordine SVO.

La lingua tedesca, invece, incontra ancora più difficoltà, poiché l'ordine delle parole all'interno della frase principale differisce dall'ordine dei costituenti all'interno della frase subordinata.

(10) Der Mann sah den Jungen. ⇨ 男 人 看 见 了 小 孩
nán rén kàn jiàn le xiǎo hái
 maschio persona guardare vedere PFV piccolo bambino
 'L'uomo ha visto il bambino.'

(11) Ich weiss dass der Mann den Jungen sah. ⇨ 我 知 道 男 人 看 见
wǒ zhīdào nán rén kàn jiàn
 1SG sapere maschio persona guardare vedere
 了 小 孩
le xiǎo hái
 PFV piccolo bambino
 'So che l'uomo ha visto il bambino.'

L'ordine dei componenti della frase (10) corrisponde all'ordine SVO, mentre la frase (11) appartiene all'ordine SOV. I lettori cinesi che non hanno studiato il tedesco potrebbero pensare che la frase principale sia più importante rispetto alla subordinata e che quest'ultima dovrebbe quindi seguire l'ordine dei componenti della frase principale. Infatti, i linguisti che conoscono il tedesco concordano nell'affermare che l'ordine delle parole della frase principale, sia proprio l'ordine base della lingua tedesca. È più facile considerare il tedesco, una lingua con ordine SOV, perché diventa più semplice spiegare le differenze linguistiche. Vi sono molte lingue che presentano ordini dei componenti molto irregolari, specialmente le lingue declinate dal caso. Ad esempio la lingua russa presenta un ordine molto libero in quanto S, V, O possono presentarsi in qualsiasi posizione all'interno della frase. Tuttavia la frequenza di lingue che presentano un ordine SVO è certamente più alta rispetto ad altre tipologie. Vi sono ancora lingue, come ad esempio la lingua walpiri in Australia, che presenta tutti i tipi di ordine dei componenti. Ovviamente in questo modo non c'è un ordine che porti maggior vantaggio.

L'ordine dei componenti della lingua inglese appare identificabile, come sostiene lo studioso Lehmann (1978), come tipico ordine SVO. Tuttavia, persino la lingua inglese presenta alcune irregolarità:

(12) *Which copy did you take?*

‘Quale copia hai preso?’

Ecco un esempio di ordine OSV. Molti ritengono quindi che nella lingua inglese prevalga l’ordine SVO definito come “forma canonica” (*canonical form*). La frase interrogativa rispetto alla proposizione dichiarativa segue maggiormente quest’ordine. Tuttavia viene proposta un’altra analisi che consiste nel non considerare il sintagma nominale, posto all’inizio della frase, come oggetto poiché risulta difficile applicare sempre questo modello nella lingua inglese. Il verbo *take* ‘prendere’ è un verbo transitivo. In inglese i verbi transitivi devono essere seguiti sempre da un oggetto. Non si può quindi usare questa forma:

(13) A: * *Did you take?*

A: * L’hai preso?

B: * *Yes, I took.*

B: * Sì, l’ho preso.

Perciò analizzando la frase (12), bisogna considerare ‘*which copy*’ posto all’inizio della frase come oggetto del verbo ‘*take*’.

La lingua cinese analizza la frase in modo totalmente differente. Infatti, i verbi transitivi non presentano necessariamente dopo di sé l’oggetto. La frase (13) tradotta in cinese (14) risulta quindi corretta:

(14) A: 你 拿 了 吗? 。

nǐ ná le ma

2SG prendere PFV MOD

‘L’hai preso?’

B: 我 拿 了 。

wǒ ná le

1SG prendere MOD

‘L’ho preso.’

Nella prossima frase (15) non si deve considerare 这份文件 *zhè fèn wénjiàn* ‘questo documento’ come oggetto del verbo 拿 *ná* ‘prendere’.

- (15) 这 份 文件, 我 拿 了。
zhè fèn wénjiàn wǒ ná le
 quel CLF documento 1SG prendere MOD
 ‘Ho preso quel documento’.

Sulla base dell’analisi di queste frasi determiniamo l’ordine dei componenti della lingua cinese.

7.1.3 Il punto chiave nell’ordine dei componenti in lingua cinese: la struttura tematica

Perché vi sono opinioni così differenti riguardo l’ordine dei componenti nella lingua cinese? La differenza principale consiste nella determinazione della posizione dell’oggetto; le tipologie SVO e SOV si distinguono per la posizione del verbo e dell’oggetto, in particolare V precede O oppure O precede V. Lehmann (1973) ha spiegato che la posizione del soggetto (S) non è importante. Infatti, è sufficiente distinguere due tipologie. Vennemann (1972) propone di differenziare le due tipologie definendole: “testa-espansione” e “espansione-testa”.⁷

In cinese quindi l’oggetto si posiziona prima o dopo il verbo? Coloro che ritengono che il cinese sia una lingua SVO formulano la frase seguendo l’ordine della (16), mentre coloro che ritengono sia una lingua SOV seguono l’ordine della frase (17), altre invece utilizzano l’ordine della frase (18).

- (16) 他 不 吃 苹果。
tā bù chī píngguǒ
 3SG.M NEG mangiare mele
 ‘Lui non mangia mele.’

- (17) 他 苹果 不 吃。
tā píngguǒ bù chī
 3SG.M mele NEG mangiare
 ‘Lui le mele non le mangia.’

⁷ La relazione tra “testa” e “espansione” in questo caso non si limita alla relazione tra i modificatori avverbiali. Originariamente nel testo comparivano i termini “operand” (operante) e “operator” (operatore) – “operator” e “operand”. Noi abbiamo tradotto “operand” come “testa” e “operator” come espansione.

- (18) 他 把 苹果 吃 了。
tā bǎ píngguǒ chī le
 3SG.M OGG mele mangiare MOD
 ‘Lui ha mangiato la mela.’

Nella frase (16) 苹果 *píngguǒ* ‘mela’ è oggetto; nelle frasi (17) e (18) non assume questa funzione. Se fosse considerata come paziente, molti potrebbero dire che il paziente non è sicuramente oggetto. Se 苹果 *píngguǒ* ‘mela’ nelle frasi (17) e (18) fosse analizzata come oggetto, allora come dovremmo analizzare le seguenti frasi?:

- (19) 他 水果 不 吃 苹果。
tā shuǐguǒ bù chī píngguǒ
 3SG.M frutta NEG mangiare mele.
 ‘Di tutta la frutta non mangia le mele.’

- (20) 他 把 苹果 削 了 皮。
tā bǎ píngguǒ xuē le pí.
 3SG.M OGG mele tagliare PFV buccia
 ‘Lui ha sbucciato la mela.’

Le strutture delle frasi (18) e (19) vengono considerate come strutture a doppio soggetto. Nel caso della frase (20) il paziente 苹果 *píngguǒ* ‘mela’ è introdotto dalla preposizione 把 *bǎ* e posto prima del verbo con funzione di determinante verbale, che non può essere utilizzato in una struttura con ordine SOV. Anche noi condividiamo questa teoria e ne discutiamo ulteriormente nel capitolo 7.2.5. In questo capitolo, invece, il problema più importante da risolvere è l’ordine della frase cinese di cui troviamo un esempio nella frase (17).

Abbiamo già discusso ampiamente delle differenze tra lingua cinese e lingua inglese. I temi nella frase cinese, non possono essere utilizzati come altri elementi aventi funzioni differenti, infatti, nella frase (19) 水果 *shuǐguǒ* ‘frutta’ può avere solo la funzione di tema secondario, nella frase (17) 苹果 *píngguǒ* ‘mela’ è anch’essa un tema secondario. Oltre al secondo tema nella frase (19) è presente 苹果 *píngguǒ* ‘mela’ in funzione di oggetto, mentre nella frase (17) non è presente alcun oggetto. In questo modo la contraddizione tra lingue SVO e SOV non sussiste.

La nostra analisi si basa, però, su un altro punto di vista, poiché riteniamo che il tema, in lingua cinese, non derivi dallo spostamento degli elementi. La frase (17) ad esempio non deriva dallo spostamento degli elementi della frase (16). Sebbene 苹果 *píngguǒ* ‘mela’ nella frase (17) sia l’oggetto semantico del verbo 吃 *chī* ‘mangiare’, non ha mai occupato e nemmeno assunto la posizione di oggetto. Perché negli anni non è mai stato utilizzato questo metodo per analizzare le frasi? Questo perché la differenza tra lingue a tema prominente e lingue a soggetto prominente non è ancora stata compresa del tutto. Li & Thompson (1976) furono i primi a distinguerne le due tipologie, tuttavia non si concentrarono molto sulla distinzione tra l’ordine dei componenti della frase. Essi classificarono la lingua cinese come una lingua a tema prominente applicando lo stesso metodo d’analisi delle lingue a soggetto prominente per analizzare l’ordine delle parole nella lingua cinese. In questo modo il paziente, in funzione di tema, è analizzato come tipologia OV. Quando discussero dell’evoluzione diacronica delle tipologie linguistiche della lingua cinese, analizzarono anche la tipologia delle lingue a soggetto prominente e presero in considerazione il paziente in posizione preposizionale come oggetto. Proprio per questo motivo spiegarono l’evoluzione della lingua cinese dalla tipologia SVO alla SOV, questione che creò non poche controversie. Tra i vari studiosi né Tai, che supportava il loro punto di vista, né Li Tianmu, contrario alle loro idee, riuscirono a capire da dove derivasse tale teoria.

Noi riteniamo che per studiare l’ordine dei componenti delle lingue a soggetto prominente, si debbano considerare le posizioni di tre elementi: S, V, O. Tuttavia per comprendere le differenze tra lingue a soggetto prominente e lingue a tema prominente, si deve considerare anche la posizione del tema (T) rispetto a S, V, O. Questo principio può essere utilizzato anche per studiare le differenze linguistiche tra i vari dialetti, argomento ampiamente trattato nel capitolo precedente. L’ordine dei componenti del cinese moderno standard è T, S, V, O, mentre l’ordine del dialetto di Shanghai è S, T, V, O. Se non aggiungessimo l’elemento T a S, V, O, non solo non riusciremmo a capire se l’ordine della lingua cinese sia SVO oppure SOV, ma non si chiarirebbe nemmeno l’ordine delle parole nei vari dialetti.

7.2 La grammaticalizzazione

7.2.1 La selettività della grammaticalizzazione

Qualsiasi lingua può esprimere ogni tipo di contesto, situazione e condizione. Diventa inevitabile, quindi, determinare una forma precisa che aiuti a identificare un certo significato all’interno di una lingua. Per fare un esempio, “passato”, “presente” e “futuro” sono parole che

vengono utilizzate per distinguere tre differenti concetti temporali. Il processo di utilizzo di termini che fissino un certo tipo di nozione è definito “lessicalizzazione”. La concettualizzazione, secondo la scienza cognitiva, deriva principalmente proprio dalla lessicalizzazione.

L’evoluzione di una lingua porta le nuove generazioni a non utilizzare più certe parole, oppure a usarle con significati differenti. Ovviamente si tratta di un processo che avviene nel tempo e di cui i linguisti non possono che accertarne la diffusione o l’estinzione. Vi sono degli esempi di parole in lingua cinese che hanno subito un processo di lessicalizzazione come: 晴天 *qíngtiān* ‘soleggiato’ e 阴天 *yīntiān* ‘nuvoloso’, che tuttavia non esprimono in modo specifico lo stato di ‘giornata soleggiata’ e ‘giornata nuvolosa’. Infatti, in cinese moderno, dovremmo dire 太阳不太大 *tàiyáng bù tài dà* (lett. il sole non è troppo grande) per indicare ‘giornata soleggiata’ e 有点阴 *yǒudiǎn yīn* (lett. ci sono alcune nuvole) per indicare ‘giornata nuvolosa’. Successivamente la parola 多云 *duōyún* ‘nuvoloso’ è entrata a far parte del lessico utilizzato nelle previsioni del tempo. Un altro metodo utilizzato frequentemente è la grammaticalizzazione. Ad esempio, si aggiunge una particella al verbo per indicare che l’azione continua nel presente, poi si utilizza un’altra particella per indicare il passato e il futuro. In questo modo, non c’è bisogno di aggiungere al discorso le parole 过去 *guòqù* ‘passato’, 现在 *xiànzài* ‘presente’, 将来 *jiānglái* ‘futuro’. Vi sono molti modi per grammaticalizzare, tra cui i più comuni sono i cambiamenti morfologici con l’utilizzo di parole semanticamente vuote indipendenti o semi-indipendenti oppure cambiando l’ordine dei componenti della frase. In alcune lingue, l’elemento semantico e pragmatico grammaticalizzato diventa il significato grammaticale della lingua e significato formale usato come forma grammaticale fissa. Perciò la grammaticalizzazione si riferisce alla combinazione di un certo contenuto e forma nel sistema grammaticale di una lingua specifica al fine di creare un fenomeno e una categoria grammaticale propria del linguaggio. Il risultato della grammaticalizzazione può essere più semplice rispetto alla lessicalizzazione, ma comparato a un grande numero di parole, i significati grammaticali sono nettamente minori, quindi ogni lingua può limitarsi a grammaticalizzare solo il contenuto semantico e pragmatico. La grammaticalizzazione può essere considerata come un processo dinamico, quindi può essere una nozione appartenente alla linguistica diacronica. Durante il lungo processo di evoluzione storica le lingue sono cambiate continuamente. Quale metodo è diventato il mezzo principale per esprimere il significato grammaticale nel processo di sviluppo storico? Ad esempio, le parole dotate di significato semantico (ad es. nome, verbo, aggettivo) e le parole semanticamente vuote (ad es. preposizioni e congiunzioni) nella lingua cinese rappresentano proprio una grammaticalizzazione della forma. La linguistica sincronica e la grammatica universale necessitano un’attenzione particolare quando utilizzano questo processo, poiché la grammaticalizzazione differisce per ogni lingua. Quando lo scopo del contenuto semantico e

pragmatico è grammaticalizzato, i processi di grammaticalizzazione sono differenti e possono variare molto. In altre parole si può dire che la grammaticalizzazione abbia una forte selettività. Ad esempio, secondo il linguaggio polisintetico, lo scopo della grammaticalizzazione è estremamente vario. Molte lingue solitamente utilizzano le parole dotate di significato semantico per esprimere nozioni semantiche. Nel linguaggio polisintetico, gli elementi grammaticali sono frequentemente usati per esprimere il significato, in questo modo una parola può presentare significati differenti in altre lingue. Allo stesso tempo, per quanto riguarda la grammaticalizzazione, il linguaggio umano può mostrare frequentemente diverse incongruenze. Se queste differenze morfologiche menzionate da Greenberg (1963) dovessero sussistere, si rifletterebbe parzialmente la sequenza prioritaria nella selezione del contenuto grammaticalizzato. Nel linguaggio gli studiosi ritengono che sia molto importante esplorare quali contenuti siano generalmente considerati “grammaticali” e quali siano solo ed esclusivamente grammaticali in alcune lingue o persino solo per alcune lingue. Sebbene i linguisti abbiano differenti punti di vista a riguardo, noi riteniamo che vi siano delle caratteristiche condivisibili tra le varie teorie:

1. Ogni lingua grammaticalizza alcune nozioni semantiche e pragmatiche; nessuna lingua rifiuta completamente il processo di grammaticalizzazione.
2. Nessuna lingua può grammaticalizzare tutte le nozioni semantiche e pragmatiche che intende esprimere.
3. Serve identificare quali sono le nozioni semantiche e pragmatiche che possono essere grammaticalizzate. Lingue diverse propongono scelte differenti. Sebbene vi siano alcuni concetti che subiscono questo processo nella maggior parte delle lingue, non vi è una regola fissa che spieghi quale concetto debba essere grammaticalizzato.
4. Il livello e lo scopo della grammaticalizzazione risiedono nel fatto che tutte le lingue grammaticalizzano i tempi verbali del presente e del passato, ma non vi sono specifici metodi grammaticali per esprimere il tempo futuro.
5. Bisogna valutare quanti e quali concetti vengono scelti da una lingua per subire il processo di grammaticalizzazione, inoltre serve comprenderne gli obiettivi.

Serve sottolineare che nessuno di questi punti interferisce con l’abilità espressiva delle lingue e non possono neanche essere considerati come criteri di valutazione della qualità di una lingua. Tuttavia se i linguisti avessero a riguardo un’opinione unanime e consensuale, potremmo utilizzare le caratteristiche elencate come discussione sulla grammaticalizzazione e l’ordine dei componenti della lingua cinese. Alcuni concetti semantici sono grammaticalizzati in molte lingue, ma non in cinese. Uno degli esempi più evidenti è che la grammatica cinese non ha stabilito un sistema

relativamente completo di nomi singolari e plurali come hanno fatto molte lingue Indo-Europee. Un altro esempio è la mancanza di marcatori nelle categorie temporali dei verbi cinesi.

Proprio per questi motivi, vi sono due considerazioni differenti. Noi riteniamo tuttavia che non sia consigliabile adottare nessuna delle due teorie, ci limitiamo a presentarle. Una teoria estrema consiste nel negare l'esistenza della grammatica formale in lingua cinese e opporsi quindi a ogni studio a riguardo. L'unilateralità di questo punto di vista è abbastanza evidente. Sebbene la lingua cinese non abbia dei marcatori del discorso evidenti, come invece presentano molte lingue Indo-Europee, possiamo trovare qualche eccezione. Ad esempio, il termine cinese 出租汽车 *chūzū qìchē* 'taxi', può essere considerato come struttura verbo-oggetto (letteralmente 出租 *chūzū* 'noleggiare' e 汽车 'macchina'), oppure come composto endocentrico formato da modificatore 出租 *chūzū* 'noleggiare' e testa 汽车 'macchina'. Invece 玻璃房子 *bōli fāngzi* 'casa di vetro' può essere solo interpretata come casa fatta di vetro, non come vetro per costruire una casa. Il motivo consiste nel fatto che l'ordine dei componenti della frase cinese grammaticalizza la relazione che sussiste con il modificatore. Ovviamente questo processo non è completamente marginale nella lingua cinese, tuttavia l'obiettivo specifico di questo processo non è lo stesso che viene eseguito nelle altre lingue straniere. Alcuni studiosi hanno teorie opposte a quelle appena indicate, infatti, essi, cercano di provare che il concetto di grammaticalizzazione nelle altre lingue sia stato già implicitamente grammaticalizzato nella lingua cinese. Un esempio è rappresentato dalla differenza tra le frasi dichiarative e le frasi interrogative. Molte lingue acquisiscono la grammaticalizzazione delle frasi interrogative cambiando l'ordine delle parole delle frasi dichiarative, in particolare vengono spostati i pronomi interrogativi all'inizio della frase. Infatti, vi sono vari modi per distinguere le frasi dichiarative da quelle interrogative, come l'aggiunta di particelle interrogative a fine frase: in cinese moderno standard si aggiunge 吗 *ma*, in dialetto di Shanghai si utilizza 伐 *fá*. Alcuni studiosi ritengono che per ritenere compatibile la forma cinese con la frase interrogativa inglese, sia necessario spostare i pronomi cinesi all'inizio della frase. Tuttavia questo spostamento sarebbe considerato solo a un livello astratto, quindi nel momento in cui la frase fosse scritta o detta oralmente, non sarebbe comunque citata. Un'altra proposta suggerisce l'aggiunta d'invisibili marcatori temporali alla frase cinese. Riteniamo non necessario valutare se questa ipotesi abbia o no, sia un valore teorico, che attuabile, poiché preferiamo riporre l'attenzione sul fatto che tutte queste teorie cerchino di voler a tutti i costi avvicinare la lingua cinese all'inglese e mai viceversa. Da una parte il contenuto della grammaticalizzazione nella lingua inglese dovrebbe essere grammaticalizzato nello stesso modo, anche se non presente o differente, nella lingua cinese. Dall'altra bisognerebbe tenere presente che nella lingua inglese non esiste un basso livello di grammaticalizzazione, anzi si potrebbe dire che non esiste proprio questo processo, che al contrario

nella lingua cinese è ampiamente grammaticalizzato. Possiamo dire quindi che, nella lingua inglese, questo fenomeno grammaticale può essere considerato solo a un livello astratto.

Dal punto di vista della grammaticalizzazione, possiamo affermare che, il tema, considerato come funzione discorsiva, esiste in ogni lingua. Alcune lingue lo grammaticalizzano, altre no, alcune lo grammaticalizzano a un livello superiore e altre inferiore. Ad esempio, la lingua cinese, in quanto lingua a tema prominente, presenta un livello di grammaticalizzazione molto più elevato rispetto alla lingua inglese. La seguente struttura tematica può apparire in cinese:

- (1) 早餐, 他 只 吃 面包。
zǎocān tā zhǐ chī miànbāo
 colazione 3SG.M solamente mangiare pane
 ‘Per colazione mangia solo il pane.’

Nella frase (1) è presente una tipica struttura di tema posto a inizio frase. In inglese non è possibile utilizzare una struttura così, infatti, non è mai stata proposta l’aggiunta di un tema vuoto a un livello astratto come succede nella lingua cinese. Alcuni studiosi hanno proposto un’analisi differente, in cui suggeriscono che il tema, nella frase (1), possa essere un componente movibile dall’inizio alla fine della frase, rendendo però la versione in lingua cinese senza un tema identificabile. Noi crediamo che questa teoria non sia da considerare corretta.

Ora spiegheremo come, dal punto di vista della grammaticalizzazione, la lingua cinese, specialmente il dialetto di Shanghai, sia il componente sintattico di base e parametro di classificazione dell’ordine dei componenti della frase.

7.2.2 La grammaticalizzazione del tema in cinese moderno standard e nel dialetto di Shanghai

Il tema è una nozione relativa alla funzione discorsiva di una lingua; in ogni lingua sono presenti degli elementi che svolgono il ruolo di tema nell’ambito del discorso o del testo. Tuttavia, il tema non è necessariamente grammaticalizzato in tutte le lingue. In alcune lingue, tra cui ad esempio l’inglese, il sintagma nominale in funzione di tema deve essere obbligatoriamente un componente della frase, come il soggetto, l’oggetto, un determinante verbale ecc.: non può avere soltanto la funzione di tema.

In lingue come l’inglese, infatti, il soggetto, l’oggetto e altri elementi sintattici che possono ricoprire la funzione di tema sono grammaticalizzati, mentre il tema in sé non è pienamente grammaticalizzato. Si tratta di una funzione a livello del discorso temporaneamente ricoperta da tali

componenti grammaticalizzati. In altre lingue, è invece possibile che l'elemento tematico svolga solo il ruolo di tema, proprio come il sintagma nominale 早餐 *zǎocān* 'colazione' nella frase (1) del capitolo 7.2.1. In altre parole, è il tema a essere oggetto di grammaticalizzazione: questo è ciò che succede in lingua cinese, lingua in cui è il tema a essere grammaticalizzato, a differenza dell'inglese e di altre lingue.

La grammaticalizzazione è la combinazione di significato e forma in una data lingua. Nel capitolo precedente abbiamo discusso ampiamente le peculiarità del tema a livello di significato (i.e. le funzioni del tema) e a livello formale. Qui di seguito, riassumiamo come si compongono significato e forma del tema in cinese.

Il tema è regolato da varie caratteristiche, che gli permettono di diventare un componente sintattico a tutti gli effetti. Vediamone ora le proprietà:

1. Posizione (a inizio frase). La posizione del tema primario ricorre a inizio frase, il tema secondario ricorre dopo il soggetto e prima del verbo principale, mentre temi successivi ricorrono prima di altri elementi predicativi che seguono il verbo principale. In sostanza, dopo il tema devono ricorrere altri elementi in funzione di rema (commento).⁸
2. Pausa grammaticale. Dopo il tema può essere presente una pausa esplicita come marca di tema. Nel caso in cui non fosse presente esplicitamente, è possibile inserire una pausa per segnalare con più chiarezza il tema.
3. Pause segnalate da particelle modali. Dopo il tema possono ricorrere particelle modali che accentuano la pausa. Queste particelle svolgono il ruolo di marche tematiche e sintattiche.
4. Mancanza di enfasi focale. Sul tema non può essere posta enfasi focale o contrastiva (per maggiori dettagli cf. il capitolo 3.2 e 3.3.3).

I punti appena presentati inquadrano la nozione nell'ambito della lingua cinese. Nel corso della trattazione, abbiamo visto come il tema, nel dialetto di Shanghai, sia caratterizzato da un grado di grammaticalizzazione maggiore rispetto al cinese moderno standard. Le principali caratteristiche sono:

1. La presenza combinata di particelle modali e tema in cinese moderno standard non è così preponderante come nel dialetto di Shanghai. In cinese standard, infatti, le marche di tema come pause o particelle modali, non sono presenti. Nel dialetto di Shanghai, invece, particelle che fungono da marche di tema, in particolare 末 *mò*, ricorrono più frequentemente e sono più specifiche. Questo permette, al dialetto di Shanghai, di avere temi di frase più regolati e specifici.

⁸ Il rema (commento) è un elemento grammaticalizzato in quanto relativo al tema, poiché forma insieme ad esso la struttura tematica. Per una discussione più approfondita della posizione strutturale del tema all'interno della frase, si veda il capitolo 2.

2. Le strutture tema-commento del dialetto di Shanghai sono molto più variegata e sono caratterizzate da una più alta frequenza d'uso rispetto alla lingua cinese standard. Si può affermare, dunque, che si tratta di una struttura sintattica più convenzionale.

In termini di significato e funzione, i costituenti discussi sopra presentano le seguenti caratteristiche:

1. Funzioni a livello del discorso. Il costituente ha la funzione di limitare l'ambito linguistico di riferimento, fornendo una cornice spaziale, temporale o individuale per l'enunciato; ha inoltre una funzione di rilevanza (o pertinenza), ossia esprime che sussiste un rapporto di rilevanza con la parte di enunciato che segue; infine, ha una funzione iniziale, ossia indica il punto di partenza di un segmento discorsivo a cui segue l'intera frase. Per maggiori dettagli si veda il capitolo 6.1.2.
2. Referenzialità. Un elemento dev'essere generalmente definito e generico, oppure esprimere un tutto (rispetto a una parte) o ancora avere referenza definita per fungere da tema. I costituenti indefiniti sono esclusi perché non adatti alle funzioni descritte sopra (si veda il capitolo 5).
3. Caratteristica informativa. Questo componente richiede un'informazione nota, condivisa o deducibile da elementi del contesto. Un'informazione che è appena stata nominata e quindi attivata, è adatta alle funzioni del punto 1, mentre un'informazione nuova, non condivisa, viene esclusa perché non applicabile alle funzioni sopra citate. Si veda il capitolo 6.2.
4. Relazione semantica. Non vi sono restrizioni riguardo alle relazioni semantiche, finché il ruolo semantico è legato ai bisogni funzionali e alle caratteristiche informative del componente.

Le caratteristiche del componente sono solo funzionali al concetto di tema riassunto all'interno dell'analisi del discorso. Si può inoltre dedurre che, il contenuto regolato dai metodi di grammaticalizzazione spiegati sopra, rappresenta esattamente la funzione discorsiva del tema.

In termini di significato e funzione, il livello di grammaticalizzazione del tema nel dialetto di Shanghai è più alto rispetto al cinese standard. Il motivo è spiegato attraverso gli elementi che presentano le caratteristiche funzionali del tema, che sono strettamente combinate con la struttura formale del contenuto del tema. Per essere più specifici, in cinese moderno standard, si considera solo il componente tematico, mentre nel dialetto di Shanghai, si tende a considerare tema se l'informazione è nota. In cinese moderno è considerato tema sia che il paziente sia definito, che generico nelle frasi interrogative e negative.

Abbiamo elencato alcune caratteristiche formali del tema nella lingua cinese, tuttavia, alcuni studiosi non ritengono corretto considerare il tema come elemento sintattico. Teorici come Zhào Yuánrèn (赵元任), Zhùdé Xī (朱德熙) e molti altri, ritengono che queste caratteristiche siano tipiche del soggetto in lingua cinese. In altre parole essi spiegano che l'elemento grammaticalizzato è il soggetto e che questo abbia funzione tematica. Vi sono due ostacoli a questa teoria. Il primo riguarda tutto il discorso che avviene all'interno del libro che riassume e dimostra che le caratteristiche di questo componente, sia dal punto di vista del significato, che della funzione, sono collegabili al concetto di tema che appare in altre lingue (sia tema nella funzione discorsiva, sia tema sintattico), ma lontano dalla funzione di soggetto. Se lo definissimo soggetto, il "soggetto" di altre lingue perderebbe di comparazione: quindi implicherebbe dare al soggetto una nuova accezione e questo porterebbe inevitabilmente a farne perdere il vero significato. Il secondo, più importante, riguarda il grado di grammaticalizzazione del soggetto nella lingua cinese: sebbene non sia allo stesso grado del tema, e non vi sia una distinzione netta tra soggetto e tema, il soggetto va comunque considerato un componente sintattico. Definire quindi il tema come soggetto cancella ogni differenza tra i due elementi. Nel prossimo paragrafo (7.2.3) faremo una comparazione sulla grammaticalizzazione fra tema e soggetto.

7.2.3 Confronto sulla grammaticalizzazione fra tema e soggetto

La grammaticalizzazione del soggetto diverge dal tema, poiché il soggetto grammaticalizza il ruolo semantico, mentre il tema viene grammaticalizzato come funzione discorsiva. L'agente è presentato spesso come tema, e il tema rimanda solitamente al soggetto. Inoltre il ruolo semantico utilizzato in funzione di tema differisce nelle varie lingue, tuttavia vi sono alcuni ruoli semantici simili al ruolo dell'agente, in particolare lo "sperimentatore" (o esperiente) conosciuto anche con il termine inglese "*experiencer*", che assume il ruolo semantico di entità che percepisce uno stato o subisce un certo processo psicologico.

Nel linguaggio umano, il soggetto sintattico, a volte può avere funzione di tema del discorso. La ragione è abbastanza comprensibile, poiché all'interno della frase, la struttura degli eventi e quindi l'ordine dei componenti, si allinea maggiormente all'ordine cognitivo caratterizzato da agente e paziente. L'agente è formato principalmente da nomi comuni o propri, specialmente da parole che si riferiscono alle persone. Tomlin (1986) riassume questo principio definendolo "*animated first principle*" (primo principio animato). All'interno della struttura informativa della frase, l'ordine dei componenti, che è più in linea con quel che viene definito "dinamismo comunicativo", è rappresentato da tema e commento. Tomlin (1986) spiega quindi il principio del

tema definendolo “*theme first principle*”. In questo modo, il linguaggio umano, specialmente quello delle lingue in cui il grado di grammaticalizzazione del tema non è elevato, trova naturale che all’interno della funzione tematica, il soggetto sintattico s’intersechi con il tema. Tuttavia, i principi del teorico Tomlin, rappresentano solo una tendenza, poiché nella famiglia delle lingue presenti al mondo, non vi sono solamente lingue con tipologia VOS, come ad esempio la lingua tzeltal, presente in America meridionale e la lingua malgascia presente nelle zone a ovest dell’oceano Indiano. Esistono, infatti, anche lingue con tipologia VOT (T indica il tema) come la lingua ojibwa dell’America settentrionale, lingue con ordine VSO come l’irlandese antico, il gallese in Gran Bretagna e la lingua tahiti a sud del Pacifico. Vi sono inoltre lingue con ordine VTO come il cebuano, lingua presente nelle Filippine. Perciò possiamo affermare che l’intersezione tra soggetto e tema è inevitabile e come ultima analisi, che i concetti di agente e tema appartengano a campi diversi, per cui risulta normale grammaticalizzarli separatamente per formare posizioni sintattiche differenti. In diverse lingue tra cui giapponese, coreano e bunun (lingua austronesiana parlata dal popolo Bunun a Taiwan), soggetto e tema hanno ognuno la propria forma e funzione, inoltre i loro legami sintattici e grammaticali sono molto chiari.

Come si comporta la lingua cinese? Il livello di grammaticalizzazione del soggetto, identificabile con il ruolo dell’agente, non è alto come il livello del tema; questa è la ragione per cui la lingua cinese sia classificata come lingua a tema prominente e il motivo per cui il teorico Lǐ Lǐndìng (李临定) (1985) ritiene che non sia fondamentale considerare il soggetto nella grammatica cinese. Tuttavia, questo non vuol dire che il soggetto non venga per nulla grammaticalizzato, o che si possa abolire il ruolo sintattico del soggetto nella lingua cinese. Da un punto di vista formale, il livello di grammaticalizzazione del soggetto in lingua cinese è debole rispetto al tema e quindi il legame tra i due non è così forte come accade ad esempio nella lingua giapponese e in molte altre lingue. Questo spiega il motivo per cui, per diversi anni, gli studiosi non hanno compreso a fondo la distinzione tra soggetto e tema. Nel capitolo 2.3.1 è spiegato come certi componenti nella frase siano considerati aventi funzione di tema o soggetto, in modo da permettere una certa flessibilità, e come siano determinati in base all’ambiente discorsivo. Tuttavia, possiamo distinguere comunque le differenze di grammaticalizzazione tra soggetto e tema in lingua cinese.

La pausa è riconosciuta come marcatore formale del tema, così come l’uso delle particelle modali a fine frase che rinforzano ulteriormente il ruolo della pausa all’interno della proposizione. Invece, questi elementi non appartengono alle caratteristiche formali del soggetto, in questo modo non possiamo quindi utilizzarli per identificare il soggetto, bensì possiamo usarli per distinguere soggetto e tema. Analizzando il soggetto, in termini di semantica e funzione, scopriamo la repulsione di questo elemento verso le pause e le particelle modali. Per fare un esempio, il pronome

interrogativo, in funzione di agente, posto all'inizio della frase, si riferisce in modo specifico al soggetto, ma non si uniforma alle caratteristiche semantiche e pragmatiche del tema. Non vi è motivo di analizzare il soggetto come tema. Abbiamo notato che dopo questi elementi non possono esserci né pause né particelle modali. Confrontiamo le frasi (2) e (3), poi (4) e (5):

(2) a. 他 打碎了 茶杯。
tā *dǎ-suì-le* *chá-bēi*
 3SG.M colpire-distruocere-PFV tè-tazza
 ‘Ha rotto la tazza da tè.’

b. 他 (呀) , 打碎了 茶杯。
tā *ya* *dǎ-suì-le* *chá-bēi*.
 3SG.M TOP rompere-distruocere-PFV tè-tazza
 ‘È lui che ha rotto la tazza da tè?’

(3) a. 谁 打碎了 茶杯?
shéi *dǎ-suì-le* *chá-bēi*
 chi rompere-distruocere-PFV tè-tazza
 ‘Chi ha rotto la tazza da tè?’

b. * 谁 (呀) , 打碎了 茶杯?
shéi *ya* *dǎ-suì-le* *chá-bēi*
 chi TOP rompere-distruocere-PFV tè-tazza
 ‘Per quanto riguarda chi, chi ha rotto la tazza?’

(4) a. 他 在 敲 门。
tā *zài* *qiāo* *mén*
 3SG.M PROG bussare porta
 ‘Sta bussando alla porta’

b. 他 (呀) , 在 敲 门。
tā *ya* *zài* *qiāo* *mén*
 3SG. M TOP PROG bussare porta
 ‘È lui che sta bussato alla porta?’

(5) a. 谁 在 敲 门?
shéi zài qiāo mén?
 chi PROG bussare porta
 ‘Chi sta bussando alla porta?’

b. *谁 (呀), 在 敲 门?
shéi ya zài qiāo mén?
 chi TOP PROG bussare porta
 ‘Per quanto riguarda chi, chi sta bussando alla porta?’

Analizzando le frasi d’esempio (2) e (5) è dimostrato che la grammaticalizzazione del tema, segue solamente gli elementi che hanno funzione tematica, mai funzione di soggetto. Sicuramente i pronomi interrogativi, in funzione di agente nelle frasi indicate sopra, non hanno funzione tematica, sebbene questo non voglia dire che i pronomi interrogativi non possano mai essere usati come tema. Ad esempio nel capitolo 6.5.3 viene analizzato come il pronome interrogativo, in funzione di paziente, nel dialetto di Shanghai, possa fungere da tema in certe condizioni. Queste condizioni dipendono proprio dalla funzione del tema, come accade nel cinese moderno standard. Infatti, i pronomi interrogativi in funzione sia di agente sia di paziente, si comportano, di fatto, come tema quando si trovano in condizione di tematizzazione. In questo caso, possono essere anche marcati da indicatori tematici. Ad esempio:

(6) 他 对 组员 的 背景 非常 清楚,
tā duì zǔ yuán de bèijǐng fēicháng qīngchǔ
 3SG.M verso membri DET background molto chiaro
 谁 (呀), 当 过 知青, 谁 (呀), 参 过 军,
shéi ya dāng guò zhīqīng shéi ya cān guò jūn
 chi TOP essere ESP educare chi TOP partecipare ESP militare
 你 从 他 那儿 都 可以 了解 到。
nǐ cóng tā nà'er dōu kěyǐ liǎojiě dào
 2SG. da 3SG.M là tutti potere capire arrivare
 ‘Tra tutti i membri del gruppo, si riesce a distinguere chiaramente chi ha prestato servizio nell’esercito e chi è stato un giovane istruito mandato ai lavori forzati.’

- (7) 你 连 着 读 了 好 几 本 书,
nǐ lián zhe dú le hǎo jǐ běn shū
 2SG appena PFV leggere PFV bene quanti CLF libro
 哪 一 本 书 (呢), 你 最 喜 欢?
nǎ yī běn shū ne nǐ zuì xǐhuān
 quale uno CLF libro MOD 2SG di più piacere
 ‘Hai letto molti libri, qual è il libro che ti piace di più?’

Nella frase (6), il ruolo di agente è svolto dai due pronomi interrogativi 谁 *shéi* ‘chi’, che in questo caso non sono utilizzati per formulare una domanda, bensì indicano una comparazione tra temi che svolgono la stessa funzione. Perciò possono assumere la funzione di tema all’interno della frase. Nella frase (7) il ruolo di paziente è svolto da 哪一本书 *nǎ yī běn shū* ‘quale libro’, il quale si riferisce direttamente alla parola 书 *shū* ‘libro’ precedentemente nominata. Questo indica un elemento già noto, ecco perché può essere considerato come tema all’interno della frase.

Un’alternativa è presente quando il soggetto-agente della frase, in funzione di attributo del sintagma predicativo (formato da soggetto e predicato) non è riconosciuto come tema.

Non vi possono essere pause dopo questo tipo di soggetto. Mettiamo a confronto le seguenti frasi:

- (8) a. 他 当 过 知 青。
tā dāng guò zhīqīng
 3SG.M essere ESP educare
 ‘È stato un giovane istruito.’
- b. 他 (呀), 当 过 知 青。
tā ya dāng guò zhīqīng
 3SG.M TOP essere ESP educare
 ‘È lui che è stato un giovane istruito.’
- (9) a. 这 儿 是 他 当 过 知 青 的 地 方。
zhè'er shì tā dāng guò zhīqīng de dìfāng
 qui COP 3SG.M essere ESP educare DET luogo
 ‘Qui è dove è stato istruito.’

- b. *这儿 是 他 (呀), 当 过 知青 的 地方。
zhè'er shì tā ya dāng guò zhīqīng de dìfāng
 qui COP 3SG.M TOP essere ESP educare DET luogo
 ‘Questo è il luogo in cui è stato istruito.’

In questo modo il soggetto in lingua cinese, può essere considerato tema solo se dopo di sé è presente una pausa o una particella modale. Il tema non presenta una regola specifica, può avere sia pause sia particelle modali, oppure solo uno dei due o non presentare nessuna di queste caratteristiche. Un'altra differenza tra tema e soggetto consiste nel cosiddetto “*focus stress*” cioè nell'enfasi posta sul punto focale della frase. Il tema esclude questa caratteristica poiché non può coesistere con le particelle modali (si veda il capitolo 3), mentre il soggetto può. Ad esempio:

- (10) 他 打碎了 茶杯。
tā dǎ-suì-le chá-bēi
 3SG.M colpire-distruggere-PFV tè-tazza
 ‘Ha rotto la tazza da tè.’

(non è un'altra persona che rompe la tazza, bensì 他 *tā* ‘egli’.)

- (11) 谁 在 敲 门?
shéi zài qiāo mén?
 chi PROG bussare porta
 ‘Chi sta bussando alla porta?’

- (12) 这儿 是 他 当 过 知青 的 地方。
zhè'er shì tā dāng guò zhīqīng de dìfāng
 qui COP 3SG.M essere ESP educare DET luogo
 ‘Questo è il luogo dove lui è stato istruito.’

(non è un'altra persona che è stata istruita in questo luogo, bensì 他 *tā* ‘egli’.)

Il fatto che il soggetto possa esprimere il focus della frase, non significa che abbia più elementi grammaticalizzati del tema, bensì il contrario. Com'è ben noto, le parole con significato semantico pieno, all'interno della frase, possono aggiungere il punto focale quando necessario. Quest'ultimo elemento non può indicare un'identità sintattica. Al contrario, il tema da solo non può esprimere il

focus, poiché assumerebbe la funzione di marcatore del tema. Tuttavia possiamo continuare a riconoscere il punto focale per aiutarci a distinguere il tema dal soggetto.

Si potrebbe dire che il livello di grammaticalizzazione del soggetto nella lingua cinese non sia alto come il livello del tema, anche se resta possibile distinguerli in base ai significati attribuiti alla forma tematica. Dal punto di vista della grammaticalizzazione, il contenuto grammaticalizzato dal soggetto è rappresentato dall'agente avente ruolo semantico, mentre il contenuto grammaticalizzato dal tema presenta in sé la funzione discorsiva. Quando l'agente e la funzione tematica si uniscono nel processo di grammaticalizzazione, attraverso l'ordine preposizionale degli elementi, essi s'intersecano portando all'ambiguità dell'analisi. Tuttavia i due elementi sono ben lontani dall'essere sempre intersecati tra loro. Comparando le strutture di frase 小孩看的人 *xiǎohái kàn de rén* e 看小孩的人 *kàn xiǎohái de rén* si nota che l'ordine di 小孩 *xiǎohái* 'bambino' è differente. L'ordine degli elementi in questa frase indica solamente la differenza dei ruoli semantici, ma non ha niente a che vedere con la funzione del significato, infatti, entrambe le frasi possono essere tradotte come 'la persona che guarda il bambino'. Il tema può assumere la funzione di paziente, come nella seguente frase 那个生病的小孩我已经看过了 *nàgè shēngbìng de xiǎohái wǒ yǐjīng kàn guò le* traducibile come 'l'ho già visto quel bambino malato'. Tuttavia il paziente 小孩 *xiǎohái* 'bambino' posto in posizione attributiva, non può essere spostato prima del verbo 看 *kàn* 'vedere'. Possiamo dire quindi che l'ordine dei componenti della frase viene utilizzato per il processo di grammaticalizzazione del soggetto, non del tema.

7.2.4 Il livello di grammaticalizzazione del tema

Il livello di grammaticalizzazione è un argomento che, nel corso degli anni, è stato oggetto di ampie discussioni. In particolare noi lo affronteremo in relazione al tema.

La grammaticalizzazione è un processo estremamente dinamico, per valutarne il livello bisogna tenere in considerazione tre aspetti: la forma, il contenuto e l'impiego. Per quanto riguarda la forma, il livello di grammaticalizzazione delle parole appartenenti alla classe chiusa è più alto rispetto a quelle appartenenti alla classe aperta, mentre il livello dei morfemi all'interno delle lingue agglutinanti, delle parole semi indipendenti o non indipendenti è più alto rispetto al livello delle parole indipendenti e libere. Il livello di grammaticalizzazione del significato morfologico è superiore rispetto al significato sintattico, mentre il livello di grammaticalizzazione del processo di flessione di una lingua (configurazione del testo intesa come coerenza di significato) è più alto rispetto al processo di derivazione (utilizzato nella formazione delle parole).

In termini di contenuto, il fenomeno di ampio e diversificato contenuto semantico – pragmatico ha un livello di grammaticalizzazione superiore rispetto ad un singolo significato. Per quanto riguarda la frequenza d'utilizzo, nel primo caso, la grammaticalizzazione viene impiegata maggiormente, mentre nel secondo caso ha una frequenza minore. Quando il fenomeno viene impiegato in una determinata posizione sintattica acquisisce il maggior livello di grammaticalizzazione. Questi tre aspetti sono spesso correlati tra loro e basandoci su di essi possiamo esaminare il livello di grammaticalizzazione del tema.

In termini di forma la lingua coreana e la lingua giapponese presentano un tema ampiamente grammaticalizzato, poiché in entrambe le lingue, i temi sono espressi attraverso dei marcatori morfologici (ad esempio i suffissi, tradizionalmente noti come particelle di fine frase) che differiscono molto dai soggetti. Infatti, i soggetti di queste lingue presentano dei marcatori (definiti suffissi, conosciuti anche come particelle di caso) che sono chiaramente differenti da altri elementi come l'oggetto, inoltre sono ampiamente grammaticalizzati. Questo è il motivo per cui vengono definiti con due parole diverse: tema e soggetto.

La lingua cinese non presenta grandi fenomeni morfologici, quindi è impossibile avere un livello di grammaticalizzazione superiore rispetto alle altre lingue. Possiamo affermare che non esistono temi morfologici. Tuttavia la lingua cinese ha caratteristiche sintattiche come l'ordine dei componenti, le pause (considerate caratteristiche non fonologiche), marcatori tematici agglutinanti come ad esempio le particelle modali (ricordiamo la particella modale 末 *mò* utilizzata nel dialetto di Shanghai) che sono considerate marcatori tematici importanti e da cui deriva un livello di grammaticalizzazione piuttosto alto.

Per quanto riguarda il contenuto, la grammaticalizzazione del tema in lingua cinese moderna standard, soprattutto nel dialetto di Shanghai, è molto chiara. Qualsiasi fenomeno grammaticale propone un prototipo di significato o di funzione, che rappresenta il punto di partenza del processo di grammaticalizzazione e il centro del contenuto semantico e pragmatico del fenomeno. D'altro canto la forma e il contenuto sono combinati all'interno di un fenomeno grammaticale con regole fissate per ogni determinata lingua. Questo potrebbe portare a un allontanamento dal significato originale. Più è alto il livello di grammaticalizzazione, più è ampia la possibilità d'impiego, maggiore è la differenza di significato rispetto l'originale, più variabile è il contenuto semantico – pragmatico. Ad esempio, la particella aspettuale 了 *le* era considerata una parola “semi-indipendente” nel cinese antico, ed era utilizzata esclusivamente per indicare la fine di un'azione. Nel cinese moderno, invece, questa particella ha assunto diverse funzioni, diventando un marcatore dell'aspetto completamente indipendente con una semantica differente. Ad esempio nella frase 衣服大了 *yīfú dà le* tradotta come ‘l'abito è grande’, l'impiego della particella 了 *le* aggiunge

al significato della frase un senso di “più di quel che mi aspetto o rispetto lo standard generale”. Non vi è un significato più corretto o totalmente ovvio. Un altro esempio è il genere nella lingua russa, così come in quella tedesca, in cui ogni sostantivo appartiene a uno dei tre seguenti gruppi: maschile, femminile e neutro. Il significato originale del genere è ovviamente collegato a una persona vivente, che ne identifica quindi la sua natura. Come fenomeno ampiamente grammaticalizzato è utilizzato per tutti i sostantivi, gran parte dei quali non hanno nulla a che fare con il genere vero e proprio. La lingua inglese moderna, ad esempio, ha un livello di grammaticalizzazione nettamente inferiore rispetto alle due lingue citate in precedenza. In particolare è presente un allontanamento dell’oggetto dal paziente e del soggetto dall’agente (ad esempio allontanamento del soggetto neutro alla terza persona singolare “it” dall’agente). In questo esempio la componente sintattica si discosta dal significato originale del prototipo. Da questo punto di vista, il tema in lingua cinese, specialmente nel dialetto di Shanghai, è ampiamente grammaticalizzato. La maggior parte delle strutture sintattiche aventi il tema, ne presentano la funzione discorsiva, altre invece esprimono differenti significati semantici e pragmatici derivanti proprio dal tema. Ad esempio alcuni componenti verbali fungono da struttura tematica, è il caso di 去是去了 *qù shì qù le* tradotto come ‘andare’. La funzione concessiva è maggiore rispetto alla funzione tematica. Nel dialetto di Shanghai, le tipologie di struttura tematica sono differenti, così come le funzioni semantiche – pragmatiche. Infatti, oltre alla struttura concessiva vi sono: la struttura contrastiva, la giustapposizione, l’enfasi, la struttura affermativa, la struttura esclamativa e la condizione ipotetica. Per maggiori dettagli si vedano i capitoli 4.4 e 6.3.

Alcune di queste hanno ovviamente significato tematico, mentre altre si allontanano dal significato originale del tema. Ad esempio, nel dialetto di Shanghai, il verbo 去也去勒 *qù yě qù lēi* che corrisponde al cinese moderno standard 早已去了 *zǎoyǐ qù le* tradotto come ‘già andato’ è considerato una struttura tematica, anche se più simile a un significato aspettuale che è quindi distante dalla funzione effettiva di tema. Questi esempi dimostrano che il tema, nel dialetto di Shanghai, è un elemento ampiamente grammaticalizzato. Nonostante il tema assuma significati diversi rispetto l’originale, conserva le caratteristiche sviluppate dalla funzione tematica. Risulta comunque difficile stabilire una relazione tra questi elementi e il soggetto-agente del significato originale. Questo dimostra ancora una volta che il tema si differenzia dal soggetto nella lingua cinese, e che il tema sia più grammaticalizzato del soggetto. Questo distanziamento dal significato originale è il risultato dell’alto livello di grammaticalizzazione, che può condurre a un nuovo processo. La particella modale 末 *mo*, utilizzata nel dialetto di Shanghai, quando compare più volte all’interno della frase, svolge il ruolo di connettivo, proprio come le seguenti forme in cinese moderno standard: 也……也…….yě... yě ‘anche’, 又……又……. yòu...yòu ‘inoltre’. Infatti, la

combinazione di questa forma grammaticale e la relazione tra più frasi complesse, sono diventate un nuovo processo di grammaticalizzazione. Nel dialetto di Shanghai alcune strutture tematiche differiscono semanticamente dalla funzione tematica originale e dimostrano segni di una successiva forma di grammaticalizzazione. Ad esempio, la forma dialettale 欢喜末老欢喜个 *huānxǐ mò lǎo huānxǐ gè* tradotta come ‘mi piace davvero molto’, indica una frase affermativa enfaticata. Allo stesso tempo si può dire, ottenendo lo stesso significato 欢末老欢喜个 *huān mò lǎo huānxǐ gè*, perché il verbo 欢 *huān* ‘piacere’ non è considerato nella forma estesa (欢喜 *huānxǐ*) ed è quindi difficile da considerare come tema indipendente. L’inversione dei componenti della frase ha portato a una forma discontinua di struttura tematica, che crea a sua volta una nuova struttura morfologica.

In termini d’impiego, il livello di grammaticalizzazione si riflette nelle caratteristiche di frequenza d’impiego e obbligatorietà. L’obbligatorietà è il punto cruciale della frequenza d’impiego. Ad esempio, il marcatore del tempo verbale, nella lingua inglese, non solo è obbligatorio, bensì il verbo in posizione di predicato, ha assunto il più alto livello di grammaticalizzazione. Ogni frase deve avere un soggetto e quando esso non è presente esplicitamente, si utilizza “*it*”, che riflette proprio l’alto livello di grammaticalizzazione di questa lingua a soggetto prominente. Alcune strutture tematiche della lingua cinese sono frequentemente impiegate nella comunicazione linguistica, specialmente nella comunicazione orale. In alcune condizioni diventano addirittura componenti obbligatori, come accade spesso nel dialetto di Shanghai. La frequenza d’impiego delle particelle modali come ad esempio 末 *mò*, 是 *shì* e 对哦 *duì ó* nel dialetto di Shanghai, le caratteristiche della struttura tematica come l’informazione nota, la quasi obbligatorietà dell’impiego del paziente in funzione di tema nelle interrogative neutrali e nelle frasi negative, così come l’impiego di diverse tipologie di registri, dimostrano tutte l’alto livello di grammaticalizzazione della struttura tematica del dialetto di Shanghai. Nel cinese moderno standard, la struttura tematica è più tradizionale, mentre nel dialetto di Shanghai, vengono impiegate diverse strutture tematiche. Confrontando la struttura tematica della lingua inglese, ci si rende conto che l’utilizzo di questa struttura conduce dirittamente al tema vero e proprio. Nel capitolo 1.3 abbiamo preso in considerazione le teorie della studiosa Steele (1978: 592, 593), che essendo madrelingua inglese, riconosce questa tipologia di struttura di frase come abbastanza insolita; infatti, ritiene che non sia necessario considerarla solo quando si studia l’ordine basico dei componenti, ma anche quando si esaminano le maggiori varianti di ordini delle parole all’interno delle strutture di frase della lingua inglese. Inoltre nei vari studi condotti sull’argomento, ha notato che questa struttura tematica tipica della lingua inglese, è principalmente un fenomeno tematico, e che il suo livello di grammaticalizzazione sia quindi molto basso, ecco perché non è necessario considerare tale struttura all’interno della sintassi della frase. Nella lingua cinese, in particolare nel dialetto di

Shanghai, l'impiego della struttura tematica è così frequente che presenta un alto livello di grammaticalizzazione cui si deve prestare attenzione quando vengono studiate le diverse tipologie di ordine dei componenti presenti in questa lingua.

Infine, possiamo notare che la situazione del tema, all'interno della formazione delle parole, si manifesta principalmente con la presenza di alcune particelle modali, che riflettono il livello di grammaticalizzazione della struttura tematica. Alcune di queste sono: 乃末 *nǎi mò*, 乃是 *nǎi shì*, 搿末 *gé mò* e 搿是 *gé shì* utilizzate frequentemente nel dialetto di Shanghai. Originariamente 乃 *nǎi* aveva la funzione di avverbio di tempo, infatti, veniva utilizzato per esprimere parole aventi come significato 现在 *xiàn zài* e 眼下 *yǎn xià*, entrambe traducibili come 'adesso, ora, al momento'. Un esempio di frase è la seguente: 从小做到乃 *cóngxiǎo zuò dào nǎi* che letteralmente si traduce come 'da bambino fino a ora'. 搿 *gé* aveva la funzione di aggettivo dimostrativo, infatti, assumeva il significato di 这 *zhè* 'questo' e 那 *nà* 'quello'. Dopo che furono uniti alle particelle modali, assunsero la funzione di connettivi, con lo scopo di enfatizzare la funzione tematica.

Di seguito alcuni esempi:

(versione del dialetto di Shanghai)

(13) 儿子 对象 寻 好 哉, 乃末 依 好 定心 哉。

érzi duìxiàng xún hǎo zāi nǎi mò yī hǎo dìngxīn zāi

figlio compagna trovare bene MOD adesso 2SG bene tranquillo MOD

'Ora che tuo figlio ha trovato la compagna, puoi stare tranquillo.'

(versione in cinese moderno standard)

儿子找 好 对象 了, 这 下 你 可 以 放 心 了。

érzi zhǎo hǎo duìxiàng le zhè xià nǐ kěyǐ fàngxīn le

figlio trovare bene compagna PFV questo prossimo 2SG potere tranquillo MOD

'Ora che tuo figlio ha trovato la compagna, puoi stare tranquillo.'

(versione del dialetto di Shanghai)

(14) 伊 板数 也 要 参加, 乃是 事体 弄僵脱 哉。

yī bǎn shù yě yào cānjiā nǎi shì shì tǐ nòngjiāng tuō zāi

3SG.M sicuramente anche volere partecipare adesso situazione difficile MOD

'Anche lui vuole sicuramente partecipare, adesso però la situazione è difficile.'

(versione in cinese moderno standard)

他 一定 也 要 参加, 这 下 事情

tā yīdìng yě yào cānjiā zhè xià shìqíng

3SG.M sicuramente anche volere partecipare questa prossima situazione

可 搞 僵 了。

kě gǎo jiāng le

potere essere difficile PFV

‘Anche lui vuole sicuramente partecipare, adesso però la situazione è difficile.’

(versione del dialetto di Shanghai)

(15) 小 张 来 接 班 勒, 拜 末 依 回 去 吧。

xiǎozhāng lái jiē bān lē gémò nóng huí qù ba

Xiaozhang venire prendere turno MOD questo 2SG tornare andare MOD

‘Xiao Zhang è venuto per cominciare il turno, in questo modo tu puoi tornare a casa.’

(versione in cinese moderno standard)

小 张 来 接 班 了, 那 你 回 去 吧。

xiǎozhāng lái jiē bān le nà nǐ huí qù ba.

Xiaozhang venire prendere turno MOD questo 2SG tornare andare MOD

‘Xiao Zhang è venuto per cominciare il turno, in questo modo tu puoi tornare a casa.’

(versione del dialetto di Shanghai)

(16) 伊 要 硬 撞, 拜 是 我 勿 怕 伊 个。

yī yào yìng zhuàng gé shì wǒ wù pà yī gè

3SG.M volere duro incontrare questo COP 1SG NEG paura 3SG.M CLF

‘Se vuole fare il duro con me, io non ho paura.’

(versione in cinese moderno standard)

(假如) 他 要 来 硬 的, 那 我 可 不 怕 他。

jiǎrú tā yào lái yìng de nà wǒ kě bù pà tā

se 3SG.M volere incontrare duro MOD allora 1SG potere NEG paura 3SG.M

‘Se vuole fare il duro con me, io non ho paura.’

Inoltre, la particella 末 *mò* può essere utilizzata anche dopo elementi non nominali, che possono altresì esprimere la struttura tematica della frase. Ad esempio 要末 *yào mò*, utilizzato maggiormente rispetto al corrispettivo 要么 *yàome* del cinese moderno, si riferisce al termine 勿末 *wù mò* (= 要不然 *yào bùrán* ‘altrimenti, oppure, però, solo se...’) ripreso dal dialetto wujiang, molto vicino al dialetto di Shanghai. Ecco alcuni esempi:

(versione dialetto di Shanghai)

- (17) 伊 勿 大 开心, 要末 依 去 劝 劝 伊。
yī wù dà kāixīn yào mò nóng qù quàn quàn yī
 3SG.M NEG grande felice altrimenti 2SG andare convincere 3SG.M
 ‘Lui non è molto contento, prova però a convincerlo.’

(versione in cinese moderno standard)

- 他 不 太 高兴, 要不 你 去 劝 劝 他。
tā bù tài gāoxìng yào bù nǐ qù quàn quàn tā
 3SG.M NEG troppo felice altrimenti 2SG andare convincere 3SG.M
 ‘Non è molto contento, prova però a convincerlo.’

(versione dialetto di Shanghai)

- (18) 王 师务 是 勿 肯 去 个, 要末 我 来 跑 一 趟。
Wáng shīwù shì wù kěn qù gè yào mò wǒ lái pǎo yī tàng
 Wang signore COP NEG volere andare CLF però 1SG venire correre uno CLF
 ‘Il Signor Wang non vuole venire, però io voglio farci un salto.’

(versione in cinese moderno standard)

- 王 师傅 才 不 肯 去 呢, 只有 我 来 跑 一 趟。
Wáng shīfù cái bù kěn qù ne zhǐ yǒu wǒ lái pǎo yī tàng
 Wang signore appena NEG volere andare MOD solo esserci 1SG venire correre uno CLF
 ‘Il Signor Wang non vuole venire, solo io voglio farci un salto.’

(versione in dialetto Wu)

- (19) 伊 顶 好 去 一 趟, 勿末 我 来 去 一 趟。
yī dǐng hǎo qù yī tàng wù mò wǒ lái qù yī tàng

3SG.M sarebbe meglio andare uno CLF altrimenti 1SG venire andare uno CLF
 ‘Farebbe meglio ad andarci, altrimenti ci vado io.’

(versione in cinese moderno standard)

他 最 好 去 一 趟, 要 不 然 我 来 去 一 趟。
tā zuì hǎo qù yī tàng yào bùrán wǒ lái qù yī tàng
 3SG.M sarebbe meglio andare uno CLF altrimenti 1SG venire andare uno CLF
 ‘Lui farebbe meglio ad andarci, altrimenti ci vado io.’

Possiamo inoltre considerare 然则 *rán zé* ‘in quel caso, se’, 否则 *fǒu zé* ‘altrimenti, se non’ e 再则 *zài zé* ‘in più, inoltre’ come aventi funzioni simili. Nel capitolo 6.3 viene analizzato ampiamente come la funzione di 则 *zé* sia molto simile a quella di 末 *mò*, l’unica differenza consiste nella posizione di 否 *fǒu* in quanto preposizione. Nel processo di derivazione linguistica 则 *zé* è utilizzato anche come posposizione, la cui formazione delle parole è più simile al dialetto di Wu, riscontrabile nella particella 末 *mò*.

7.2.5 Diverse strutture di grammaticalizzazione: struttura tematica, struttura con 把 *bǎ* e struttura con 被 *bèi*

La struttura con 把 *bǎ* del cinese moderno standard corrisponde alla struttura con 拿 *ná* utilizzata nel dialetto di Shanghai, così come la struttura con 被 *bèi* corrisponde alla struttura dialettale con 拨 *bō*.⁹ Vediamo alcuni esempi:

(versione dialetto di Shanghai)

(20) 猎 拿 鱼 吃 脱 勒。
liè ná yú chī tuō lēi
 cacciare OGG pesce mangiare togliere MOD
 ‘Pescare e mangiare il pesce.’

⁹ Le strutture con 把 *bǎ* e 被 *bèi* non creano solo una frase indipendente, possono, infatti, essere incluse all’interno di altre frasi come ad esempio: 把观众吸引住的本领 *bǎ guānzhòng xīyǐn zhù de běnlǐng* ‘la capacità di attrarre il pubblico’ e 被爱情遗忘的角落 *bèi àiqíng yíwàng de jiǎoluò* ‘un luogo abbandonato dall’amore’. In questo modo si spiega il motivo per cui noi preferiamo riferirci al concetto di “struttura tematica”, invece di “frase tematica”.

(versione in cinese moderno standard)

猎 把 鱼 吃 喽。

liè bǎ yú chī lóu

cacciare OGG pesce mangiare MOD

‘Pescare e mangiare il pesce.’

(versione dialetto di Shanghai)

(21) 鱼 拨 猎 吃 脱 勒。

yú bō liè chī tuō lēi

pesce OGG pescare mangiare togliere MOD

‘Mangiare il pesce che è stato pescato.’

鱼 被 猎 吃 喽。

yú bèi liè chī lóu

pesce PASS pescare mangiare MOD

‘Mangiare il pesce che è stato pescato.’

Per praticità utilizziamo le strutture con 把 *bǎ* e 被 *bèi* per riferirci alla corrispondente struttura del dialetto. Queste due strutture sono strettamente correlate alla struttura tematica che trattiamo ampiamente all’interno del libro. Sia lo studioso Tai (1973), il quale ritiene che la lingua cinese moderna sia una lingua con ordine SOV, sia gli studiosi Li & Thompson (1973a, b, 1975) che ritengono che la lingua cinese si sia evoluta nel tempo da lingua con ordine SVO a SOV, concordano nel considerare la struttura con 把 *bǎ* come sotto tema (nel libro corrisponde all’ordine STV) ed espressione dell’ordine SOV. Infatti, essi utilizzano lo stesso carattere per riferirsi sia alla frase con 把 *bǎ*, sia alla frase con sotto tema. Lo studioso Hashimoto Mantaro (桥本) (1985) non considera il paziente come tema secondario della frase, ma identifica la struttura con 把 *bǎ* appartenente all’ordine sintattico SOV. Egli ritiene, infatti, che la lingua cinese non si sia solo sviluppata dall’ordine SVO del passato, all’ordine SOV del presente, bensì che abbia presentato un cambiamento di ordine anche in base alla posizione geografica, in particolare tra lingue del nord e del sud. Una delle sue teorie più importanti riguarda lo studio delle moderne strutture di frase, con attenzione rivolta alle lingue del nord che appaiono maggiormente sviluppate. In Cina gli studiosi concentrano l’attenzione sulle somiglianze delle strutture con 把 *bǎ* e 被 *bèi* all’interno dell’espressione sintattica. Analizziamo brevemente la relazione tra queste tre strutture.

La struttura con 把 *bǎ* e l'ordine soggetto-tema-verbo (STV) hanno molte caratteristiche in comune, ad eccezione del paziente che precede il verbo. Secondo lo studioso Zhude Xi, in termini di significato, l'oggetto di 把 *bǎ* è sempre definito. Inoltre gli elementi generici o i quantificatori sono utilizzati frequentemente come suo oggetto, che corrisponde quindi al tema. Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali, in cinese moderno standard questa struttura esclude completamente i nomi privi di determinanti, conosciuti anche come “*bare nouns*”, mentre la struttura del dialetto di Shanghai con 拿 *ná* e l'ordine STV non escludono completamente l'uso di questi sostantivi, anzi sono più inclini ad ammetterli all'interno della frase. Inoltre, l'oggetto pronominale, riferito al paziente, può apparire dopo il verbo, soprattutto nel dialetto di Shanghai. Vediamo qualche esempio:

(22) 依 拿 中 药 吃 脱 伊。
yī ná zhōng yào chī tuō yī
 credere OGG tradizionale medicina mangiare prendere 3SG
 ‘Crede nella medicina tradizionale cinese.’

(23) 依 中 药 吃 脱 伊。
yī zhōng yào chī tuō yī
 credere tradizionale medicina mangiare prendere 3SG
 ‘Crede nella medicina tradizionale cinese.’

Mettendo a confronto i dialetti, si può notare che entrambe le strutture presentano la stessa funzione espressiva. Il dialetto di Shanghai è formato da una struttura di frase con ordine STV (inclusa STVO con oggetti composti) e la struttura con 把 *bǎ* corrisponde alla struttura con 拿 *ná* che è tuttavia utilizzata meno frequentemente. Ad esempio nel capitolo 6.5.1 compaiono molte strutture tema-verbo (TV) come STV e TSV, ma senza la struttura con 拿 *ná*. Molte di queste strutture vengono tradotte in cinese moderno standard utilizzando la struttura con 把 *bǎ*, così come la frase imperativa che viene resa nel dialetto di Shanghai attraverso la struttura STV (O). Ecco alcuni esempi:

(versione cinese moderno standard)
 (24) 你 把 鸡 杀 喽!
nǐ bǎ jī shā lóu
 2SG OGG gallina uccidere MOD
 ‘Hai ucciso il pollo!’

(versione nel dialetto di Shanghai)

依 鸡 杀 脱 伊!

yī jī shā tuō yī

contro gallina uccidere prendere 3SG

‘Hai ucciso il pollo!’

(versione cinese moderno standard)

(25) 你 快 把 衣服 洗 干净 喽!

nǐ kuài bǎ yīfú xǐ gānjìng lóu

2SG veloce OGG vestito lavare pulire MOD

‘Sbrigati a lavare i vestiti!’

(versione nel dialetto di Shanghai)

依 快点 衣裳 汰汰 干净。

yī kuàidiǎn yīshang tà tà gānjìng

2SG veloce vestito lavare pulire

‘Sbrigati a lavare i vestiti!’

Si può dire che le due strutture hanno qualche funzione in comune; partendo dalla prima frase si può notare che molte delle similitudini sono relazionate alla funzione tematica. Il paziente all’interno della struttura con 把 *bǎ* è posto prima del verbo ed è collegato alla funzione del tema. Tuttavia avere una funzione tematica non vuol dire avere anche una struttura tematica, infatti, vi sono molte differenze tra la struttura con il 把 *bǎ* e le strutture tematiche.

1. Nel cinese moderno standard la struttura tematica posizionata prima del paziente segue principalmente l’ordine TSV. Il paziente è il tema principale. Anche il tema secondario può diventare tema principale quando necessario, in questo modo la versione ‘a’ delle frasi (26) e (27) può essere scritta nella versione ‘b’, mantenendo la stessa relazione semantica.

(26) a. 依 香烟 吃 哦?

yī xiāngyān chī ó

2SG sigaretta mangiare MOD

‘Tu fumi?’

- b. 香烟 依 吃 哦?
xiāngyān yī chī ó
 sigaretta 2SG mangiare MOD
 ‘Tu fumi?’

- (27) a. 伊 拨仔 儿子 末 一 幢 房子, 拨子 囡儿 末 一 只 钻 戒。
yī bōzǐ érzi mò yī zhuàng fángzi bōzi nāner mò yī zhǐ zuàn jiè
 3SG dare figlio fine uno CLF casa dare figlia fine uno CLF anello diamanti
 ‘Ha dato al figlio una casa e alla figlia un anello con diamante.’

- b. 儿子 末 伊 拨子 一 幢 房子, 囡儿 末 拨子 一 只 钻 戒。
érzi mò yī bōzi yī chuàng fángzi nāner mò bōzi yī zhǐ zuàn jiè
 figlio fine 3SG dare uno CLF casa figlia fine dare uno CLF anello diamanti
 ‘Ha dato al figlio una casa e alla figlia un anello con diamante.’

La struttura con 把 *bǎ* e il suo oggetto non devono precedere l’agente in funzione di soggetto.

2. All’interno della struttura con ordine STV, gli avverbi di negazione possono essere posizionati solamente tra il tema (T) e il verbo (V), mentre nella struttura con 把 *bǎ* essi devono esserne posti esclusivamente prima. Vediamo di seguito alcuni esempi in cinese moderno standard:

- (28) a. 我 这 事儿 不 说 出 去。
wǒ zhè shì er bù shuō chū qù
 1SG questa cosa NEG parlare uscire andare
 ‘Io di questa faccenda non dico nulla.’

- b. *我 不 这 事儿 说 出 去。
wǒ bù zhè shì er shuō chū qù
 1SG NEG questa cosa parlare uscire andare
 ‘Io non di questa faccenda dico nulla.’

- (29) a. 我 不 把 这 事儿 说 出 去。
wǒ bù bǎ zhè shì er shuō chū qù

1SG NEG OGG questa cosa parlare uscire andare

‘Io di questa faccenda non dico nulla.’

b. *我 把 这 事儿 不 说 出 去。

wǒ bǎ zhè shì er bù shuō chū qù

1SG OGG questa cosa NEG parlare uscire andare

‘Io di questa faccenda non dico nulla.’

3. Il tema non può indicare il punto di contrasto marcato dal verbo essere 是 *shì*, mentre l’oggetto di 把 *bǎ* può rappresentare proprio il focus. Facciamo qualche esempio:

(30) 我 是 把 ‘垃圾 倒 了, 又 不 是 把’ 金银 财宝 倒 了。

wǒ shì bǎ lājī dào le yòu bù shì bǎ jīnyín cáibǎo dào le

1SG COP OGG spazzatura buttare MOD inoltre NEG COP OGG preziosi oggetti buttare MOD

‘Ho buttato via la spazzatura, non ho buttato oggetti preziosi’.

Sappiamo che il tema può esprimere una comparazione, tuttavia dopo di sé deve comparire necessariamente l’elemento comparato in funzione di commento, in modo che quest’ultimo rappresenti il punto focale della frase. Nella frase (30) si può notare una struttura tematica simile, che si discosta dalla frase (31) che analizziamo di seguito, poiché il vero punto focale della comparazione si trova nei due costituenti 倒了 *dào le* ‘buttare’ e 没倒 *méi dào* ‘non aver buttato’ che fungono da commento (rema). Il risultato è quindi differente rispetto la frase (30).

(31) 我 垃圾 倒 了, 金银 财宝 没 倒。

wǒ lājī dào le jīnyín cáibǎo méi dào

1SG spazzatura buttare MOD preziosi oggetti NEG buttare

‘Ho buttato via la spazzatura, ma non ho ancora buttato gli oggetti preziosi.’

I tre punti elencati dimostrano che sebbene la struttura con 把 *bǎ* abbia caratteristiche in comune con la struttura con ordine STV, e l’oggetto abbia una certa tematizzazione all’interno della funzione discorsiva (quando non è il punto focale della comparazione), vi sono comunque importanti differenze tra l’oggetto di 把 *bǎ* e il tema della sintassi, che non può essere semplicemente considerato avente questa funzione.

Tuttavia noi riteniamo che l'oggetto di 把 *bǎ* possa essere analizzato come oggetto del verbo seguente e che non sia corretto considerare la frase con questa struttura corrispondente all'ordine OV nell'analisi dei componenti della frase in lingua cinese. Prima di tutto l'oggetto sintattico non dovrebbe essere "definito" se posto in relazione alla funzione tematica. Inoltre è importante sottolineare che molti oggetti della struttura con 把 *bǎ* non possono tornare nella posizione dell'oggetto che segue il verbo. Questo è dovuto all'esclusione di altri elementi come i complementi che non possono essere posti dopo il verbo, e a fattori come il ritmo della frase. Altri, invece, non permettono all'oggetto di 把 *bǎ* di essere oggetto del verbo poiché il verbo presenta già un oggetto.

Vediamo due esempi:

(32) 他 把 苹果 削 了 皮。

tā bǎ píngguǒ xuē le pí

3SG.M OGG mela pelare PFV buccia

'Ha tagliato la buccia della mela.'

(33) 他 把 汽车 撞 了 个 大 洞。

tā bǎ qìchē zhuàng le gè dà dòng

3SG.M OGG macchina sbandare PFV CLF grande buca

'Ha sbandato in macchina a causa di una grande buca.'

C'è chi ritiene che il sostantivo 苹果 *píngguǒ* 'mela' della frase (32) sia rimosso dall'oggetto nella frase (34) 苹果的皮 *píngguǒ de pí* 'la buccia della mela', che è considerato come parte di esso. Tuttavia questo metodo di analisi non è efficace per esprimere il significato corretto della frase (33), poiché non può corrispondere alla frase (35):

(34) 他 削 了 苹果 的 皮

tā xuē le píngguǒ de pí

3SG.M tagliare PFV mela DET buccia

'Ha tagliato la buccia della mela.'

(35) * 他 撞 了 个 汽车 的 大 洞。

tā zhuàng le gè qìchē de dà dòng

3SG.M sbandare PFV CLF macchina DET grande buco

‘Ha sbandato in macchina a causa di una grande buca.’

Infine, se la preposizione riguardo al paziente fosse considerata come oggetto, allora anche la preposizione, riguardo all’agente, dovrebbe essere considerata come soggetto. In questo modo la frase con 被 *bèi* nella lingua cinese e la frase passiva nella lingua inglese dovrebbero essere considerate entrambe come frasi con struttura OSV, che è ovviamente inaccettabile. Perciò non è corretto considerare la struttura dell’ordine dei componenti come l’oggetto del verbo in grammatica. La struttura verbo-oggetto, la struttura tematica e la struttura con 把 *bǎ* sono quindi i risultati di tre differenti processi di grammaticalizzazione nella lingua cinese. Sappiamo che la grammaticalizzazione è una combinazione tra contenuto e forma in un certo tipo di lingua o dialetto. La struttura dei componenti di questo processo, viene stabilita nel seguente modo: in termini di contenuti vi è la combinazione tra paziente e tema (tema secondario per essere più precisi), che diverge sia dall’oggetto riferito al soggetto, sia dal tema considerato unicamente nella sua funzione tematica. Dal punto di vista della formazione è guidato da una preposizione preceduta dal verbo la cui funzione sintattica è simile alle frasi preposizionali utilizzate come modificatori avverbiali. Nella grammatica cinese, la struttura con 把 *bǎ* è stata sempre considerata come preposizione. Fin dagli inizi degli anni ottanta del ventesimo secolo, è diventato sempre più comune analizzare la frase preposizionale come modificatore avverbiale di un verbo, che si basa sull’analisi sintattica. Perciò, sebbene la struttura dell’ordine dei componenti sia vicina alla struttura verbo-oggetto, dal punto di vista del ruolo semantico, e sia maggiormente in comune con la struttura tematica, dal punto di vista della funzione del discorso, come fenomeno grammaticale, dobbiamo classificarla ancora come modificatore avverbiale o come testa del sintagma. Dal punto di vista dell’oggetto del paziente, possiamo chiamare i tre processi di grammaticalizzazione come segue: “oggettivazione”, “tematizzazione” e “avverbializzazione”. La struttura verbo-oggetto è il risultato dell’oggettivazione, la struttura tematica del paziente è la tematizzazione dello stesso e la struttura con 把 *bǎ* è il risultato del processo di avverbializzazione. Sicuramente questa struttura appartiene a una categoria speciale all’interno della struttura avverbiale, con caratteristiche semantiche e pragmatiche. Inoltre assume la funzione di tema secondario collegata all’ordine delle parole in funzione di paziente. Quest’ultimo assume un ruolo semantico proprio grazie a questa struttura. Come già spiegato in precedenza, la struttura con 把 *bǎ* utilizzata frequentemente in cinese moderno, nel dialetto di Shanghai è espressa non solo attraverso la struttura con 拿 *ná*, ma anche attraverso la struttura con tema secondario. Da una parte questo dimostra che la struttura con 把 *bǎ* ha in comune, con la struttura tematica, la presenza della struttura con tema secondario. Dall’altra dimostra che entrambe le strutture con 把 *bǎ* e 拿 *ná* hanno delle caratteristiche in comune con la

sintassi della struttura avverbiale. Storicamente, la struttura con 把 *bǎ* non appartiene solo alla struttura avverbiale, ma presenta anche la stessa forma della struttura avverbiale strumentale. La struttura di 拿 *ná* nel dialetto di Shanghai non ha ancora una vera e propria differenziazione da questa struttura avverbiale. Mettiamo a confronto le seguenti frasi:

(versione in dialetto di Shanghai)

(36) 依 拿 水 汰 一 汰。

yī ná shuǐ dà yī dà

2SG OGG acqua lavare uno lavare (velocemente)

‘Usa l’acqua per darti una lavata veloce.’

(versione in cinese moderno standard)

你 用 水 洗 一 下。

nǐ yòng shuǐ xǐ yī xià

2SG usare acqua lavare uno volta (velocemente)

‘Usa l’acqua per darti una lavata veloce.’

(versione in dialetto di Shanghai)

(37) 依 拿 水 灌 进 去。

yī ná shuǐ guàn jìn qù

2SG OGG acqua riempire entrare andare

‘Riempilo con l’acqua.’

(versione in cinese moderno standard)

你 用 /把 水 灌 进 去。

nǐ yòng /bǎ shuǐ guàn jìn qù

2SG usare/ OGG acqua riempire entrare andare

‘Riempilo con l’acqua.’

(versione in dialetto di Shanghai)

(38) 依 拿 水 倒 倒 脱。

yī ná shuǐ dào dào tuō

2SG OGG acqua versare prendere

‘Versaci l’acqua.’

(versione in cinese moderno standard)

你 把 水 倒 喽。

nǐ bǎ shuǐ dào lóu

2SG OGG acqua versare MOD

‘Versaci l’acqua.’

Nel dialetto di Shanghai viene utilizzata meno frequentemente la struttura con 拿 *ná*, rispetto alla corrispondente forma in cinese moderno. Un’altra struttura preposizionale della lingua cinese è 被 *bèi*, caratterizzata dal fatto che il paziente è posto all’inizio della frase senza preposizione, mentre l’agente presenta diverse preposizioni tra cui: 被 *bèi*, 叫 *jiào* ‘chiamare’, 让 *ràng* ‘permettere’, 给 *gěi* ‘dare’(in dialetto di Shanghai corrisponde alla preposizione “拨 *bō*”). L’agente, con la rispettiva preposizione, è posto tra il paziente e il verbo.

Sebbene il paziente – soggetto della struttura con 被 *bèi* abbia una certa funzione tematica all’interno della funzione discorsiva, e che proprio questa funzione tematica sia più forte dell’argomento generale della frase, non è appropriato considerarla come struttura tematica dal punto di vista della sintassi. Il tema sintattico può apparire insieme al soggetto-agente, mentre l’agente della struttura con 被 *bèi* è utilizzato in posizione avverbiale, quindi non può più assumere la funzione di soggetto. Lo scopo dell’utilizzo dell’agente in posizione avverbiale è quello di lasciare la posizione di soggetto al paziente. Perciò, il paziente non è tematizzato bensì soggettivato, perché prende la posizione del soggetto. Nelle lingue contrassegnate dal caso, il soggetto delle frasi passive acquisisce sempre la forma nominativa, che dimostra anche la soggettività del soggetto come comune fenomeno grammaticale. Un’altra importante caratteristica della struttura con 被 *bèi* consiste nel fatto che il soggetto può essere preceduto dal verbo 是 *shì* ‘essere’ in funzione di punto focale, che permette di assumere una funzione tematica. Questo non è possibile da parte del tema. Vediamo alcuni esempi:

(39) (是) 小张 被 领导 批评 了。

(*shì*) *Xiǎozhāng bèi lǐngdǎo pīpíng le*

(essere) Xiaozhang PASS capo criticare MOD

‘Xiaozhang è stato criticato dal capo.’

Di conseguenza la struttura con 被 *bèi* è il risultato di un altro tipo di grammaticalizzazione, che viene definito come soggettivazione del paziente e avverbializzazione dell'agente. Bisogna aggiungere che nella lingua cinese, questa struttura può comprendere solo uno di questi due processi. Può essere presente solamente la soggettivazione del paziente senza avverbializzazione dell'agente, come vediamo nella frase (40), oppure può non esserci la soggettivazione del paziente, ed esserci l'avverbializzazione dell'agente come nelle frasi (41) e (42):

(40) 小张 被 批评 了。

Xiǎozhāng bèi pīpíng le

Xiaozhang PASS criticare MOD

'Xiaozhang è stato criticato.'

(41) 这一回 总算 被他 中了 个大头奖。

zhè yī huí zǒngsuàn bèi tā zhōng le gè dà tóujiǎng

questo uno volta alla fine PASS 3SG.M vincere PFV CLF grande premio

'Questa volta un grande premio è stato finalmente vinto da lui.'

(42) 你干的活儿 又被 人家 找到 毛病 了。

nǐ gàn de huó er yòu bèi rénjiā zhǎodào máobìng le

2SG fare DET lavoro inoltre PASS persone trovare difettoso MOD

'Il lavoro che hai svolto è risultato nuovamente sbagliato.'

Quest'ultima struttura di frase nella lingua inglese, non potrebbe sussistere in quanto lingua a soggetto prominente. Invece nella lingua cinese questo tipo di struttura con 被 *bèi* appare spesso all'inizio della frase in funzione di tema. Possiamo dire che gli elementi presenti possono essere solo temi, non soggetti, poiché possono apparire assieme ai pazienti soggettivati.

(43) 这一回 头奖 总算 被他 中了。

zhè yī huí tóujiǎng zǒngsuàn bèi tā zhōng le

questo uno volta premio alla fine PASS 3SG.M vincere MOD

'Questa volta ha finalmente vinto un premio.'

Perciò la frase con 被 *bèi* senza soggetto incarna le caratteristiche delle lingue a tema prominente.

Attraverso gli argomenti trattati in questa sezione, possiamo riassumere quattro processi differenti per grammaticalizzare il paziente nella lingua cinese: oggettivazione, tematizzazione, avverbializzazione e soggettivazione. Quando si discutono le tipologie di ordine dei componenti della lingua inglese, nessuno ha mai considerato il soggetto come oggetto, così come nessuno ha mai ritenuto che l'ordine delle parole appartenesse all'ordine OVS (*John was beat by Bill*). La struttura con 被 *bèi* nella lingua cinese, viene comparata alla frase passiva inglese, tuttavia nessuno considera il paziente soggettivato in cinese come oggetto, così come nessuno ritiene che la lingua cinese segua l'ordine dei componenti con struttura OVS. Quando si parla invece di struttura tematica (soprattutto la struttura con tema secondario) e di struttura con 把 *bǎ*, che non si possono comparare con la lingua inglese, alcuni studiosi prendono in considerazione il “doppio marcatore” e il paziente, che viene tematizzato e avverbializzato come un oggetto. Di conseguenza, il cinese moderno, assume una tendenza di struttura SOV, seguita in particolar modo dai dialetti del nord.

Sia il paziente in funzione di soggetto, che il tema e il paziente avverbializzato, non possono assumere la funzione di oggetto della frase. Per quel che riguarda la relazione tra verbo e oggetto, il dialetto moderno di Pechino e di Shanghai, presentano entrambi un ordine VO. La differenza consiste nella presenza di maggiori avverbializzazioni nel dialetto di Pechino, con TSV come struttura principale, mentre il dialetto di Shanghai ha più casi di tematizzazione e meno di avverbializzazione, inoltre la struttura principale segue l'ordine STV.¹⁰

Nella lingua cinese, specialmente nel dialetto di Shanghai, il soggetto e la preposizione in posizione avverbiale possono diventare tema o tema secondario con l'aggiunta di particelle modali, diventando a loro volta il risultato di un processo di grammaticalizzazione che fa perdere ai due elementi l'avverbialità. Il paziente in posizione avverbiale, così come il soggetto e l'agente all'interno della struttura con 被 *bèi* possono diventare tutti tema o tema secondario attraverso l'aggiunta di particelle modali. Questo processo non ha alcuna differenza rispetto alla tematizzazione degli altri costituenti, come ad esempio:

(44) 我 把 小 鸟 啊, 全 放 走 了。

wǒ bǎ xiǎo niǎo a quán fàng zǒu le

1SG OGG piccolo uccello TOP intero spostare andare PFV

‘Ho liberato l’uccellino.’

¹⁰ Noi riteniamo che i dialetti di Pechino e Shanghai seguano entrambi la struttura VO, non si esclude che alcuni dialetti cinesi possano seguire l'ordine OV. Per quel che sappiamo, nel dialetto Xining, alcune strutture seguono l'ordine OV, giacché l'origine di quest'ordine dei componenti deriva dall'influenza delle lingue sino-tibetane e altre minoranze etniche. Mentre i dialetti definiti non “Han” seguono generalmente l'ordine SOV.

(45) 小 鸟 啊, 全 让 我 给 放 走 了。
xiǎo niǎo a quán ràng wǒ gěi fàng zǒu le
 piccolo uccello TOP intero permettere 1SG dare spostare andare PFV
 ‘L’uccellino l’ho liberato.’

(46) 小 鸟 全 让 我 啊, 给 放 走 了。
xiǎo niǎo quán ràng wǒ a gěi fàng zǒu le
 piccolo uccello intero permettere 1SG TOP dare spostare andare PFV
 ‘Ho lasciato andare l’uccellino.’

7.3 Tema e lingue a tema prominente: sviluppo dal punto di vista della frase

Lo sviluppo della grammatica contemporanea deriva dalla tradizione europea che vanta una formazione grammaticale da oltre duemila anni. La grammatica cinese è stata sviluppata inizialmente dallo studioso Mǎ Jiànzhōng (马建忠), circa cento anni fa, il quale ha imitato e ripreso la grammatica occidentale che affonda le proprie radici nello sviluppo delle lingue indo-europee. Attraverso l’approfondimento dello studio della struttura di frase e con la diversificazione delle tipologie e generalità linguistiche, gli studiosi hanno cominciato sempre di più ad avvicinarsi alla comprensione del linguaggio umano. Lo studio approfondito del tema e delle lingue a tema prominente può aiutare a comprendere l’ordine basico dei componenti e a sviluppare ulteriormente il concetto di frase.

7.3.1 La relazione tra soggetto e predicato all’interno della frase

Nelle lingue indo-europee, la struttura composta da soggetto-predicato è una struttura sintattica ampiamente grammaticalizzata. Da una parte, le frasi assumono la struttura soggetto-predicato come struttura di base. Se non compare alcun soggetto come referente di frase, si può aggiungere un soggetto pleonastico o espletivo, conosciuto in inglese come “*dummy subject*” (ad esempio “*it*”). Invece se il soggetto viene omesso, può comunque essere aggiunto. Dall’altra la struttura soggetto-predicato si basa su differenti caratteristiche morfologiche, al fine di ottenere chiare formalità sintattiche. Tra queste vi è in particolare il nome in funzione di soggetto, che diventa caso nominativo in morfologia. Anche nella lingua inglese, dove la funzione del nome nel caso nominativo tende a scomparire, il soggetto può essere dedotto con l’aiuto del caso nominativo del pronome personale, che si discosta dalla funzione del caso accusativo. In alcune lingue, come ad

esempio il russo, gli elementi restrittivi del nome, in funzione di soggetto, possono assumere la corrispondente forma nominativa, mentre gli elementi del predicato sono verbi modali, i quali sono diversi dalle varie forme non predicative dei verbi. Questi verbi modali si distinguono in base al tempo e al modo, mentre le forme non predicative dei verbi non presentano queste categorie. Soggetto e predicato concordano in genere e in numero. In inglese, ad esempio, il pronome personale alla terza persona singolare, in funzione di soggetto, e seguito dal verbo al presente semplice, necessita dell'aggiunta della "s" al verbo. Perciò la moderna grammatica generativa utilizza l'abbreviazione "Agr" per indicare l'accordo tra soggetto e verbo. Si veda il capitolo 2.2. Nelle lingue indo-europee l'agente (inteso come colui che compie l'azione) in funzione di soggetto viene considerato come origine, ma anche come soggetto naturale adatto al ruolo semantico del tema. Quando l'agente non assume la funzione di tema, vi sono altri elementi che possono fungere da tema. Il paziente, tuttavia, ha bisogno di un processo di soggettivazione, cioè il predicato verbale assume lo stato dinamico dell'azione e l'agente è posto in posizione avverbiale oppure è omissso per abbandonare l'unica posizione da soggetto. Nella funzione discorsiva il soggetto può assumere il ruolo di tema, anche se non è una condizione frequente. Quando serve riconoscere la struttura informativa, può essere sostituito da un componente esterno attraverso l'ordine dei componenti. In questo modo la struttura sintattica originale del soggetto e del componente tematico resta invariata grazie alle caratteristiche morfologiche. Dovendo garantire molte caratteristiche formali è quasi impossibile determinare a priori la struttura soggetto-predicato, distinguendo quindi il soggetto dall'oggetto nelle lingue indo-europee. In un contesto del genere, è difficile non capire che la teoria sintattica considera la relazione tra soggetto e predicato come naturale relazione di base e come relazione sintattica di primo livello all'interno della proposizione. Inoltre soggetto, verbo e oggetto sono il parametro di base per studiare la tipologia di ordine dei componenti. Molti studiosi ritengono che la frase formata da soggetto e predicato, sia una nozione fondamentale per lo studio e l'analisi della struttura di frase.

7.3.1 Ricerche e sviluppi delle lingue ergative

In linguistica il termine ergativo esprime il caso che indica l'agente di alcune lingue con un verbo intransitivo oppure passivo. Le lingue ergative sono distribuite ampiamente in tutto il mondo, vengono incluse anche quattro lingue europee che non derivano dalla morfologia indo-europea che sono: il basco, la lingua georgiana del Caucaso, l'eskimo parlato nel Circolo Polare Artico e molte lingue indigene provenienti dall'Australia. Esse rappresentano un quarto delle lingue mondiali.

Nelle lingue indo-europee, il caso nominativo del soggetto può comparire sia nelle frasi transitive (che presentano un oggetto) che in quelle intransitive (opposte all'oggetto). Questo rappresenta il concetto di soggetto nella teoria sintattica corrente, che è strettamente connesso con la scoperta delle lingue ergative, le quali presentano varie categorie morfologiche di casi per determinare l'appartenenza sintattica. La classificazione di questi casi diverge leggermente da quella delle lingue indo-europee. Nelle lingue ergative, il paziente della frase transitiva acquisisce un caso chiamato "ergativo", come ad esempio 他 *tā* 'egli' nella seguente frase 他喝酒 *tā hē jiǔ* 'egli beve vino'; mentre l'agente della frase intransitiva, come ad esempio 他 *tā* nella frase: 他走了 *tā zǒu le* 'egli se n'è andato' e il paziente della frase transitiva, come 酒 *jiǔ* nella frase: 他喝酒 *tā hē jiǔ* 'egli beve vino', assumono un caso chiamato "assolutivo". Dopo la scoperta delle lingue ergative, gli studiosi riconsiderarono la lingua indo-europea, definendola lingua "accusativa".

Nelle lingue ergative spesso è difficile capire quale costituente definire come soggetto e come oggetto, tanto che sono considerate nozioni sintattiche problematiche ai fini dell'analisi dei componenti di frase. Per questo motivo, molti teorici hanno elaborato diversi studi basati sulla relazione tra soggetto e predicato, sviluppando sempre nuove ricerche sui vari casi linguistici, permettendo, di fatto, di raggiungere diversi punti di vista sull'analisi delle strutture di frase. Un esempio semplice potrebbe essere quello di considerare l'elemento ergativo semplicemente come soggetto, poiché agente con forza maggiore, mentre considerare i casi assoluto-accusativo come elementi sintattici dell'oggetto. Tuttavia gli studiosi hanno da sempre trovato differenze sostanziali all'interno delle diverse lingue ergative, ecco perché risulta difficile dare un'unica spiegazione univoca. Ad esempio, secondo lo studioso Faarlund (1988), il *dyirbal*, una lingua di tipo ergativo appartenente al gruppo delle lingue australiane aborigene, presenta il caso assoluto con una soggettività più marcata rispetto al caso ergativo, quindi è difficile considerare il caso ergativo come soggetto; un'altra lingua ergativa australiana è la lingua *walmatjari*, l'agente del verbo intransitivo che corrisponde al paziente del caso assoluto, è più vicino morfologicamente al caso ergativo come funzione pragmatica. È difficile considerare il caso ergativo come soggetto da cui escludere l'agente del verbo intransitivo. Possiamo dire quindi che le lingue ergative hanno portato gli studiosi ad analizzare nuovamente i soliti concetti di soggetto e oggetto, al fine di poter generalizzare ulteriormente la teoria sintattica universale. Gli studiosi delle tipologie linguistiche, in particolare gli esperti di lingue ergative in Australia e altri paesi, hanno svolto innumerevoli ricerche in questo campo. Negli anni, sono state pubblicate diverse monografie concernenti le lingue ergative, basate sull'analisi sistemica della grammaticale funzionale dello studioso Dixon (1994). Vi sono stati anche ampi progressi sugli studi della moderna grammatica formale, tra cui la differenza tra i verbi non ergativi e non accusativi. Lo studioso Burzio ha spiegato che persino nella

lingua italiana, tipica lingua non-ergativa, sono presenti alcune caratteristiche appartenenti alle lingue ergative.

7.3.3 Tipologia soggetto-tema e approfondimento delle lingue a tema prominente

Gli studi condotti sulle funzioni del soggetto e del tema, sulle lingue a tema prominente, hanno portato grandi cambiamenti e sfide alla tradizionale struttura di frase basata sulla relazione tra soggetto e predicato. Fin dagli inizi del ventesimo secolo, si sono sviluppati diversi studi sul tema dal punto di vista del livello discorsivo grazie ai teorici della Scuola di Praga. Tuttavia, queste ricerche non hanno portato a un impatto significativo sulla teoria sintattica; Li & Thompson sono stati i primi a presentare la tipologia soggetto-tema collegata all'esistenza delle lingue a tema prominente, che sono il contrario di quelle a soggetto prominente, ampiamente conosciute. Questo nuovo punto di vista, porta a domandarsi l'importanza del soggetto e a considerarlo in relazione al predicato (differente rispetto la lingua ergativa) aprendo nuove frontiere nello sviluppo di teorie sempre più aggiornate. Con lo sviluppo degli studi riguardanti il tema nella lingua cinese e altre lingue a tema prominente, ci si è focalizzati sulla funzione del discorso e anche sulla tipologia soggetto-tema, senza riuscire però a considerare il tema come un elemento sintattico come il soggetto. Da una parte abbiamo provato a enfatizzare la differenza tra lingue a tema e a soggetto prominente, dall'altra abbiamo ragionato sul fatto che l'ordine dei componenti della lingua cinese è completamente in accordo con la struttura delle lingue a soggetto prominente, e che tratti dunque la struttura tematica come una struttura OV. Uno degli obiettivi di questo libro è analizzare e discutere il tema all'interno delle lingue a tema prominente, come componente sintattico, prestando attenzione a considerarne anche le caratteristiche semantiche – pragmatiche. Un altro obiettivo del libro è di analizzare le caratteristiche sintattiche, pragmatiche e semantiche del discorso nelle lingue a tema prominente, specialmente della lingua cinese. Per quel che sappiamo, l'uso del tema prominente esiste sia nella lingua cinese sia in quelle tibeto-birmane. Da una prospettiva più ampia, possono essere incluse anche la lingua giapponese, il coreano e la lingua bunun (derivante dal popolo indigeno di Taiwan). Non è ancora noto se le lingue della regione dell'Asia - Pacifico, come la lingua zhuang dong e la lingua altaica, appartengano anch'esse alle lingue a tema prominente. Diverse ricerche dimostrano che vi sono importanti differenze tra lingue a tema prominente e lingue a soggetto prominente, come l'identificazione del soggetto e la distinzione tra soggetto e oggetto, che ad esempio, non crea problemi in lingua giapponese e coreana poiché attraverso la morfologia, soggetto e tema sono ampiamente grammaticalizzati. Cinquant'anni fa iniziò il grande dibattito tra soggetto e oggetto nel campo della linguistica cinese. Molti studiosi negli anni hanno proposto

diversi criteri e analisi per comprenderne a pieno il significato, portando avanti lunghe ricerche e discussioni, a eccezion fatta durante i dieci anni di rivoluzione culturale. Le varie teorie si sono susseguite negli anni, senza mai trovare un unico punto d'incontro. Gli studiosi di grammatica cinese hanno fatto progressi grandiosi, ma sebbene la comprensione del soggetto e dell'oggetto si sia approfondita notevolmente, vi è ancora una certa distanza tra i due punti di vista. Questa incertezza non è assolutamente dettata dall'incompetenza degli studiosi, bensì dal basso livello di grammaticalizzazione del soggetto nelle lingue a tema prominente, che rende difficile l'applicazione del solito concetto legato all'identificazione del soggetto e dell'oggetto nelle lingue a soggetto prominente, così come in quelle con soggetto e tema. Perciò al fine di comprendere il significato teorico – grammaticale e il valore tipologico delle lingue a tema prominente, dobbiamo rafforzare la ricerca e intensificare il pensiero teorico riguardo la struttura tematica di queste lingue. Ovviamente questo compito non è risolvibile con l'analisi contenuta solamente in uno o due libri. A questo punto possiamo dire che questo libro può essere considerato come un tentativo, un'esplorazione ulteriore. Ci auguriamo che sempre più studiosi appartenenti ai circoli accademici cinesi e tibetani partecipino alla ricerca di questi importanti argomenti, in particolare nel campo della teoria grammaticale, in modo da sviluppare ulteriormente il linguaggio umano permettendo di avere una comprensione scientifica maggiore della struttura di base delle lingue presenti nel mondo.

CAPITOLO 2: Commento traduttologico

1. Tipologia testuale e genere

Il prototesto, definito da B. Osimo (2004: 219) come “testo originale della cultura emittente, da cui si avvia il processo traduttivo” è formato da due capitoli tratti dal libro “Struttura e Funzioni del tema” degli autori Xu Liejiong e Liu Danqing, in cui vengono trattate diverse teorie riguardo l’evoluzione della struttura di frase in lingua cinese. I capitoli scelti corrispondono al primo capitolo dal titolo “Il concetto di tema” e al settimo capitolo intitolato “Struttura tematica e tipi di ordine dei componenti nella lingua cinese”. La tipologia testuale del prototesto corrisponde a un testo specialistico di tipo accademico che ha lo scopo di argomentare, approfondire e analizzare le strutture e le funzioni della nozione di tema nella lingua cinese, confrontando le molteplici teorie espresse da diversi linguisti con il supporto di esempi e citazioni. La funzione informativa, argomentativa e metalinguistica del prototesto presentano un registro medio - alto, con un frequente impiego della prima persona plurale.

2. Dominante

La dominante definita da Jakobson (1987: 41) come “la componente chiave di un’opera d’arte, che regola, determina e trasforma gli altri elementi”, è individuata nel prototesto come la funzione metalinguistica formata da un’elevata tecnicità testuale e dal relativo utilizzo di precise forme espressive riconducibili al linguaggio specialistico della linguistica. Come sotto dominante del prototesto si considera la forte impronta argomentativa, riconosciuta dall’analisi delle differenti teorie, osservazioni ed esempi. Nel metatesto si è deciso di focalizzare l’attenzione sulla funzione informativa - argomentativa adottando l’utilizzo delle Leipzig glossing rules nelle frasi d’esempio, con l’obiettivo di rendere il testo fruibile a esperti del settore, compresi gli studiosi che non conoscono la lingua cinese. Perciò la dominante del metatesto si riconosce nella funzione argomentativa, mentre la sotto-dominante diventa la microlingua di stampo linguistico, cioè la funzione metalinguistica, senza la quale ci si allontanerebbe troppo dal significato del prototesto che lo caratterizza.

3. Lettore modello e macrostrategia traduttiva

Sono stati individuati lettori modello differenti: i lettori del prototesto possono essere ricercatori, docenti, studenti cinesi esperti nella disciplina della linguistica cinese, che desiderano approfondire le proprie conoscenze linguistiche in ambito accademico. Inoltre possono essere inclusi anche

ricercatori, docenti e studiosi internazionali, con una specifica conoscenza della linguistica cinese e che sappiano padroneggiare anche la lettura dei caratteri, vista l'assenza del pinyin. Invece il metatesto è stato individuato principalmente a studenti, docenti, ricercatori italofoeni che desiderano ricercare e approfondire argomenti specifici della linguistica cinese. In questo caso, il livello della conoscenza della lingua cinese può variare rispetto a quello del prototesto, poiché è stata impiegata una strategia addomesticante – comunicativa rivolta a un pubblico più ampio. Infatti, tutte le frasi in cinese sono state tradotte con pinyin e relativa glossa, in modo da spiegare e analizzare quanto scritto dagli autori, facilitando e aiutando la lettura non solo a studenti di lingua cinese italiani, con un livello non ancora avanzato, ma anche a studenti di linguistica in generale.

4. Microstrategie traduttive

4.1 Fattori Lessicali

4.1.1 Nomi propri di persona

Nel prototesto vi sono teorie, argomentazioni e citazioni tratte dai rispettivi autori; per gli autori il cui nome compare con caratteri cinesi, è stata aggiunta la trascrizione in pinyin, affiancata in parentesi dai caratteri originali. Come nel seguente esempio:

“蒋自新 (Jiang 1990) 指出 Xu & Langendoen (1985) 对汉语话题结构的分析只提到话题后面的部分本身要合乎语法, 而没有提到话题化受到的某些词汇-结构限制。”

“Jiǎng Zìxīn 蒋自新 (Jiang 1990) fa notare che Xu & Langendoen (1985) nell'analisi della struttura tematica cinese spiegano solo che la porzione di frase dopo il tema è corretta grammaticalmente, ma non menzionano alcune restrizioni sulla struttura lessicale della tematizzazione.”

Poiché sono presenti diversi autori che vengono nominati più volte all'interno dello stesso capitolo e spesso anche dello stesso paragrafo, al fine di non appesantire la traduzione, è stato deciso di affiancare al pinyin i caratteri cinesi del nome solo la prima volta che vengono nominati, lasciando quindi le volte successive solo la traslitterazione.

4.1.2. Lessico tecnico

Trattandosi di un testo con un elevato grado di lessico specialistico, la resa del lessico tecnico è stata la vera e propria sfida traduttiva; per la ricerca dei termini sono stati utilizzati dizionari cartacei, dizionari on-line e ricerche in Internet, ma soprattutto testi paralleli, sia cartacei sia online,

che sono stati di fondamentale importanza, in quanto sono stati d'aiuto non solo per creare un corpus di vocaboli, ma anche a trovare i traduttori corrispondenti. Nel prototesto compaiono alcune definizioni in inglese tra parentesi, è stato deciso di mantenerle anche nel metatesto, per permettere un confronto diretto con definizioni che potrebbero essere più note in lingua inglese rispetto alla resa italiana. Ad esempio:

“话题优先的语言中常用话题作先行语，体现与下文的人称代词或空语类的共指（*coreference*）关系，这种关系可以继续和重复，构成所谓话题链（*topic chains*）。”

“Le lingue a tema prominente utilizzano spesso in funzione di tema pronomi personali o categorie vuote, formando una relazione di co-referenza (*coreference*), poiché le espressioni usate si riferiscono tutte allo stesso oggetto o persona. Questa relazione può ripetersi costituendo “catene anaforiche” (*topic chains*), [...]”

Vi sono casi in cui è stato deciso di mantenere, invece, la traduzione inglese del termine, poiché una traduzione in italiano non avrebbe reso lo stesso concetto immediatamente riconoscibile, come ad esempio nella seguente frase:

“具体目的是讨论下面两个问题：一、汉语话题结构是不是 Chomsky 理论中的疑问词移位（*wh-movement*）造成的；”

“Il suo obiettivo specifico era rispondere alle seguenti domande: la prima era capire se la struttura di Chomsky relativa alla struttura del tema in cinese appartenesse o meno al “*wh-movement*”; [...]”

Sempre con l'aiuto di testi paralleli, per permettere una comprensione più chiara a diversi tipi di lettori e in virtù di una strategia traduttiva addomesticante, si è resa necessaria l'aggiunta di brevi spiegazioni accanto a termini lessicali specifici, a concetti o teorie che senza una piccola introduzione o aggiunta d'informazioni, non avrebbero avuto un chiaro collegamento tra argomenti. Di seguito vi sono alcuni esempi tratti dal primo capitolo, in cui sottolineo la parte aggiunta:

“所谓话题则是交际价值最低的成分。”

“Quel che è definito tema, tuttavia, ha il valore comunicativo più basso tra gli elementi della frase, perché trasmette un’informazione data, nota al parlante.”

“话题优先而不注重主语的语言无形采用类似英语的 *it* 之类形式主语来满足主语必须出现的要求。”

“Nelle lingue a tema prominente ci deve essere il soggetto che precede il verbo, il verbo si accorda con il soggetto in numero. Ad esempio in lingua inglese si utilizza “*It*” come pronome personale soggetto o complemento nel caso in cui non ci sia un soggetto specificato, mentre le lingue a tema prominente in cui non compare alcun soggetto, non possono utilizzare un soggetto con forma impersonale.”

“这种关系可以继续和重复，构成所谓话题链 (*topic chains*)”.

“Questa relazione può ripetersi costituendo “catene anaforiche” (*topic chains*), cioè una serie di frasi che condividono un unico tema che generalmente viene menzionato all’inizio della frase e poi nelle successive frasi non viene più esplicitamente nominato.”

“这些讨论的针对对象是 Huang (1982)。黄正德在篇博士论文中提出，汉语话题结构类似英语疑问结构, [...]”

L’oggetto della discussione sono le teorie dello studioso Huáng Zhèngdé 黄正德 (1982), il quale afferma che la struttura tematica cinese è simile alla struttura delle frasi interrogative in lingua inglese, caratterizzate dal “*wh-movement*”, in quanto tutte le frasi interrogative inglesi cominciano con “*wh*” ad esempio “*where, when, who, what..*”.

“话题结构中不出现的成分属于哪一种空语类。”

“[...]in particolare la sua tesi tratta di quali tipologie di categorie vuote (*empty categories*) non appaiono nella struttura tematica.”

“对话题结构作了稍有不同的分析，提出话题结构无须涉及算子(*operator*)。”

Ning ha apportato alcuni miglioramenti, abbandonando le tradizionali teorie riguardo la struttura della frase e la struttura tematica della lingua cinese. In particolare spiega che la struttura del tema non necessita di un “operator”, cioè di determinanti con funzione interrogativa, quantitativa ecc.

“在作格语言中，不及物动词的唯一论元（在宾格语言中通常作主语）跟”及物动词的受事而不是施事呈现同样的格。”

“Nelle lingue ergative viene mantenuta un’equivalenza tra l’argomento (oggetto) di un verbo transitivo e il soggetto di un verbo intransitivo. Tuttavia l’argomento del verbo intransitivo (che nelle lingue accusative è soggetto) e il paziente del verbo transitivo (che non ha funzione di agente), presentano lo stesso caso. Il soggetto, meglio definito come agente, di un verbo transitivo viene trattato, infatti, in modo differente, in quanto viene identificato differentemente nelle varie lingue, rendendo difficile una definizione univoca.”

“Givon (1988:252)指出有些语言在话题可预期性最高时可以表现为零话题(只有述题)句，即话题省略。”

“Givón spiega che alcune lingue possono essere formate da frasi con tema nullo, (aventi solo il commento) quando la prevedibilità del tema è alta (ellissi del tema). Queste frasi a tema nullo vengono definite anche “zero anaphora”.

“例如汉语中的所谓实词虚词就是形式方面的语法化。”

“Ad esempio, le parole dotate di significato semantico (ad es. nome, verbo, aggettivo..) e le parole semanticamente vuote (ad es. preposizioni e congiunzioni) nella lingua cinese rappresentano proprio una grammaticalizzazione della forma.”

“[...]意义上没有主语的,可以加上无所指的傀儡主语[...].”

“Se non compare alcun soggetto come referente di frase, si può aggiungere un soggetto pleonastico, conosciuto in inglese come “dummy subject” (ad esempio “it”).”

4.1.3. Espressioni idiomatiche

Durante la traduzione di una frase d'esempio tratta dal capitolo 7 del prototesto, si è resa necessaria la ricerca online di alcuni caratteri che portano con sé un significato ampio derivante da un particolare periodo storico. La frase in questione è la seguente:

“他对组员的背景非常清楚，谁（呀），当过知青，谁（呀），参过军，你从他那儿都可以了解到。”

I caratteri 知青 *zhīqīng* indicano studenti universitari, persone colte che durante gli anni cinquanta, fino alla fine della Rivoluzione Culturale di Mao Zedong, furono obbligati ad abbandonare gli studi nelle crescenti città urbane per essere “rieducati” andando a vivere e lavorare nei campi delle zone rurali più arretrate e povere. Come scelta traduttiva il significato è stato reso come: “giovane istruito mandato ai lavori forzati”.

I caratteri 过军 *guò jūn* sono stati resi come “prestare servizio nell'esercito” in quanto 军 *jūn* significa “esercito”, quindi si è scelto di tradurre come “prestare servizio nell'esercito”.

La traduzione finale della frase è:

“Tra tutti i membri del gruppo, si riesce a distinguere chiaramente chi ha prestato servizio nell'esercito e chi è stato un giovane istruito mandato ai lavori forzati.”

4.2. Fattori grammaticali

4.2.1 Organizzazione sintattica: paratassi e ipotassi

La paratassi è una struttura sintattica in cui prevale la coordinazione; per periodi lunghi si utilizza la giustapposizione di frasi separate solo da una virgola. Il prototesto utilizza questo stile paratattico, in cui vengono alternate frasi brevi a periodi molto lunghi, in cui spesso non ricorrono virgole o punti. Nel metatesto è stata mantenuta in minima parte questa struttura identificabile nella traduzione del capitolo 7.2.5 intitolato “Diverse strutture di grammaticalizzazione: struttura tematica, struttura con 把 *bǎ* e struttura con 被 *bèi*” a pagina 80, in cui per mantenere alta l'attenzione del lettore verso il confronto delle varie strutture e degli esempi proposti si è preferito impiegare frasi molto brevi, quasi come se si stessero elencando delle caratteristiche specifiche. Anche nel capitolo 1.1.2 intitolato “La funzione linguistica del tema” a pagina 14, è stato preferito rendere le sei caratteristiche del tema, secondo il linguista Tsao, utilizzando un elenco puntato.

L'ipotassi è una struttura sintattica che al contrario dell'ipotassi caratterizza il periodo da vari livelli di subordinazione; si è cercato di impiegare per la maggior parte della resa traduttiva questa struttura sintattica con frasi più articolate, aggiungendo congiunzioni per connettere tra di loro frasi. Oppure sono state aggiunte virgole per interrompere periodi troppo lunghi, al contrario, laddove necessario, sono stati aggiunti connettivi causali nelle frasi che presentavano solo punteggiatura forte, creando periodi più lunghi. Ad esempio sono stati impiegati spesso i seguenti connettivi causali: “infatti”, “poiché”, “perché” e anche connettivi conclusivi tra cui “quindi”, “perciò”, “dunque”.

4.3. Fattori testuali: struttura del testo e flusso informativo

La forte impronta argomentativa del prototesto riconducibile nell'insieme logico e coerente delle informazioni proposte, viene mantenuta anche nel metatesto. La struttura, infatti, si può considerare formata da tesi, antitesi e una sorta di conclusione finale. Nella resa traduttiva si è cercato quindi di mantenere l'ordine espositivo del testo di partenza che è formato dalla disposizione degli argomenti secondo il “principio di autorità” poiché per sostenere la propria tesi e le varie riflessioni proposte, gli autori esperti della materia, hanno presentato opinioni di altri autorevoli studiosi e teorici che nel corso degli anni hanno proposto e approfondito diversi argomenti. Il metatesto quindi è costituito dal primo capitolo in cui viene presentato l'argomento generale, poi vi è la suddivisione in paragrafi e sotto paragrafi, che sono connessi tra loro seguendo un ordine logico che permette una certa coerenza testuale. Per rendere il testo coerente e coeso sono stati aggiunti, quando necessario e se non presenti nel prototesto, connettivi logici - semantici come ad esempio: “infatti”, “e”, “anche”, “sebbene”, “tuttavia”, “ma”, “quindi”, “perciò” e “in quanto” (cfr. capitolo 1).

5. Residuo traduttivo

Nel processo di traduzione si è cercato di ridurre al minimo la presenza di ridondanze ed elementi aggiuntivi, che sebbene abbiano la funzione di arricchimento e chiarezza nel prototesto, avrebbero appesantito e alterato l'equilibrio espressivo e informativo della resa traduttiva. Un esempio è la ripetizione del termine 汉语 *hànyǔ* ‘lingua cinese’ che viene volutamente omissa per evitare di appesantire il testo. Vediamo ora un esempio tratto dal capitolo 1 paragrafo 7.2.2:

“语法化是内容和形式在一定语言中的结合，本书前面各章已经就汉语话题的内容特点（对话题来说就是话题功能）和形式特点作了大量讨论，这里拟根据上述讨论来总结一

下汉语话题的意义和形式是怎样结合起来的。汉语话题用多种形式手段固定下来，成为一种句法成分。”

“La grammaticalizzazione è la combinazione di significato e forma in una data lingua. Nel capitolo precedente abbiamo discusso ampiamente le peculiarità del tema a livello di significato (i.e. le funzioni del tema) e a livello formale. Qui di seguito, riassumiamo come si compongono significato e forma del tema in cinese. Il tema è regolato da varie caratteristiche, che gli permettono di diventare un componente sintattico a tutti gli effetti. Vediamone ora le proprietà: [...]”

Un'altra scrematura è stata fatta con alcune frasi che sono ripetute più volte nel prototesto, anche a distanza di pochi paragrafi, in cui il concetto senza l'aggiunta di nuove informazioni, in traduzione avrebbe appesantito la frase. In italiano quindi avrebbe avuto un senso di ridondanza e ripetizione non utile ai fini informativi del metatesto. Tuttavia questo procedimento è stato attuato per poche frasi poiché si è cercato di aggiungere spiegazioni e chiarimenti laddove frasi estremamente brevi e concise del prototesto non spiegassero a sufficienza o non creassero un collegamento identificabile con l'argomento proposto nella frase successiva. Si è cercato quindi di creare una certa coerenza testuale aggiungendo informazioni tratte da vari manuali, monografie, (in particolare dal libro “il tema in cinese tra frase e testo” struttura sintattica, informativa e del discorso di Morbiato A.) al fine di esplicitare il filo del discorso e approfondire gli argomenti trattati.

Conclusione

Il presente elaborato mira ad approfondire il ruolo del tema nella struttura di frase in lingua cinese, mettendo a confronto diverse teorie appartenenti a numerosi studiosi, che hanno permesso nel corso degli anni, di ampliare il panorama della letteratura scientifica di riferimento. In primo luogo viene presentata la nozione di tema a livello teorico, nell'ambito della struttura di frasi semplici e complesse al fine di spiegare i diversi approcci teorici elaborati da varie scuole di pensiero, come i funzionalisti della Scuola di Praga e gli strutturalisti americani. Le funzioni svolte dal tema a livello interlinguistico sono molteplici, come la codifica della coreferenza, lo status informativo dato-nuovo, il focus e il dinamismo comunicativo. Tutte queste funzioni sono presentate attraverso frasi d'esempio non solo in lingua cinese moderna standard, ma anche in lingua inglese e in lingua italiana, per distinguere le diverse strutture utilizzate per comunicare lo stesso messaggio. In secondo luogo viene, infatti, presentata la differenza tra lingue a tema prominente e lingue a soggetto prominente, analizzando le caratteristiche strutturali distinguendo il ruolo non solo del tema, ma anche del soggetto e dell'agente in relazione ai componenti della frase. Vi sono inoltre frasi formate da struttura tema-commento che presentano differenti ordini sintattici con lo scopo di analizzare le differenze interpretative non solo tra lingue, ma anche in alcuni dialetti, come il dialetto di Shanghai e il dialetto cantonese che sono caratterizzati da marche tematiche esplicite non obbligatorie, differenti rispetto al cinese moderno standard.

Glossario			
CIN	PINYIN	ITA	ENG
被动结构	bèidòng jiégòu	struttura passiva	passive structure
背景	bèijǐng	contesto	context
背景的	bèijǐng de	contestuale	contextual
变项	biànxàng	variabile	variable
表层结构	biǎocéng jiégòu	struttura superficiale	surface structure
表达	biāodá	espressione	expression
宾语	bīnyǔ	oggetto	object
宾语小句	bīnyǔ xiǎojù	proposizione oggettiva	object clause
不及物动词	bù jí wù dòngcí	verbo intransitivo	intransitive verb
补充	bǔchōng	integrazione	supplement
不定话题结构	bùdìng huàtí jiégòu	costruzione a tema sospeso	indefinite topic structure
参与者	cānyùzhě	partecipante	participant
成分顺序类型学	chéngfèn shùnxù lèixíng xué	tipologia di ordine dei costituenti	constituent order typology
词	cí	parola	word

次话题	cì huàtí	tema secondario	subtopic
词法	cífǎ	sintassi	syntax
词法学	cífǎ xué	morfologia	morphology
词汇-函项语法	cíhuì-hánxiàngyǔfǎ	grammatica funzionale - lessicale	lexical - functional grammar
词汇化	cíhuìhuà	lessicalizzazione	lexicalization
词库	cíkū	lessico	lexicon/vocabulary
词位	cíwèi	lessema	lexeme
词序类型学	cíxù lèixíng xué	tipologia di ordine delle parole	word order typology
代词	daicí	pronome	pronoun
定义	dìngyì	definizione	explanation
定语	dìngyǔ	determinante	determiner\ modifier
动词短语	dòngcí duǎnyǔ	sintagma verbale (SV)	verb phrase
短语	duǎnyǔ	sintagma	phrase/syntax
对话	duìhuà	conversazione	conversation
对象	duìxiàng	oggetto	target/object
反身结构	fǎnshēn jiégòu	struttura riflessiva	reflexive structure

分类	fēnlèi	classificazione	classification
符号学	fúhàoxué	semiotica	semiotics
复合词	fùhécí	composto	compound word
复句	fùjù	frase complessa	complex sentence
功能主义	gōngnéngzhǔyì	funzionalismo	functionalism
功能词	gōngnéng cí	parola funzione / parola funzionale / morfema grammaticale / parola vuota	function word / form word / empty word / funcative / syncategorematic word
共时语言学	gòngshí yǔyán xué	linguistica sincronica o descrittiva	synchronic linguistics / descriptive linguistics
共指	gòngzhǐ	coreferenza	coreference
关系句子	guānxì jùzi	frase relativa	relative clause
核心动词	héxīn dòngcí	verbo pincipale	main verb
后置词	hòuzhìcí	posposizione	postposition
话题词语	huàtí cíyǔ	espressione tematica	topic expression
话题概念	huàtí gàiniàn	nozione di tema	concept of topic
话题化	huàtí huà	tematizzazione	topicalization
话题结构	huàtí jiégòu	struttura tematica	thematic structure
话题所指	huàtí suǒ zhǐ	referente tematico	topic referent

话题优先（型）语言	huàtí yōuxiān (xíng) yǔyán	lingua a tema prominente	topic-prominent language
话题/主位	huàtí/ zhǔwèi	tema	theme\topic
话题/主题标记	huàtí/zhǔtí biāoji	marcatore tematico	topic marker
话题化结构	huàtíhuà jiégòu	costruzione tematizzante	topic constructure
话题链	huàtílián	catena anaforica	topic chain
话语分析	huàyǔ fēnxī	analisi del discorso	discourse analysis
级	jí	grado	degree
及物动词	jí wù dòngcí	verbo transitivo	transitive verb
简单句/小句/分句/从句	jiǎndānjù / xiǎojù/ fēnjù/cóng jù	frase semplice / proposizione	simple sentence/clause
焦点	jiāodiǎn	focus/punto focale	focus
交际的内容	jiāojiè de nèiróng	contenuto comunicativo	communicative content
交际动力	jiāojiè dònglì	dinamismo comunicativo	communicative dynamism
交际价值	jiāojiè jiàzhí	valore comunicativo	communicative value
介词短语	jiècí duǎnyǔ	sintagma preposizionale (SP)	prepositional phrase
解读	jiědú	spiegazione / decifrare	explanation / decode
结构主义	jiégòuzhǔyì	strutturalismo	structuralism

句法	jùfǎ	sintassi	syntax
句法结构	jùfǎ jiégòu	struttura sintattica	syntactic structure
句法层次	jùfǎcéngcì	a livello sintattico	syntactic level
句子成分 / 成分	jùzǐ chéngfèn / chéngfèn	componente / costituente	component
句子成分	jùzǐchéngfèn	componenti/ costituenti	component
可预期性	kě yùqī xìng	prevedibilità	predictability
空洞主语 / 非指代主语	kōngdòng zhǔyǔ / fēi zhǐ dài zhǔyǔ	soggetto vuoto o non referenziale	empty subject/non- referential subject
空算子	kòngsuànzǐ	operatore libero	empty operator
空位	kòngwèi	spazio, vuoto	gap
空语类	kòngyǔlèi	categoria vuota	empty category
类型学	lèixíngxué	tipologia	typology
连动式	liándòngshì	verbi in serie	phrase with consecutive verbs
理解	lǐjiě	comprendere	to understand
零指化/零话题	líng zhǐ huà/líng huàtí	anaphora zero	zero anaphora
领属关系	lǐngshǔ guānxì	subordinazione	subordinate
历时语言学	lìshí yǔyán xué	linguistica diacronica	diachronic linguistic

历史语言学	lìshǐ yǔyán xué	linguistica diacronica o storica/ glottologia	diachronic linguistics / historical linguistics
名词	míngcí	nome/sostantivo	noun/substantive
名词短语	míngcí duǎnyǔ	sintagma nominale (SN)	noun phrase
内容	nèiróng	contenuto	content / substance
黏着性虚词	niánzhuó xìng xūcí	struttura agglutinante	agglutinative structure
篇章	piānzhāng	testo	text
篇章的	piānzhāng de	testuale	textual
评论	pínglùn	commento	comment
强式	qiáng shì	forma forte	strong form
前置词	qiánzhìcí	preposizione	preposition
情景背景	qíngjǐng bèijǐng	contesto situazionale	background context
祈使句	qíshǐjù	frase imperativa	imperative sentence
全文话题	quánwén huàtí	argomento del testo	text topic
人称	rénchēng	persona	person
人称代词	rénchēng dàicí	pronome personale	personal pronoun
弱式	ruò shì	forma debole	weak form

生成语法	shēngchéng yǔfǎ	grammatica generativa	generative grammar
时	shí	tempo	tense
式	shì	modo	modality
实词	shící	parola piena	content word
时间处所名词	shíjiān chùsuǒ míngcí	nome di tempo e luogo	time location noun
施事	shīshì	agente	agent
受事	shòushì	paziente	patient
述项	shù xiàng	argomento	argument
双主语句	shuāng zhǔyǔjù	frase a doppio soggetto	double subject sentence
说话者	shuōhuàzhe	parlante	speaker
述题/述位	shùtí/ shùwèi	rema\commento	rheme\comment
述题话结构	shùtíhuà jiégòu	costruzione focalizzante	focus constructure
树形图	shùxíngtú	diagramma ad albero/albero sintattico	parse tree/ tree diagram
算子	suànzǐ	operatore	operator
体貌标记	tǐmào biāoji	marcatore aspettuale	aspectual marker
听话者	tīnghuàzhe	ascoltatore	listener

同语省略结构	tóngyǔ shěnglüè jiégòu	struttura ellittica	elliptic structure
谓词/谓语	wèicí/ wèiyǔ	predicato	predicate
无标记话题	wúbiāoji huàtí	tema non marcato	unmarked theme
无形话题	wúxí huàtí	tema invisibile	invisible theme
小品词\虚词	xiǎopǐncí\xūcí	particella (semanticamente vuota)	particle
形式语法	xíngshì yǔfǎ	grammatica formale	formal grammar
形式语言学	xíngshì yǔyán xué	linguistica formale	formal linguistic
形式语法	xíngshìyǔfǎ	grammatica formale	formal grammar
形式语言学	xíngshìyǔyánxué	linguistica formale	formal linguistic
形态标志	xíngtài biāoshì	indicatore morfologico	morphologic indicator
形态化	xíngtài huà	morfologizzazione	morphologization
信息	xìnxī	informazione	information
信息的	xìnxī de	informativo	informational
音位学	yīnwèi xué	fonologia	phonology
意思	yìsi	significato/senso	significance/sense
移位	yíwèi	dislocazione/ trasferimento	dislocation

移位过程	yíwèi guòchéng	processo di dislocazione	displacement process
疑问词移位	yíwèncí yíwèi	movimento - wh	wh-movement
已知信息	yǐzhī xìnxī	informazione nota	known information
语法	yǔfǎ	grammatica	grammar
语法功能词	yǔfǎ gōngnéng cí	parola funzione / parola funzionale / morfema grammaticale / parola vuota	stop word/ function word/ structure word/functor
语法化/文法化/虚化	yǔfǎhuà/wénfǎhuà/xū huà	grammaticalizzazione	grammaticalization
语法主语	yǔfǎzhǔyǔ	soggetto grammaticale	grammatical subject
蕴涵共性	yùnhán gòngxìng	universali implicazionali	implicational universal
语气	yǔqì	particella modale	modal particle
语气动词	yǔqìdòngcí	verbo modale	modal verb
语序	yǔxù	ordine delle parole	word order
语言(学)的	yǔyán(xué)de	linguistico	linguistic
语言学	yǔyánxué	linguistica	linguistics
语义的	yǔyì de	semantico	semantic
语义角色	yǔyì juésè	ruolo semantico	semantic role
语音学	yǔyīnxué	fonetica	phonetics

语用的	yǔyòng de	pragmatico	pragmatic
指标	zhǐbiāo	parametro	target
指称距离	zhǐchēng jùlí	distanza referenziale	reference distance
主宾型配列语言	zhǔ bīn xíng pèiliè yǔyán	lingua nominativo- accusativa	nominative-accusative language
状语	zhuàngyǔ	determinante verbale	adverbial
转换-移位理论	zhuǎnhuàn-yíwèi lǐlùn	teoria generativo - trasformatzionale	generative – transformational theory
助动词	zhùdòngcí	ausiliare verbale	auxiliary verb
主句	zhǔjù	frase principale/ reggente	main sentence/clause
主谓语序	zhǔwèi yǔxù	ordine soggetto - predicato	subject-predicate order
主语	zhǔyǔ	soggetto	subject
主语优先 (型) 语言	zhǔyǔ yōuxiān (xíng) yǔyán	lingua a soggetto prominente	subject-prominent language
主语/主题	zhǔyǔ/ zhǔtí	soggetto	subject
自由空语类	zìyóukòngyǔlèi	categoria libera e vuota	free empty category
作格语言	zuò gé yǔyán	lingua ergativo- assolutiva	ergative language

Bibliografia

- ABBIATI, Magda (a cura di) (2011). *Grammatica di cinese moderno*. Venezia: Cafoscarina.
- ABBIATI, Magda (1990). “La nozione di soggetto nella teoria grammaticale: il caso della lingua cinese moderna”. *Annali di Cà Foscari serie orientale*, “Cina,” XXIX, 3.
- ABBIATI, Magda (1990). “La nozione di tema nella teoria grammaticale: il caso della lingua cinese moderna”. *Annali di Cà Foscari serie orientale*, “Cina”, 22, pp 167-200.
- ARCODIA, Giorgio F. e BASCIANO, Bianca (2016). *Linguistica cinese*. Bologna: Pàtron.
- BERRUTO, Gaetano e CERRUTI, Massimo (2017). *La linguistica*. Novara: De Agostini Scuola.
- FAINI, Paola (2018). *Tradurre*. Roma: Carocci.
- MORBIATO, Anna (2020). *Il tema in cinese tra frase e testo. Struttura sintattica, informativa e del discorso*. Venezia: Cafoscarina.
- MORBIATO, Anna (2020). “Chinese Sentence-Initial Indefinites: What Corpora Reveal”. *Sinica venetiana 6, Corpus-Based Research on Chinese Language and Linguistics* edited by Bianca Basciano, Franco Gatti, Anna Morbiato. pp. 59-92.
- MORBIATO, Anna (2018). *Word Order and Sentence Structure in Mandarin Chinese. New Perspectives* [PhD dissertation]. Venice; Sydney: Ca’ Foscari University of Venice; The University of Sydney.
- OSIMO, Bruno (a cura di) (2019). *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*. Milano: Hoepli.
- PELLIN, Tommaso (2009). *Lessico grammaticale in Cina (1859-1924)*. Milano: FrancoAngeli.
- SERIANNI, Luca (2003). *Italiani scritti*. Bologna: il Mulino.
- XU Liejiong 徐烈炯 e LIU Danqing 刘丹青 (2003). *Huati de jiegou yu gongneng* 话题的结构与功能 (Struttura e funzioni del tema). Shanghai: Shanghai jiaoyu chubanshe.
- XU Liejiong 徐烈炯 e D. Terence Langendoen (1985). *Topic structures in Chinese*. Pubblicato da: Linguistic Society of America, Vol. 61, No. 1, pp. 1-27.
- QU Chengxi 屈承熹 (2006). *Hanyu pianzhang yufa: lilun yu fangfa* 汉语篇章语法: 理论与方法 (Teorie e metodi della grammatica testuale cinese). University of Florida, United States; Heilongjiang University Chinese Studies Center, China; Fudan University School of International Cultural Exchange, China. *Russian Language and Literature Studies*, 2006 n.3, serial n.13.

Dizionari

Baidu Baike 百度百科: <https://www.baik.com/>.

CASACCHIA, Giorgio e BAI Yukun 白玉昆 (2008). *Dizionario Cinese-Italiano*. Venezia: Cafoscarina.

Garzanti Linguistica: <http://www.garzantilinguistica.it/>.

Pleco (applicazione per dispositivi mobili).

Treccani, Vocabolario on-line: <http://www.treccani.it/vocabolario/>.

Wordreference: <http://www.wordreference.com/>.

ZHANG Shihua 张世华 (2007). *Dizionario di Cinese-Italiano Italiano-Cinese*. Milano: Hoepli